ANNO XL | TORINO, *Martedì, 4 Agosto 1908* | NUM. 215

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale a Piazza Solferino

Conti Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 50	0 25	4 00
Estero qualunque destinazione	65 50	0 75	2 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger, non fectus

LE INSERZIONI

a pagamento

HAASE

TORINO,

Prezzo per

corpo 7: Rich

Necrologie L.

arrivi, vedere

2°, 3° e 4° pagina, chiedere condizioni alla Ditta

e Veglio. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Un Congresso importante

Tra poche settimane si raccoglierà a Roma un Congresso degli italiani all'estero. E' la prima volta che gli italiani emigrati nei due mondi s'uniscono, sia pure per pochi giorni, in un intento e in un'azione comuni, ed il fatto già per se stesso meriterebbe un vivo interessamento da parte di tutta la stampa italiana, che ben sa come le varie vicende d'Italia siano per mille vincoli legate alle grandiose correnti emigratorie che si muovono dalle nostre regioni. Ma alcuni temi portati allo studio del Congresso, che troppo spesso si trascurano da chi pure ha il governo della cosa pubblica, son così gravi d'importanza, così densi di problemi, che ci è doveroso, prima che gli interessati abbiano manifestato il loro pensiero, fermare in una pensosa attenzione un breve esame. E bene che attorno a certe ignorate o vitali questioni si crei e si agiti una sicura opinione pubblica, poi che nessuna iniziativa, pubblica o privata, può condurre ad un'azione efficace se non ha prima un pieno consentimento nella coscienza sociale.

I temi dunque cui abbiamo accennato sono quelli che riguardano: la costituzione di una rappresentanza permanente a Roma degli italiani, residenti all'estero, raccolti in enti a gruppi; i provvedimenti necessari a sviluppare le relazioni commerciali fra l'Italia ed i paesi d'immigrazione; i provvedimenti infine atti a diffondere l'insegnamento della lingua italiana all'estero ed a migliorare la cultura delle masse emigratrici. Tutte queste iniziative si possono riassumere — per quanto non sembri a prima vista — in un solo grande principio: il rafforzamento del vincolo, insieme morale ed economico, che deve unire all'Italia i vari gruppi dei nostri connazionali emigrati all'estero e — ciò che nello spirito è lo stesso — la difesa salda dell'italianità contro le tendenze denazionalizzatrici che si sviluppano ogni dì più vigorosamente manifestando, nei paesi di immigrazione, a danno dei gruppi italiani. E' di questa difesa dell'italianità che vogliamo occuparci.

Anzitutto due considerazioni di fatto. L'emigrazione segna nel nostro paese un movimento demografico di eccezionale importanza che non ha confronto, specialmente in questi ultimi anni, con nessun altro paese europeo. Più che vane parole valgono a dimostrarlo, colla loro semplice voce solenne, le cifre delle recenti statistiche. Nel 1900 la somma totale degli emigrati ascendeva a 352,700; salì rapidamente negli anni seguenti:

Nel 1901 a	535,200,	nel 1904 a	471,100
» 1902 a	531,500	» 1905 a	726,300
» 1903 a	507,900	» 1906 a	787,977

E in media la metà di questi viandanti in cerca d'una nuova fortuna salpa verso paesi transoceanici, tipici per l'emigrazione *permanente*, che è la più grave per le conseguenze demografiche ed economico-sociali che importa. E' quasi la popolazione di una provincia che reca ogni anno, fuori d'Italia, per il mondo, colla triste nostalgia della sua terra, il suo capitale muscolare ed intellettuale, le sue forze di lavoro feconde e fecondo, preparando inconsciamente più prosperi e sicuri destini alle genti straniere che l'accolgono.

Altra considerazione di fatto: l'emigrazione si traduce in beneficio per una nazione solo quando le masse di cittadini emigrati non rompono ogni vincolo con essa; ma si tengono in un assiduo contatto, in un continuo rapporto commerciale e ideale. Così le sono occupate da tanti gruppi di emigrati si possono considerare quasi — sotto un punto di vista non politico, ma economico — come un prolungamento del territorio nazionale, ciò che permette una pacifica opera di penetrazione e di conquista, schiudendo la via a una vera colonizzazione politica: tanto più facile quando il gruppo unico emigrato costituisce, come avviene per molte regioni transoceaniche abitate da italiani, la maggioranza della popolazione complessiva. Se manca questa unione di pensieri e di interessi, di vive forze economiche e di comuni idealità tra una nazione ed i suoi figli lontani, l'emigrazione si risolve in una perdita secca. V'è una vigorosa e manifesta tendenza, nei paesi di immigrazione, alla denazionalizzazione degli stranieri immigrati, a un progressivo assorbimento di essi nel cerchio della loro vita politica. Questo è soprattutto evidente negli Stati Uniti. E' una lotta tacita e grandiosa che si combatte tra due paesi e due civiltà. L'America vuole in ogni modo impedire le correnti d'emigrazione temporanee e tenta di ridurla in permanenti, trasformando in propri cittadini gli stranieri che vi affluiscono. Difende un interesse economico; s'oppone all'esodo delle sue ricchezze, sia pur frazionate in piccoli risparmi, che gli immigrati inviano o recano essi stessi alla loro terra d'origine.

Bisogna sentir ben chiaro l'immenso valore economico di questa lotta: non lecca pure un'alta idealità, ma non è questa che sola possa animarla. Le idealità sono ben poca cosa nei destini e nelle conquiste d'un popolo: valgono a raccogliere in un palpito e in uno sforzo solo l'anima delle moltitudine, per un gran gesto o un grave proponimento; ma l'azione lenta e quotidiana d'un paese ha impulso dalla sua forza economica, si prepara al canto ognora delle ganasche rotanti, nell'opera umile del piccone e della vanga, nel giro ampio o breve dei suoi capitali.

L'emigrazione, e la battaglia che trascina naturalmente, entrano in questo gran mondo economico. Ogni uomo rappresenta già di per sè stesso un capitale: è una forza fisica e intellettuale di lavoro: per questo due paesi se lo disputano. Ma altri valori economici ogni uomo reca: in tutti i suoi rapporti di vita privata e sociale. Per così la produzione di due paesi è ancora in concorrenza. Fin che l'emigrato si tiene unito al suo paese natale, vive nella sua vita sentimentale, fatta anche di abitudini, rimane — anche nella lontananza — un consumatore del suo paese. E così s'italiano, sotto un'apparenza umile, nuove vaste correnti di esportazione.

Pochi dati sommari ci dicono questo rapporto tra emigrazione ed esportazione. La somma degli emigrati italiani diretti negli Stati Uniti è cresciuta rapidamente negli ultimi anni. Così è cresciuta la somma delle esportazioni italiane negli Stati Uniti. Essa rappresentava 100 milioni nel 1900; è salita a 107 nel 1903. Ancora: la merce importata non è solo consumata da nazionali: spesso si diffonde nella stessa degli indigeni: così gli emigranti anche indirettamente danno impulso alla produzione ed al commercio nazionale. Il loro risparmio crea una nuova forma di ricchezza.

La relazione del Banco di Napoli (1906) notava che in quell'anno s'erano rimessi in Italia circa 30 milioni e mezzo a famiglie di emigrati negli Stati Uniti, nel Canadà, nel Brasile e nell'Argentina. Il 57 per cento di questa somma è andata complessivamente a beneficio delle popolazioni meridionali, più strette dalla miseria. Nello stesso anno più di 10 milioni, provenienti da italiani emigrati, si trovavano depositati nelle Casse di risparmio. Di più: già nel 1903 le Casse postali italiane contavano un credito di 53,403,000 verso emigranti italiani. Tutte queste sono le piccole fonti di nuove ricchezze che l'emigrazione alimenta; ma altre assai più vaste ne fiorirebbero. Sono le grandi imprese agricole e industriali che si impiantano sul substrato d'una popolazione nazionale, le potenti speculazioni che s'iniziano, direi, sotto la protezione dei connazionali, le Banche che accentrano, oltre il piccolo risparmio degli emigranti, anche il denaro indigeno e stendono la loro azione e il loro dominio in un cerchio sempre più ampio: è tutta una tacita preparazione alla conquista politica di un paese, che si compie con intensa attività economiche, poi che la forza politica di un popolo oggi, nella bilancia del mondo, si misura a moneta sonante.

Se il vincolo dell'emigrato colla sua patria si rompe, ogni beneficio dall'emigrazione viene a mancare. L'emigrato rinuncia al pensiero di ritornare alla sua terra, richiama la famiglia che vi ha lasciato, prende la nazionalità del luogo della sua nuova dimora: inaridisce quelle correnti di scambi economici e ideali, che gli antichi vincoli stimolavano con un profitto enorme.

L'emigrazione, che è in Italia imposta da certe irriducibili necessità economiche, minaccia di risolversi in una grave sciagura nazionale, mentre potrebbe, se ben regolata e protetta, recare un beneficio immenso, diretto alla nostra economia nazionale ed alla nostra forza politica. Nei paesi transoceanici si va svolgendo un'assidua azione tenace per denazionalizzare i nostri immigrati. Occorre tutto un sistema di provvedimenti per impedirlo.

Queste due considerazioni valgono nella battaglia che oggi si combatte per la difesa dell'italianità. L'emigrazione nostra non è abbastanza difesa. Le leggi, che in questi ultimi anni il Parlamento ha votato, considerano l'emigrazione da un aspetto, direi, esclusivamente tecnico. I loro dispositivi toccano le modalità varie dei trasporti e dei noli, le frodi negli ingaggi, le garanzie dei contratti e dei risparmi: non segnano, in una concezione più ampia e complessa, il movimento emigratorio, nelle sue lotte contro le tendenze disgregatrici che minacciano di assorbirlo. Gli istituti che tutelano gli emigranti sono inefficaci per difetto d'un programma e di un potere direttivo che ne guidi e ne coordini l'azione molteplice.

E' necessario tutto un sistema di difesa.

Anzitutto: l'emigrazione deve essere preparata: e qui v'è tutto un complesso di azioni, che si estendono ampiamente nella nostra vita sociale, dirette a combattere l'analfabetismo, l'*unskilled labour* (il lavoro inqualificato) e la indisciplina economica e morale delle masse emigrate che costituiscono tante ragioni di loro debolezze, di fronte alle forze disgregatrici straniere. L'emigrazione deve essere poi tutelata sul luogo di destinazione. Ed è qui il campo per una vasta opera. La nazionalità è difesa, nelle sue radici, colla lingua. La storia di ogni conquista etnografica è una storia di distruzione della lingua dei popoli vinti. L'ultimo esempio è quello di Polonia. I tedeschi hanno compreso questa verità semplice e grande: negli Stati Uniti, dove pure rappresentano una notevole minoranza di fronte al gruppo italiano, sono riusciti ad ottenere, dopo una resistenza tenace, che sia introdotta come facoltativa la lingua tedesca nelle scuole pubbliche: di più la diffondono con ogni mezzo nelle scuole parrocchiali più libere. E la forza di vincolo della lingua deve essere poi sussidiata da tutto un sistema di rapporti morali e materiali: dalla rappresentanza politica alle intese commerciali, dalla diffusione del sentimento nazionale alle Banche di deposito e credito.

Solo con questa attiva opera di *conservazione*, si tien viva l'anima di un gruppo e si difende contro le forze dissolventi il principio della sua nazionalità. Su questo programma di lavoro tacito e grandioso è fondato il segreto delle conquiste coloniali moderne. Si è creata oggi una leggenda che attribuisce alla razza anglo-sassone, per le sue virtù di conquista, una *naturale* superiorità colonizzatrice. Per me questa leggenda non potrebbe essere più falsa. Nei secoli XV e XVI gli inglesi non erano molto diversi dai loro lontani figli d'oggi: e pure la loro espansione, nel dominio del mondo, era nessi mediocre. Altri popoli tennero il primato: gli spagnuoli e i portoghesi nelle Americhe, gli olandesi in Africa, in Australia e nelle isole del Pacifico: i francesi un po' in ogni tempo. Poi la loro fortuna tramontò: forse, quasi improvvisa, più gagliarda, quella degli inglesi. Questa diversa vicenda corrisponde a un diverso sistema di vita sociale e di penetrazione coloniale. Nei secoli scorsi trionfava la società militare, oggi vince la società industriale: prima era la conquista delle armi, oggi la vittoria del lavoro. I popoli latini non hanno ancora bene compreso questa trasformazione, nè hanno saputo veder sempre la differenza tra un'espansione politica ed un'espansione semplicemente nazionale. Gli inglesi, costituiti prima d'ogni altro popolo in società industriale, si sono volti ai nuovi sistemi ed han trionfato. Ed oggi il rude popolo industriale si va trasformando in una nazione imperialista.

Così l'opera del Governo italiano nelle due Americhe, dovrebbe essere assai più risoluta ed ampia: anche più vigile di quella che va svolgendo in Levante, dove con la coscienza del dovere che gli incombe assicura la conservazione della nostra lingua tra i così detti levantini, che riconoscono il protettorato italiano contro i marrocchini, i tunisini, gli egiziani e i turchi. Solo con essa la nostra emigrazione, che viene dal più considerata come una delle più gravi sciagure d'Italia, come un espediente sensibile d'una profonda depressione economica, potrà preparare nuovi e migliori destini a certe nostre desolate regioni, colla stessa umile opera di quelli che ogni più ne soffrono. Da un male che ogni ci pesa è possibile — nar che si voglia — trarre un gran bene. E mentre nella politica d'ogni paese si agita sempre più viva la questione coloniale, come quella che può assicurare, con un'ampia espansione economica, un più saldo potere politico nel concerto del mondo, mentre ferveno i dibattiti per nuovi e più giganteschi armamenti, come quelli che soli possono spianare la via che conduce alla conquista dell'avvenire, a noi piace ricordare questo movimento, meno clamoroso, ma ben più glorioso e fecondo, che mira a vincere il mondo senza sangue e senza odi, in una battaglia altamente civile, col lavoro d'ogni giorno e colla più bella idealità.

e. g.

Il Governo dichiara che la Camera è ben viva e il moto elettorale cresce!

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 23.

Il presidente del Consiglio nel suo recente soggiorno a Roma ebbe occasione di ripetere ancora una volta che la Camera non sarà sciolta entro l'anno corrente e che, se continueranno a mancare le ragioni di ricorrere agli elettori, la legislatura morirà di morte naturale nell'autunno del 1909. Alla sua volta la *Tribuna*, che passa per interprete autorevole del pensiero del governo, ha pubblicato al posto d'onore un articolo tendente a togliere ogni valore alla recente elettorale di alcuni giornali di opposizione ed a persuadere il paese che di elezioni non si deve nemmeno parlare per l'anno in corso. Io sono convinto che sia proprio questo il proposito del presidente del Consiglio e che nemmeno in alto luogo si sia la minima disposizione ad abbreviare la vita della Camera; ma debbo riconoscere che l'accennata cronaca elettorale non è, come è stato affermato, una semplice speculazione giornalistica ma risponde alla agitazione elettorale di molti collegi. Mi basti in proposito di riferirvi ciò che ho dovuto constatare io stesso viaggiando nel Mezzogiorno dopo chiusa la Camera. In Sicilia mi pareva che fosse già stato pubblicato il decreto di scioglimento della Camera. Si discuteva dappertutto delle imminenti elezioni generali. C'erano persino auto-proconsoli che si davano l'aria di essere autorizzati a scegliere candidature, a distribuire collegi, a preparare spostamenti. Erano, mi affretto a dirlo, proconsoli fontali unicamente nel vuoto e che nessuna persona di buon senso avrebbe potuto prendere sul serio. Ma il buon tempo era esaltato perfino dalla mente di certe autorità politiche, che si lasciavano trascinare dalla corrente di piazza.

Andato a Napoli e a Castellammare di Stabia, in occasione del varo della nave *San Giorgio*, mi trovai in mezzo a molti deputati che non parlavano d'altro che di lotte elettorali politiche e da loro seppi con minute circostanze di fatto che in Calabria, in Basilicata, in Puglia, in Campania, in Terra di Lavoro, negli Abruzzi, nelle provincie di Avellino, Benevento, Campobasso, la campagna elettorale politica era già aperta e che parecchi deputati, risoluti a non ripresentarsi agli elettori, avevano già messo fuori le candidature dei loro beniamini che venivano discusse pubblicamente. Credetti allora che l'agitazione elettorale fosse limitata al Mezzogiorno continentale ed insulare. In questi ultimi giorni ho avuto occasione di attraversare in automobile per lungo e per largo il circondario di Viterbo e mi sono dovuto convincere che l'agitazione elettorale si è vivacemente manifestata nella provincia romana: in ogni paese nel quale mi sono fermato non mi hanno parlato che di nuovi candidati alle elezioni politiche e della lotta già impegnata pubblicamente. Tanto in Sicilia quanto nelle Abruzzi, tanto nelle Puglie quanto nelle altre regioni del Mezzogiorno e nella provincia romana, si crede fermamente che le elezioni avranno luogo nel prossimo novembre. Gli stessi deputati non rieletti a porre un argine alla corrente generale e qualcuno di loro si lascia perfino trascinare da essa. E' ormai noto che l'on. Scaramella-Manetti, risoluto ad abbandonare il suo collegio di Subiaco, che lo ha mandato alla Camera per ben cinque legislature, è mandato ad ingaggiare la lotta nel comune di Pescina contro l'on. Scellingo e che le cose sono precipitate fino al punto che il primo aveva mandare stamattina al secondo una sfida cavalleresca.

Si dice a Montecitorio che l'agitazione elettorale sia estesa anche alla Toscana e che nell'alta Italia ci sia un intenso movimento preparatorio. I vari partiti, dal socialista al clericale, andrebbero riorganizzandosi e rafforzandosi in vista dello scioglimento della Camera. In tale stato di cose c'è chi si domanda: E' possibile resistere per un altro anno a tale e tanta agitazione elettorale? I deputati che hanno il possesso dei collegi dovrebbero essere interessati al maggiore prolungamento possibile della legislatura. Essi dovrebbero scongiurare come un sol uomo il presidente del Consiglio nel proposito di lasciare morire la Camera di morte naturale; oppure io vado constatando il contrario. I deputati vanno dicendo che non è possibile stare ancora un anno sotto l'incubo della presente agitazione. Essi, preoccupati del troppo lungo periodo elettorale, durante il quale potrebbero sorgere nuovi pericoli e i pericoli sorti potrebbero ingigantire, dicono che sarebbero felici se lo scioglimento della Camera avvenisse nel prossimo autunno. Di ciò non fanno alcun mistero. E' possibile che il presente stato di cose si quale naturalmente andrà sempre più aggravandosi durò ancora un anno? Alla ripresa dei lavori parlamentari avrà tutte staccare i deputati dai loro collegi e farli lavorare proficuamente dentro il palazzo di Montecitorio? La corrente non travolgerà anche i prefetti distraendoli dalla loro ordinaria occupazione? In politica non si fanno profezie e perciò mi astengo dal rispondere concretamente a queste domande. Dico soltanto che l'agitazione elettorale va sempre più ingrossando ed estendendosi e che si fa strada fra i deputati l'opinione che sia meglio affrettare il giorno del giudizio.

O.

Tra due onorevoli per la conquista di un collegio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

E' stato annunziato che l'on. Scaramella Manetti pensi di abbandonare il Collegio di Subiaco, ove si porterà il genero di Giolitti, consigliere di appello, Venzi, per portare quel candidato nel Collegio di Pescina, attualmente rappresentato dall'on. Scellingo. Si comprende come tali voci abbiano provocato qualche amarezza nell'on. Scellingo. Si dice che l'on. Scellingo si sarebbe dolutu assai vivacemente presso i suoi elettori dell'invasione minacciata. L'on. Scaramella Manetti avrebbe creduto di riscontrare, in tale manovra di difesa dell'on. Scellingo, gli estremi dell'ingiuria personale contro di lui e degni di suoi amici on. Aprile e Luigi Cesana l'esame dell'eventuale vertenza, ma i due amici trovarono che la materia della contesa non era tangibile ed opinarono che non valesse la pena di aprire una vertenza.

In Vaticano.

Roma, 3, ore 23.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza monsignor Giovanni Farley arcivescovo di New York, che ha presentato al Pontefice i suoi segretari. Con monsignor Farley è stato anche ricevuto monsignor Tommaso Kennedy vescovo titolare di Adrianopoli, rettore del Collegio americano del Nord a Roma.

La figura del delegato della Giovane Turchia.

Ismail Kemal bey.

Vettori ci telefona da **Roma**, 3, ore 18:

L'organizzazione segreta della Giovane Turchia è oggi nell'Impero ottomano il vero, l'unico governo. Said pascià e Kiamil pascià sono i capi nominali del ministero ma chi comanda effettivamente è Ismail Kemal bey, delegato della Giovane Turchia. Chi è questo importante personaggio? E' un sincero fautore dell'amicizia tra Turchia e Italia, ed un amico personale di uomini politici e di giornalisti italiani, quando Kemal bey, delegato della Giovane Turchia, ben lungi dall'avere assunto la direzione della cosa pubblica nell'Impero ottomano, erano perseguitati da spie e colpiti da condanne di morte ed esiliati. Ismail Kemal bey, fu uno dei più autorevoli Giovani turchi e soleva passare lunghi mesi in Italia e specialmente a Roma. Fu in una delle sue frequenti soste a Roma che ebbi qualche anno fa il piacere di conoscerlo ed intervistarlo.

Ricordo che nell'estate 1903 un uomo politico, qualche anno dopo, ministro degli esteri, mi suggerì di andare a visitare quel personaggio turco, il quale era unito di simpatica amicizia con parecchi uomini politici italiani. Potrei citare tra gli amici di Ismail Kemal bey tre o quattro personaggi italiani che erano stati o furono in seguito ministri od addirittura presidenti del Consiglio. Non dico i loro nomi perchè questi egregi uomini occupano attualmente cariche ufficiali o potrebbero tornare al Governo. Ora, non è prudente, per quanto oggi in Turchia, spiri un'aureola sufficientemente liberale, far sapere agli spioni del vecchio regime, i quali potrebbero ancora un giorno o l'altro essere richiamati al potere, i nomi degli uomini politici italiani che non disdegnarono di avere amichevoli relazioni coi cospiratori affigliati alla Giovane Turchia e, per giunta, condannati a morte dal Sultano.

E' vero che oggi il Sultano regna, manca a dirlo, Ismail Kemal bey, come uno dei suoi più fedeli servitori ed è anche vero che noi italiani possiamo passarcela allegramente degli spioni in servizio od a ripose di Abdul Hamid, ma ad ogni modo non ritengo utile, per varie ragioni politiche, di dire i nomi degli autorevoli amici italiani dell'attuale potente delegato della giovane Turchia a Costantinopoli. Mi pare piuttosto opportuno rievocare la figura e le idee di questo singolare uomo. Ismail Kemal bey, conserva sul suo volto delle linee dolci ed energiche al tempo stesso le traccie delle più aspre battaglie della vita. Egli infatti nell'amore ardente per la patria ma provò più che gioie e soddisfazioni, amarezze e dolori. Ismail Kemal bey, albanese di nascita e di animo, già consigliere di Stato a Costantinopoli e governatore in vari vilayets, propugnò sempre presso il suo Sovrano ed il suo Governo idee di civiltà, il riconoscimento della nazionalità albanese, lo avvicinamento dell'Impero turco per mezzo di riforme savie e civili. Questi furono sempre i suoi ideali ma la fortuna non gli arrise. Governatore generale in Tripolitania, Ismail Kemal bey, dovette nel 1900 abbandonare il servizio in circostanze drammatiche: dovette anzi fuggire per scappare la morte. Da allora egli intraprese dei viaggi in Europa, difendendo la causa di una Albania autonoma e libera, di una Turchia civile e moderna.

Oltre che per la sua perfetta «gentilhommerie», Ismail Kemal bey riesce grandemente simpatico a chi lo avvicina per la sua gagliarda tempra di patriota e per la sua sincera affezione all'Italia. Forse egli ha avuto, negli scorsi anni, una troppo grande idea di ciò che valesse il nostro paese; forse egli ha attribuito a noi, italiani, un'energia politica potenziale ed effettiva maggiore di quella che avessimo, ma, ad ogni modo, egli è uomo di fede, e questa fede egli ha riposto in gran parte sul nostro paese, dal quale egli spera un'azione pacifica e civile a favore della sua Albania.

Infatti, Ismail Kemal bey ha svolto in Italia un'instancabile propaganda per rafforzare le nostre sfere politiche, le quali, per altro, sono sempre state di tale opinione nel concetto dell'autonomia dall'Albania, che sarebbe la migliore garanzia pel mantenimento dello *statu quo* nell'Adriatico.

Dopo avere accennato alle violenze dei bulgari, e descritta l'esasperazione degli albanesi, il cospiratore, quando andai a intervistarlo, così deplorò la politica del Sultano nella Turchia europea: «Il Sultano, invece di applicare in tutte le sue parti il trattato di Berlino, abbandonò i suoi diritti assolti di occupare i paesi dei Balcani e di imporre alla Bulgaria l'obbligo di vassallaggio, e compiere organiche riforme, la cui applicazione avrebbe recato un grande beneficio al suo popolo, e mantenuto e cementato l'unità e l'autorità dell'Impero. La Turchia invece concentrò tutto il suo rigore nell'imporre agli albanesi, colle forze delle armi, il sacrificio territoriale, e nel far tacere in loro ogni velleità di riforme e di libertà. Questa attitudine, ispirata a pusillanimità riguardo agli usi e a estremo rigore verso gli altri, non ha servito a nulla; tanto è vero che i bulgari ben presto occuparono e si annessero la Rumenia orientale, senza colpo ferire. Da qual giorno i bulgari diventarono intrattabili e cominciarono a mettere sotto i piedi tutti i diritti degli altri elementi, sia cristiani, sia mussulmani. Il martirologio delle persone e delle collettività appartenenti alle altre razze, opinioni e religioni, mi dispensa dal fare la requisitoria contro questa razza bulgara, che si arroga il diritto di presiedere ai destini di Oriente e dei suoi popoli».

Ismail Kemal bey aggiunse, in una vibrata requisitoria contro l'Austria e la Russia, che avevano allora allora concluso l'intesa di Murzsteg nella quale si considerava l'Albania come composta dei soli *vilayets* di Scutari e di Jannina, e mi mostrò i vantaggi, che sarebbero venuti dall'autonomia albanese. Citandomi le parole famose di Lord Goshen: «Se un'Albania forte sarà costituita, le cause di un'occupazione da parte di una Potenza straniera, nel caso della dissoluzione dell'Impero ottomano, spariranno: un'Albania unita sbarrerebbe la via al nord e manterrebbe la penisola balcanica nelle mani e sotto l'autorità di chi ora l'occupa. Mi soggiunse: «Io credo che le probabilità dell'intervento europeo nella penisola balcanica diminuiranno in proporzione della costituzione di una nazionalità albanese».

Il mio interlocutore così tracciò, proseguendo, il compito dell'Italia: — L'Italia deve fare una politica tale da impedire così la vittoria del panslavismo come la vittoria del pangermanismo. Il suo ideale deve essere il consolidamento dello statu quo per non vedere occupata l'altra sponda dell'Adriatico da una Potenza slava o da una Potenza tedesca, (minore, nel caso, il primo male del secondo) e per raggiungere questo scopo l'Italia, visto che non può e non vuole imbarcarsi in avventure, non ha che una politica da seguire: la politica albanese in prima linea e... la turca poi.

Ricordo che guardai singolarmente Ismail Kemal bey. Quell'albanese, fiero della sua nazionalità, quel ribelle alla volontà del Sultano, quel condannato a morte dal Governo turco, attingeva dunque dall'amore per la patria tanta forza di abnegazione da augurarsi un consolidamento della dominazione del Sultano? Il vecchio albanese parve accorgersi di tali mie pensieri e si affrettò a soggiungermi: — Sì, noi albanesi siamo fedeli sudditi del Sultano. Quanto a me, non fuggiasco dalla mia patria appunto per aver voluto, col bene dell'Albania, la forza della Turchia. Ma, purtroppo, le mie buone intenzioni sono state disconosciute. Del resto, non è il caso di insistere sulle mie disavventure personali. Piuttosto mettiamo in guardia l'opinione pubblica italiana sui pericoli di un disinteressamento dell'Italia nella questione di Oriente.

Qui Ismail Kemal bey descrisse i pericoli della discesa dell'Austria nei Balcani, e ripetè che soltanto l'applicazione, da parte della Turchia, di riforme civili nei paesi balcanici e specialmente in Albania avrebbe potuto assicurare lo *statu quo* nell'Oriente europeo.

Questi concetti politici di colui che attualmente è una delle menti direttive della Giovane Turchia ho creduto opportuno di riferirli a cinque anni di distanza per far comprendere quale sia il programma balcanico degli odierni ispiratori della politica turca. I Giovani Turchi sono insidiati; se si rispettano l'autorità del Sultano, ma vogliono che tale autorità sia diretta ad assicurare all'Impero la civiltà e l'indipendenza. Non per nulla il movimento dei Giovani Turchi è partito dalle provincie balcaniche ed è appunto in quelle provincie che gravitano le pretese dominatrici di qualche nazione europea, pretese che i turchi liberali vogliono respingere, fedeli al programma di una Turchia civile, forte ed indipendente. Dal punto di vista italiano dobbiamo augurarci che le idee di Ismail Kemal bey, il quale ora può esercitare una influenza sulla politica turca, siano applicate. Noi non abbiamo infatti aspirazioni territoriali in Oriente; noi vogliamo che lo *statu quo* e la pace non siano turbati. Per le sue tradizioni di libertà e di indipendenza e per i suoi interessi internazionali l'Italia deve desiderare che la Turchia si trasformi e si ringiovanisca sulle basi della indipendenza, della libertà e del progresso. Perciò essa deve seguire con simpatia ed appoggiare questo movimento che, se si svolgerà coll'avvedutezza e la risolutezza e prudenza con cui si è iniziato, dovrà condurre ad una situazione che sia nuova garanzia di progresso e di pace per l'Europa.

Doria e Canevelli assolti per inesistenza di reato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 15.

L'udienza si apre alle ore 9 precise.

Il comm. Canevelli non è presente, essendo stato colto da febbre. Prende la parola l'avvocato *Di Benedetto*, il quale comincia a dichiarare che la sua qualità di difensore del Canevelli non è in contraddizione con quella di difensore dei presunti complici di Acciarito, già da lui rivestita. Entrando nel merito della causa e indagando sugli atti processuali, dichiara che il Canevelli fu obbligato a subire la missione Angelelli ordinata dal suo predecessore d'accordo coll'Autorità dirigente. Le Autorità, dichiara l'oratore, erano tutte informate della missione Angelelli e della falsa lettera della Venarubia. Nessuno ha mai detto una parola di protesta, non può quindi rimproverarsi al Canevelli di non essersi opposto all'adozione di simile mezzo.

Secondo l'oratore, il solo fatto che il Caprino non verbalizzò nella deposizione Angelelli fu che le rivelazioni di questi escludone la subornazione nel periodo istruttorio. Dopo aver confutato le diverse argomentazioni proposte dall'avv. Albano, della Parte Civile, l'oratore passa a prospettare le diverse questioni di diritto che la causa involge; soffermandosi alla teoria secondo la quale, mancando gli estremi della falsa testimonianza dell'Angelelli, poichè egli avrebbe inoltre circostanze rilevanti, cade conseguentemente il delitto di subornazione. Indi passa a trattare la questione della buona fede del Canevelli, sostenendo che, se il comm. Caprino potè sopprimere nel verbale le dichiarazioni dell'Angelelli, ritenendole notizia interna d'ufficio, e se è certo che Beltrani-Scalia ordinò la missione Angelelli non vi è dubbio che manca nel Canevelli il dolo inteso ad integrare il preteso delitto di subornazione di testimoni, poichè egli ragionevolmente potrà credere che tali circostanze potevano ragionevolmente essere taciute. Egli domanda al Tribunale una sentenza di completo proscioglimento.

L'avv. Di Benedetto termina la sua arringa alle ore 13.30, e riceve la congratulazioni dei colleghi e degli avversari.

Il *Pubblico Ministero* fa istanza che il Tribunale ordini nella sua sentenza la restituzione di tutti i documenti esibiti in causa sia da privati che da Ministeri.

Dopo brevi parole su circostanze secondarie pronunziate dagli avv. *Martini*, *Persico* e *Baldassare*, il presidente rinvia l'udienza alle ore 15. Sarà data parola agli imputati; quindi il Tribunale si ritirerà per la sentenza.

L'udienza è aperta alle 15.10. Anche oggi, come stamane, degli imputati è solo presente il comm. Doria, permanendo l'indisposizione che obbliga a letto il comm. Canevelli.

L'avv. *Di Benedetto*, a nome di quest'ultimo, dichiara che il Canevelli si rimette a quanto dissero per lui i suoi difensori.

Il comm. *Doria*, a cui il presidente dà per ultimo la parola, dichiara che si sente il dovere di ringraziare i suoi avvocati della disinteressata loro opera fraterna e si rimette a quanto essi hanno detto.

Indi alle 15.30 il Tribunale si ritira in camera di consiglio.

Alle 20.15, quando nell'aula della seconda sezione rientra il Tribunale per leggere la sentenza, il basso corridoio dal quale si scende nell'aula, quasi completamente immerso nell'oscurità, è insolitamente affollato. Tutti coloro che, durante la discussione in Camera di consiglio, si erano allontanati discutendo e facendo previsioni, appena la voce stanca dell'usciere grida: «Il Tribunale!» accorrono verso l'aula della prima sezione. Nell'aula avvocati e giornalisti raddoppiati di numero pendono dal labbro religioso silenzio delle labbra del presidente Sirolli, mentre si appresta a leggere la sentenza, che angosciosi questi lunghi ed aspro dibattito giudiziario. Il comm. Doria siede vicino al suo avvocato di fiducia avv. Martini. E' pallido, irrequieto, convulso. Si vede evidentemente lo sforzo che fa per dominarsi e per dare al presidio volto l'atteggiamento di calma. E' invece assente l'altro imputato comm. Canevelli, il quale è costretto a letto da una forte febbre, probabilmente causata dalle fatiche di questi ultimi giorni. Nell'aula è però presente il figlio del Canevelli, un simpatico giovane biondo, il quale siedesi vicino all'avv. Fabrizi, difensore del padre, per portare le notizie in famiglia. Nello spazio riservato al pubblico si notano numerosissimi impiegati della Direzione generale delle carceri, i quali attendono la sentenza che giudicherà il loro superiore immediato. Alle 20.20 il presidente si alza e, pronunciate le sacramentali parole «in nome di S. M. Vittorio Emanuele per grazia di Dio e volontà della nazione re d'Italia», continua nella lettura della sentenza. Gli atteggiamenti varii di curiosità intensa, di malumore nel frenato, di gioia, di sconforto che compaiono successivamente sulla facciale del pubblico e dell'unico imputato presente e degli avvocati dimostrano a sufficienza quanto siano le passioni che ha suscitato lo svolgimento di questo interessantissimo processo. Appena il presidente ha terminato di leggere il periodo culminante nel quale è detto che gli imputati sono assolti per inesistenza di reato, da un gruppo del pubblico, quello composto dei funzionari della Direzione delle carceri, parte un timido applauso. Il presidente alza con gesto malcontento la testa dal foglio che ha sott'occhio e grida: — Il pubblico deve mantenersi silenzioso! Tutti tacciano».

Ecco la sentenza:

Il Tribunale *rigetta la domanda di incriminazione del teste dottor Panzi e dichiara non farsi luogo a procedimento penale a carico di Alessandro Doria e di Giuseppe Canevelli in ordine all'imputazione ai medesimi ascritta per inesistenza di reato; sospende di provvedere sulla domanda di restituzione dei documenti trasmessi dal Ministero degli interni e dalla Direzione generale delle carceri e dalla P. S. sino all'esito della querela per sottrazione di documenti presentata dalla Parte civile. Ordina la restituzione dei documenti trasmessi dalle altre Autorità.*

Il comm. Doria stringe ravvedutamente tra i denti il fazzoletto trattenendo a stento le lagrime. Appena il presidente termina la lettura, tutti rumorosamente abbandonano l'aula. Gli avvocati della Parte civile non possono nascondere la loro disdetta. Ne avvicine alcuni essi dicono: — E' passare che il Tribunale non ha nemmeno accettato la tesi del P. M. che cioè i fatti imputati ai commendatori Doria e Canevelli non costituiscono reato. Sono giunti addirittura alla inesistenza di reato. Molti avvocati vanno a salutare i giudici ed il presidente. Il comm. Doria esce dall'aula felicitato e complimentato da tutti con gli occhi lagrimosi sorreggendosi al braccio dell'avvocato Martini. Guardie e carabinieri numerosissimi nei corridoi ognuno vuol mostrare il Tribunale.

Alle 20.45 un *coupé* porta alla casa sua il comm. Doria. Alla penombra che i fanali della strada proiettano nell'interno della vettura si scorge il direttore generale delle carceri che piange.

Gli imputati sono stati assolti: segno che il Tribunale non ha riscontrato a loro carico gli estremi del reato a loro imputato; si accettiamo dunque l'antico motto giuridico: *res judicata pro veritate habetur*. Ma il processo sarà stato vano, sarà stato inutile, sarà senza ammaestramento per questo? No, no, il processo, per lo meno, è stato utile in questo senso: che ha servito a rivelare e a far bollare dalla pubblica opinione metodi amministrativi e carcerari indegni di tempi e di paesi civili.

Il processo dei due commendatori — secondo l'umana nostra — è visto si fuoco che il pubblico probabilmente, giunto al termine, non ricorda forse più i termini precisi dell'accusa mossa ai due accusati di ieri. Ora, sarà bene richiamare qui termini alla memoria.

Ecco qual'era l'imputazione:

«I comm. Doria e Canevelli, gius

di documenti; e da questo potrebbe venir luce. Ma, ripetiamo, abbiamo poche speranze. Più i fatti si lontanano nel tempo più è difficile, anche al giudice più accorto, scoprire i responsabili.

Insomma, sia che si venga a una conclusione concreta, sia che le cose restino, come ora, nella penombra, noi potremo sempre dire che questi processi hanno avuto se non altro un risultato moralizzatore; perchè rivelando i sistemi, anche se non hanno scoperto gli autori, hanno in ogni modo consacrato un principio di morale assoluta: non esser lecito, anche a scopo di bene, di creare il falso e di volerlo. Auguriamoci che tutti coloro, ai quali tale insegnamento è diretto, intendano; e che ne derivi un po' di bene e un po' di ordine nei nostri istituti amministrativi. A chi ha la responsabilità del Governo, meditare l'insegnamento derivato dal processo dei due commendatori.

Commento all'assoluzione.

Roma, 3, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la sentenza di assoluzione dei conti Dorìa e Canevelli, pronunziata stasera dal Tribunale di Roma nel processo di subornazione, dice che questo processo è terminato come doveva terminare, poichè le risultanze processuali hanno escluso, od almeno non hanno affatto provato, che subornazione vi sia stata. L'assoluzione di Canevelli e Dorìa del reato di subornazione sembra quindi al giornale logica e giusta.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver notato che l'operato delle Autorità per raccogliere dati e indizi che illuminassero la giustizia circa l'esistenza o meno di complici nel delitto di Acciarito si poteva scusare, data la recrudescenza dei delitti in quel torno di tempo, conclude dicendo che si può biasimare l'operato di un pubblico funzionario, ma non si deve disconoscere in tutto che Acciarito alzò la mano armata di pugnale su re Umberto, e non tutta la verità del delitto si è potuta conoscere.

Per la pace italo-austriaca.

Roma, 3, ore 15.

Il ministro degli esteri ricevette il seguente telegramma da Londra:

«I delegati italiani ed austriaci, al XVII Congresso universale della pace, qui riunito, costituirono un Comitato, onde promuovere una cordiale intesa italiano-austriaca. I presidenti sottoscritti hanno fiducia nel benevolo appoggio e nell'autorevole cooperazione di Vostra Eccellenza, nella opera di pace e di fratellanza intrapresa. (La stessa comunicazione è stata fatta al ministro degli esteri austriaco).

«Ossequi.

«Firmati: *Moneta, Baronessa Berta Suttner*».

Tittoni ha così risposto:

«Ernesto Teodoro Moneta, Baronessa Berta Suttner, presso il Congresso universale della pace — Londra.

«L'annuncio che cortesemente mi viene dato dalla Loro Signorie, gratissimo a me per se stesso, riveste ai miei occhi un maggior valore per l'autorità e la benemerenza delle persone che me lo porgono. Esso risponde agli intenti della politica italiana, diretta alla pace e alla fratellanza dei popoli. Plaudo all'opera dei delegati austriaci e italiani, e accompagno l'azione loro coi miei più cordiali voti.

«Firmato: *Tittoni*».

Le gare di tiro della squadra

Roma, 3, ore 24.

Le gare di tiro al cannone della squadra sono state ultimate l'altra sera. Al tiro hanno preso parte tutte le navi, intorno ai risultati si hanno i seguenti particolari. Questa che si è compiuta è la quarta gara annuale. Il progresso si è affermato in modo indiscutibile. I risultati della gara dello scorso anno giudicati dalla Commissione giudicatrice, oltremodo soddisfacenti sono stati quest'anno superati. Basti dire che alla velocità di 14 miglia marine all'ora ed alla distanza di seimila metri abbiamo avuto puntatori che su sei colpi con cannone da 254 hanno cinque volte colpito il bersaglio a pieno e che su cinque colpi alla velocità di 24 miglia, hanno cinque volte colpito il bersaglio. Questi risultati veramente splendidi devono essere appresi colla massima soddisfazione, poichè superano i risultati delle gare che periodicamente si eseguiscono dalle marine delle altre grandi nazioni estere e sono la prova più bella del buon volere e della disciplina e dell'entusiasmo di cui sono animati gli equipaggi e della coltura professionale degli ufficiali. Ora la Commissione sta procedendo alla compilazione della relazione. Pare che la grande coppa reale sarà destinata alla seconda divisione della squadra, comandata dal comandante Gagliardi. La coppa per i tiri di combattimento sarà assegnata alla regia nave *Garibaldi*, i cui artiglieri hanno dato prova della più straordinaria abilità.

L'invio di un incrociatore al Benadir

Roma, 3, ore 24

In seguito ad accordi intercorsi fra i Ministeri degli esteri e della marina, è stato disposto l'invio dell'incrociatore *Elba* nel Benadir per appoggiare le eventuali operazioni che si dovranno compiere e rendere più intensa ed efficace la sorveglianza lungo la costa. L'*Elba* imbarcherà materiali da costruzione, generi di medicazione e di conforto ed una certa quantità di munizioni per le nostre truppe. Imbarcherà alcuni ufficiali di terra. L'*Elba* sarà comandata dal capitano di fregata Cassanova.

Il parere dell'on. Fortis sulle elezioni.

Roma, 3, ore 23.

L'on. Fortis che trovasi presentemente a Montecatini, interrogato da un redattore del *Messaggero* intorno alle venture elezioni politiche ha detto che una cosa sola ora tanto discussioni è certa e cioè che a novembre le elezioni non si faranno e forse si faranno in aprile. Da qui ad aprile — ha aggiunto l'on. Fortis — ci sono quattro mesi di Camera aperta ed a seconda degli avvenimenti che si svolgeranno in quel frattempo la fisonomia della piattaforma elettorale potrà subire delle profonde modificazioni.

Ricordi del tenente Lombardi

Roma, 3, ore 23.

La *Tribuna* riceve da Avellino che appena pervenuto a Valle un dispaccio recante notizia della morte del tenente Lombardi in Somalia, il sindaco ed un cugino dell'estinto telegrafarono al ministro della guerra, il quale rispose di avere diretto il dispaccio a Bovino perchè la credeva domiciliata la famiglia Lombardi e di essere addolorato di dover confermare la morte del valoroso ufficiale. Pregava il sindaco di fare pervenire alla famiglia l'espressione delle sue condoglianze. Il corrispondente dice che il Lombardi a Bovino, nel tempo in cui faceva gli studi in quel liceo-ginnasio, era adorato dai condiscepoli per la correttezza e il suo brillantissimo ingegno, e per la sua bella presenza era chiamato dai compagni «il bel Serafino». Era soprattutto apprezzato nei pericoli ardito ad osare temerario, coraggiosissimo e forulto di un buon senso insuperabile.

Per l'anniversario dell'elezione di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Ricorrendo domani il 5.o anniversario dell'elezione di Pio X al Pontificato, l'*Osservatore Romano* scrive stasera un articolo commemorativo esaltando le grandi doti cristiane del Pontefice, augurandogli di sedere per moltissimi anni sulla cattedra di Pietro, lieto di frutti di meritata pace. Per tale ricorrenza sono cominciati già a giungere a Pio X telegrammi e lettere di augurio da ogni parte d'Italia e dal mondo cattolico. Nel pomeriggio di domani il concerto palatino suonerà nel cortile di San Damaso.

L'insuccesso dello sciopero generale
DI PARIGI.
Violenti tumulti parziali - Rivoltellate, feriti e arresti
La calma in provincia.

(Per telefono alla Stampa).

Come passò la giornata.

Parigi, 3, ore 17.

Il lavoro è stato ripreso normalmente stamane. Tuttavia, dei piccoli gruppi di scioperanti circolano nei cantieri e riescono a far scioperare un certo numero di operai. Gli agenti seguono gli scioperanti, pronti ad arrestarli in caso di violenza.

Alcune dimostrazioni sono avvenute nelle vicinanze della Borsa del lavoro, ove pertanto nessuna riunione era organizzata.

Alla Confederazione generale del lavoro, in via Grange-aux-Belles, il nuovo Comitato siede in permanenza. Alcuni *meetings* corporativi sono stati tenuti nei diversi locali, dinanzi ad un uditorio poco numeroso.

Le misure d'ordine sono le stesse che il 1.o maggio. Le truppe sono tutte consegnate. Nella mattinata la calma più assoluta non ha cessato di regnare.

Il gruppo dei socialisti unificati della Camera si sforza di ottenere la convocazione immediata del Parlamento.

Parigi, 3, ore 23,5.

Il secondo sciopero di 24 ore, decretato dal Comitato della Confederazione generale del lavoro, doveva cominciare ieri sera, alle 7, per finire questa sera. Dopo avere contato sopra uno sciopero completo gli instigatori del movimento avevano ristretto il loro obbiettivo. All'ultimo momento essi non ricevevano altro che qualche modo per impressionare l'opinione pubblica, con lo sciopero degli addetti alle tipografie dei giornali quotidiani e con lo sciopero degli elettricisti. Questa mattina però più della metà dei giornali quotidiani, o bene o male, hanno potuto apparire in pubblico.

Quanto alla luce elettrica essa non è mancata in tutto il giorno. Inoltre gli operai delle costruzioni che, dalla testa giornata di giovedì scorso, erano considerati dai capi-rivoluzionari, come definitivamente acquisiti al tentativo di mobilitazione preparatorio per la guerra sociale o per l'azione diretta in massa, hanno oggi lavorato. Gli operai dell'alimentazione, di cui il loro capo-agitatore Bouquet aveva sempre promesso il concorso, non si sono messi in sciopero.

Parigi insomma ha serbato la sua fisonomia abituale, e, nella regione di Draveil e di Vigneux, non si sono recati soltanto che speravano assistere a qualche dimostrazione per pure prendervi parte attiva. In queste condizioni si può dire che il proclama della Confederazione generale del lavoro, in vista dello sciopero generale di 24 ore si è ridotto ad un fiasco colossale.

Come dicevo più sopra, Parigi ha conservato la sua fisonomia abituale. Ho voluto fare una rapida inchiesta, ed ho potuto rendermi conto della esigua proporzione di operai che nella capitale hanno aderito al movimento di sciopero decretato dalla Confederazione generale. Se si mette da parte il contingente abituale di scioperanti, non vi erano che giornalisti e membri di polizia. In nessun luogo ho potuto constatare alcun gruppo numeroso e compatto di operai che abbiano abbandonato il lavoro. Nessuna officina è stata chiusa. La maggior parte dei cantieri ha continuato i suoi lavori.

Qualche incidente si deve però notare, ed io ve ne trasmetto la semplice cronaca.

Un centinaio di dimostranti, fuori e nell'interno di un *spaccio* di vino, situato presso la Borsa del lavoro, hanno fatto dimostrazioni emettendo grida diverse al passaggio dei sott'ufficiali e dei preti. Essi hanno intonato canti rivoluzionari ed hanno fischiato gli agenti che circolavano. Un ufficiale di pace volle calmare i dimostranti. Ma questi lanciarono sgabelli e bicchieri sulle truppe e la polizia, ed un violento tafferuglio ne seguì, che durò un quarto d'ora. La Polizia ha fatto sgombrare il caffè, che venne chiuso. Delle cariche di cavalleria vennero eseguite e degli arresti furono operati. Parecchi furono feriti quando si faceva sgombrare il Bar Chatel. Parecchi agenti furono contusi da colpi di sedia. Da una finestra della Borsa del lavoro venne lanciata una bottiglia di seltz contro la forza. Una ventina di dimostranti tentavano di effettuare alla Borsa del lavoro. Si operarono altri arresti e la cavalleria fece nuove cariche sul Boulevard Magenta e sulla piazza della Repubblica.

Dinanzi alla caserma di Château d'Eau degli individui, che tentavano di liberare un arrestato, spararono dei colpi di rivoltella contro gli agenti, senza ferirli, ma una palla, diretta ad un agente, traversava la coscia di un ispettore di polizia chiamato Dupuy. L'autore venne arrestato. Esso si chiama Branquet e fu condotto alla caserma di Château d'Eau.

Il numero dei dimostranti aumenta considerevolmente. La guardia a cavallo fanno cariche sul Boulevard Magenta, ove degli sbarramenti vengono stabiliti. Le cariche diventano più numerose sulla piazza della Repubblica.

Alle ore 8 la calma è ristabilita nella piazza della Repubblica.

Il prefetto di polizia rinvia al loro accantonamento le truppe. Alcuni posti stabiliti a Parigi sono stati tolti. Qualche arresti sono stati operati nella giornata. La maggior parte degli arrestati, secondo quanto afferma la Polizia, sarebbero degli anarchici conosciuti. Parecchi furono trovati in possesso di rivoltelle, che vennero sequestrate. Un arrestato, certo Taupin, fu trovato in possesso di formule di esplosivi.

A Lens, stamane i membri della Federazione sindacale del Passo di Calais, che sono affiliati alla Confederazione generale del lavoro, si sono recati nelle vicinanze dei pozzi minerali di Lens, che erano vigilati dai gendarmi. La libertà di lavoro è stata rispettata. Vi sono stati così stamane 260 scioperanti volontari.

Broulzoux fece una violenta requisitoria contro gli atti del Governo, ed ha invitato i minatori ad ascoltare la parola d'ordine della Confederazione generale del lavoro.

Alle ore quattro vi furono alcune grida, al cambio delle squadre. I gendarmi intervennero ed operarono sei arresti.

A Saint-Etienne si è avuto una ripercussione dello sciopero.

Cinque bandiere rosse, velate di crespo, sono state issate a mezz'asta, alla Borsa del lavoro.

Intanto una decina di socialisti unificati si unirono a Comizio alla Camera e indirizzarono a Brisson una lettera contenente 18 firme, in cui si domanda la convocazione della Camera a causa degli avvenimenti. Il gruppo scrisse a tutti i deputati, pregandoli di aderire a questa domanda.

Sembra svolgerà l'interpellanza del gruppo. Siederà in permanenza oggi alla sede del partito.

Parigi, 4, ore 9.

Si poteva prevedere che, se disordini dovevano accadere questa sera, essi si sarebbero prodotti in piazza della Repubblica, nei dintorni della Borsa del lavoro. Infatti, come abbiamo detto, una grandissima animazione regnava fin dalle 3 in quei dintorni. Questa agitazione non cessò di aumentare nel pomeriggio, in piazza della Repubblica. Gruppi di operai arrivano da tutte le parti, ed, a datare dalle 4.30, la folla diventa enorme. Le Autorità si affrettano a rafforzare il servizio di ordine, dinanzi alla Borsa del lavoro. Già parecchie Case di commercio avevano chiuso le imposte dei loro negozi, abbastanza di buon'ora. All'interno della Borsa tutto era calmo. Alle 5, il maresciallo di alloggio dei dragoni, che passa sul Boulevard Magenta, è fischiato dagli scioperanti, ma resta insensibile a tutte le ingiurie che gli sono dirette.

Venti minuti dopo i dimostranti, ammassati dinanzi al caffè Chatel, intonarono l'*Internazionale*. Il signor Guillaume, capo della brigata di riserva della polizia, si avanza solo e impone loro il silenzio. Appena si è rivoltato, viene fischiato dagli scioperanti che poi lo chiamano *assassino*. Guillaume dà allora ai suoi agenti ordini di fare sgombrare il caffè. Gli scioperanti si ritirano, senza opporre troppa resistenza. Aggiungiamo che due operai erano stati arrestati in piazza Malesherbes, verso le 3, per avere tentato di costringere i terrazzieri ad abbandonare il lavoro e di averli quindi fischiati.

Gli incidenti, da quel momento, si succedono più numerosi e più violenti alla Borsa del lavoro. Alle 5,30 una finestra, situata al terzo piano dell'edificio sindacalista, si apre e una mano appare con una bandiera nera, che non tarda a sventolare al vento. Alcuni istanti dopo la medesima mano appende a un'estremità della bandiera un busto della repubblica, col collo tinto in rosso, volendo così mostrare che la repubblica è stata strangolata dal Governo. Questa scena provoca applausi dei dimostranti assembrati nella via. Gli agitatori della Borsa tolgono la bandiera nera e la sostituiscono con una bandiera di colore scarlatto, in capo alla quale pende nuovamente il busto della repubblica.

Nervosità è tra gli spettatori delirio e collera; la folla sovreccitata non si contiene più. Da ogni lato partono grida di «abbasso Clemenceau!» e «assassino! assassino!». La polizia interviene fortunatamente a tempo e gli agenti respingono vigorosamente i dimostranti che nuovamente si calmano.

Intanto i dimostranti occupano il *bar* della Borsa del lavoro, continuando a cantare l'*Internazionale*. Il commissario avanza verso di essi.

— Bisogna che facciate silenzio, dice loro bruscamente.

In quel momento una sedia viene lanciata e lo colpisce in pieno petto. Ad un tratto il commissario e nel *bar*, i suoi agenti lo seguono. E' un movimento impressionante. In breve l'interno del *bar* fu vuotato e si scorgere sul marciapiedi, tavolini e sedie rovesciate, bottiglie e bicchieri caduti e rotti. All'interno il medesimo disordine. Questo *bar* è proprio disgraziato. Si ricorderà che la signora Chatel, moglie del proprietario, morì or fa un anno per la paura che ebbe vedendo l'invasione del suo esercizio per parte della polizia, durante uno dei soliti scioperi di terrazzieri.

Precisamente, mentre Chatel chiudeva il negozio, i consumatori espulsi si rifugiavano alla Borsa del lavoro contigua, inseguiti dai poliziotti.

In quel momento fu lanciato un sifone di acqua di seltz. Alcuni affermarono che sia stato lanciato da una finestra; altri degni di fede affermano invece che fu preso in un caffè vicino e gettato nella via. Gli agenti di polizia osservarono in quel momento che un dimostrante aveva inalberato la bandiera rossa ad una delle finestre della Borsa del lavoro. Quando uscì lo seguirono, lo arrestarono e lo condussero alla caserma, ma per via furono assaliti da una banda di scioperanti che tentarono di strappare loro i prigionieri. Vi fu lotta a mischia. Alcuni, dirigendosi agli agenti, gridavano: «Se fossero le 11 pomeridiane riceverebbe palla nella pelle». Queste parole erano appena pronunciate quando uno rivoltellato fu ferito. La palla andò a colpire in una coscia un agente di polizia, certo Dupuy. Questi venne trasportato dai suoi compagni all'ambulanza della caserma. Quanto a colui, che aveva ferito, venne immediatamente arrestato insieme a tutti coloro che lo accompagnavano.

Condotto dinanzi al giudice istruttore ed al sostituto procuratore della Repubblica, che erano in permanenza in una sala della caserma, furono interrogati. Colui che aveva tirato il colpo dichiarò di chiamarsi Branquet, abitante ad Aubervilliers, presso Parigi. Egli disse di aver fatto fuoco per liberare suo fratello Leone, che veniva condotto al posto di polizia.

I suoi compagni furono interrogati come lui e quindi diretti in carcere. Quindici altri arresti furono operati, la maggior parte di anarchici conosciuti. Sopra uno di essi si trovarono formule di esplosivi.

Dopo questo incidente vi furono ancora altre cariche. Due squadroni di corazzieri al trotto sbucarono dal *boulevards*: ciò ritenne alcuni istanti i curiosi, che finalmente, udendo suonare le 7, si diressero alle loro case per pranzare. Gli agenti, trovando così pure che era giunta l'ora di mangiare, pregarono coloro che ostinatamente rimanevano sul luogo di ritirarsi. Alle 7,15 la piazza della repubblica aveva ripreso il suo aspetto normale. Un incidente notevole è accaduto nel pomeriggio. Un carrettiere che conduceva il suo veicolo, fu fermato dai terrazzieri in isciopero.

— Sei sindacato, dissero essi fermando i cavalli. Se lo sei, sei un falso fratello, perchè lavori oggi. Se non lo sei ti pomperemo le ocea».

L'altro, crollando le spalle, volle continuare la sua via, ma fu immediatamente offeso e gettato a terra e colpito violentemente con i tacchi. Alcuni agenti di polizia accorsero alle sue grida: lo rialzarono tutto insanguinato, con la cassella rotta e lo trasportarono all'ospedale.

Uno dei suoi aggressori fu potuto essere riconosciuto poco di poi.

Il prefetto Lépine si è recato stasera presso Clemenceau, ministro dell'interno, per chiedergli una medaglia d'onore per l'agente ferito, come sopra è detto, durante il servizio. Clemenceau l'ha immediatamente accordata.

Non si è riusciti finora ad estrarre all'agente da palla, che è profondamente penetrata nella coscia.

I membri della C. G. del L. in carcere.

Parigi, 4, ore 1.

Il giudice istruttore Bousmanset ha nuovamente interrogato oggi i membri della Confederazione generale del lavoro che ha fatto arrestare. Gli imputati, tranne Mantoulin, hanno scelto i loro difensori. In una lettera che ha diretto al ministro della giustizia l'avvocato Giacomo Bonzon protesta contro il regime applicato agli imputati, che è quello del diritto comune; domanda che il suo cliente sia immediatamente posto al regime dei detenuti politici, come lo sono stati, aggiunge egli, i cattolici incarcerati in occasione degli incidenti degli Inventari.

Lo sciopero di Vigneux è virtualmente finito.

Parigi, 4, ore 1.

Nel pomeriggio di oggi una delegazione di operai si è recata a Vigneux allo scopo di domandare la ripresa del lavoro ai direttori delle sabbiere della Senna. Gli scioperanti hanno deciso di ritornare da ogni riunione, finchè la Società non abbia fatto conoscere le sue risposte. I padroni tennero domattina una riunione allo scopo di determinare le condizioni in cui il lavoro potrà essere ripreso. Si considera nella regione lo sciopero dei terrazzieri come virtualmente terminato. Questa opinione pure condivisa dalle Autorità, giacchè parte delle truppe sono state ritirate.

Una serrata generale nelle imprese di scavo.

Parigi, 4, ore 2.

Una importante notizia veniva annunciata stasera: tutti i lavori di scavo saranno sospesi a Parigi sabato prossimo, 8 agosto, per volontà degli appaltatori, che hanno deciso la chiusura di tutti i cantieri della capitale. Ecco infatti il testo della lettera diretta ieri agli appaltatori:

«*Caro collega*,

«Abbiamo l'onore di portare a vostra conoscenza che la Commissione esecutiva, nominata dall'assemblea generale del 28 giugno scorso, ha deciso, conformemente al mandato affidatole, la chiusura di tutti i cantieri occupati da terrazzieri, per sabato, 8 corrente. Vi preghiamo di prendere progressivamente fin d'ora i provvedimenti necessari per giungere alla chiusura totale sabato, 8 corrente».

I terrazzieri saranno dunque avvertiti sabato di essere inutile ripresentarsi lunedì per lavorare. I cantieri che saranno abbandonati sono in particolar modo quelli delle diverse linee della ferrovia metropolitana.

Un componimento dello sciopero dei battellieri parigini?

Parigi, 4, ore 1.

Vedremo domani i battelli correre nuovamente sulla Senna dinanzi Parigi? Un grande numero di impiegati, stanchi dello sciopero, che dura da una ventina di giorni, desiderano di riprendere il lavoro. Il servizio sarà probabilmente assicurato in parte domattina.

Si domanda lo scioglimento della Confederazione generale del lavoro di Francia

Parigi, 4, ore 2.

Il *Temps*, a proposito dell'agitazione operaia, che ha prodotto una grande eccitazione in tutta Parigi, pubblica un articolo, nel quale dichiara assolutamente che bisogna sciogliere la Confederazione generale del lavoro, e dice:

«Se fosse occorsa una prova di più per provare che la C. G. L. non è nel suo insieme che una fazione, che una setta costituita contro la Repubblica, questa ultima agitazione lo proverebbe, questa ultima agitazione sarebbe la prova decisiva. Questo sciopero generale non è che un'insurrezione di specie particolare, fatta contro le leggi e contro i poteri pubblici, incaricati di farla rispettare.

«C'è una Costituzione. E' questa Costituzione precisa l'organo per mezzo del quale il Paese può assicurare il predominio delle sue vedute.

«Dopo che il Parlamento — emanazione diretta del paese — ha votato una legge, a nessuna persona è lecito di opporsi a viso aperto contro di essa.

«Orbene, tutto ciò ha fatto e seguita a fare la C. G. L., la quale vuole imporre e far subire al Paese la sua volontà».

Ed il *Temps* conclude, dicendo che il Governo non deve tardare nello sciogliere la C. G. L., poichè più tardi e più il pericolo si aggrava.

«Perchè — dice il giornale parigino — dunque questa esitazione, che raddoppia il pericolo di nuovi turbamenti dell'ordine pubblico? E sciogliendo la Confederazione, non si ritornerebbe sulla legge del 1884, concernente la libertà dei Sindacati, ma si ritornerebbe, al contrario, ad essa!»

Il movimento antirealista a Tabriz

Tabriz, 4, ore 2.

«Non vi è stato oggi il solito cannoneggiamento; ma un fuoco di moschetteria abbastanza nutrito si è fatto udire alle barricate.

A fine di porre in luce la cattiva fede dei mondjick, gli antirealisti hanno fatto dure lettura nelle Moschee di un certo numero di telegrammi, che i realisti hanno diretto in questi ultimi tempi allo Scià; telegrammi, che figuravano in certi documenti, che sono stati sequestrati.

Personaggi influenti della città fanno anche uno sforzo nel senso della conciliazione; è da notarsi che i maggiorenti si affrettano a recare i loro denari alle Banche per maggior sicurezza. I turchi sono penetrati a Selmas. (*Times*).

Combattimenti nel Marocco.

Parigi, 4, ore 17.

Un combattimento ha avuto luogo a Tong Eldarigim. Un gruppo di cavalieri scerifiani è partito per Larrache. Le truppe di Remichi e le truppe habilitate hanno ricevuto dei rinforzi da Bou Auda. Vi è stato poi un altro combattimento, nel quale le truppe di Remichi sono state messe in fuga ed un fratello di questi è rimasto morto insieme ad altri personaggi. Bou Auda ha perduto soltanto alcuni cavalli.

La festosa accoglienza ad Aziz.

Fermato a El Ksar.

D'Amade telegrafa che la *mehalla* di Aziz passò l'Oumel Rebbia il 30 luglio. Un disaccordo scoppiò in questa *mehalla* si diresse su Anchia ed Chair. Il Sultano ricevette una accoglienza calorosa presso i Beni Tequine, ai quali nominò un *caid*. Si attende la sottomissione dei Rehamna. D'Amade seguita ugualmente la partenza per Ormo del colonnello Passard, con un battaglione straniero, una sezione di mitragliatrici e della signora della Croce Rossa francese.

«Si ha poi da Larache che un colpo di mano era stato preparato per ispirare El Remaqui. 60 chaouias della guarnigione di Larache partirono il 1.o agosto verso El Ksar. Una ventina sono tornati nella mattina e gli altri nella serata senza avere potuto fare nulla. Tutti i dintorni di El Ksar sono pronti ad un assalto. Parecchi francesi che dovevano partire hanno rinunziato al loro viaggio.

Un nuovo libro grigio del Belgio sull'annessione del Congo.

Bruxelles, 4, ore 1.

Si è pubblicato oggi a Bruxelles il nuovo libro grigio contenente la corrispondenza scambiata tra l'Inghilterra ed il Belgio circa l'annessione del Congo. Ne risulta che il Governo inglese tiene conto delle promesse del Belgio relativamente alla soppressione del lavoro forzato e relativamente al ricorso all'arbitrato per regolare i disaccordi tra tutte le Potenze, che hanno possessioni nel bacino del Congo, ma l'Inghilterra fa riserve circa il riconoscimento eventuale dell'annessione del Congo per parte del Belgio, e se non insiste momentaneamente si è per non fare ostacolo alla conclusione delle discussioni, dinanzi alla Camera belga, ma si riserva di esaminare le condizioni dell'annessione prima di approvare questa.

Nei circoli ufficiali e tra i partigiani della ripresa del Congo l'impressione prodotta dalla corrispondenza inglese è ottima e si emette il parere che il voto del progetto non può essere dubbio.

Un incrociatore italiano ad Anversa.

Ci telegrafano da Bruxelles, 3, ore 21:

Si annuncia che, verso la fine del mese, l'incrociatore italiano *Etna* visiterà il porto d'Anversa. Si preparano grandi feste e un ricevimento solenne.

I casi di Turchia.

La rivolta militare di Adrianopoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Adrianopoli, 4, ore 1.

Le truppe insorte che avevano lasciato la città e si erano chiuse nelle caserme presso la stazione, impedendo il passaggio per le vie, sono in numero di circa 3000. Sono composti in massima parte da soldati il cui periodo di servizio sta per spirare e reclamano la liquidazione del soldo.

Un sacerdote e un capitano hanno sollevato il movimento; il secondo, spaventato dalle conseguenze, volle fermare la manifestazione, ma poco mancò che venisse ucciso.

Gli insorti hanno nominato per loro capi una Commissione di sei sergenti, solo potere a cui obbediscono. Un ufficiale è tra essi e spedisce telegrammi, scrive sotto l'ordine dei sergenti, più prigioniero che padrone. E' senza armi. L'ordine più perfetto regna.

Nulla è stato preso che non sia stato pagato. Un soldato che aveva rubato una pasticca è stato punito dai camerati con 50 bastonate. Durante tutta la mattinata i soldati, ammassati dinanzi alla stazione, attesero i 350 delegati partiti per Costantinopoli.

I reggimenti, senza ufficiali, sfilano per le vie colla musica in testa.

Essendo corsa voce che i 40,000 bulgari fossero stati mobilizzati alla frontiera, i soldati dichiararono che difenderebbero il Sultano contro i bulgari, come lo avrebbero difeso contro i rivoluzionari. Causa di questo movimento fu la fretta troppa grande dei delegati provenienti da Ferres, Salonicco e Monastir.

Lo stato d'animo del IV Corpo d'armata che occupa la città è nettamente anti-hamidiano. Si è voluto imporre questa mentalità al II Corpo, residente ad Adrianopoli, il quale aveva sempre gridato «Viva il Sultano!».

Sono le manifestazioni contro Abdel-Hamid che hanno scatenata la tempesta.

(*Jouvenel*).

Il movimento nell'esercito.

Costantinopoli, 3, ore 24.

I trecento soldati stanotte sono stati disarmati a Hadembkeli e condotti a Santo Stefano, ove furono imbarcati a bordo di una nave speciale, che li sbarcò a Bechektasch. Di lì furono diretti su Yildiz-Kiosk, accompagnati dal ministro della guerra. Il Sultano li ricevette e diresse loro buone parole. Fece loro rimettere un po' di denaro, dopo di che i soldati furono ricondotti a Santo Stefano, donde per treno speciale ripresero il cammino di Adrianopoli. Questo incidente cagiona una certa inquietudine. Si teme una sciissione nell'esercito. I soldati non rispondevano al grido di: «Evviva il Sultano!» della folla.

Il festoso ritorno ad Adrianopoli dei 350 soldati.

Il Sultano pagherà il soldo arretrato.

Adrianopoli, 4, ore 2.

Ad un'ora del pomeriggio, 350 delegati delle truppe di questa città sono tornati da Costantinopoli. Sono stati ricevuti alla stazione da una delegazione dell'esercito, con musica alla testa e bandiera, coll'iscrizione «Libertà e giustizia». Sono stati accolti dalle truppe con «evviva al Sultano!» Poi si disposero in buon ordine e si diressero verso la città. Recavano la notizia che il Sultano avrebbe mandato il saluto imperiale alle sue truppe ed avrebbe aggiunto: «Voglio che procediate di buon accordo col mio popolo e che obbediate ai vostri ufficiali». Li avrebbe pure incaricati di dire ai loro commilitoni che avrebbe mandato ad Adrianopoli 40 mila lire turche per pagare gli arretrati del soldo e che sarebbero liquidati lunedì. La notizia ha prodotto qui un effetto considerevole. Vi si scorge una figurazione in favore della Costituzione ed una garanzia per l'avvenire. La popolazione è quasi rassicurata. Il comitato «Unione e progresso» ha ripreso alquanta autorità.

Presto i soldati ritornarono tranquillamente alle loro caserme. La città è calma. Sembra che si fosse fatta spargere la voce ad Adrianopoli della morte del Sultano per provocare disordini e causare un movimento reazionario. E' risultato che il viaggio delle Delegazioni di Costantinopoli sventò la trama. La Banca ottomana prestò 15 mila lire turche al Governo per pagare gli arretrati alle truppe di Adrianopoli.

L'esatta composizione del nuovo Gabinetto turco.

Costantinopoli, 3, ore 15.

La ricostituzione del gabinetto non si opera esattamente come era stato indicato dai giornali turchi in edizioni speciali. Secondo un comunicato ufficiale, Said pascià resta Gran Visir; Abdur Rosman diventa ministro senza portafoglio e non presidente del Consiglio. Hassan Fehmi diventa ministro della giustizia; Hadshi-Akif, capo dell'amministrazione militare, diviene ministro dell'interno. Mehemet Aly, sotto segretario di Stato del Gran Visir, diventa ministro delle fondazioni pie; Tewfik pascià presidente della commissione per la nomina dei funzionari, diventa ministro dell'agricoltura e delle miniere; Aia pascià, membro della commissione delle finanze per la Macedonia, diventa direttore generale delle poste telegrafi. Laid rimane.

Malcontento per la nomina di ministri

Costantinopoli, 4, ore 1,30.

Si pubblica oggi il testo integrale della carta costituzionale, portata in gran pompa alla Sublime Porta, il partito liberale non ne è lieto. La causa del suo malcontento risiede nel fatto che il Sultano si riserva la scelta e la nomina dello sceicco ul islam e dei ministri della guerra e della marina. Il mantenimento di Rami pascià nel Gabinetto è dunque conforme alla Costituzione. La sua personalità non era guari amata. Ora, il gran Visir stesso che sembrava popolare comincia a perdere nell'animo del partito Giovane turco. Gli si rimprovera di aver acconsentito a riconoscere questo diritto al Sultano. In molti circoli si prevede la sua caduta.

I ministri giurano fedeltà al Sultano

Pera, 4, ore 1.

Nella riunione che vi ho segnalato ieri, i ministri hanno prestato giuramento di fedeltà al Sultano e giurato rispetto alla Costituzione. Si sono poi occupati di affari correnti, e particolarmente della preparazione delle elezioni. Le truppe nelle caserme hanno egualmente prestato giuramento alla Costituzione.

Attacchi dei giornali

Costantinopoli, 3, ore 24.

Il *Tanin*, organo provvisorio del Comitato, dichiara che la Turchia non è soddisfatta della scelta dei nuovi ministri, poichè il solo uomo che ispira fiducia è Hakki Bey, ministro dell'istruzione. Anche Tewfik pascià, ministro degli esteri, è uomo a cui non si possono rivolgere accuse. Egli apprezzerà senza dubbio i benefizi della Costituzione. Il giornale attacca invece violentemente il ministro della marina, il cui mantenimento al potere dopo le manifestazioni popolari contro di lui è inesplicabile. Il *Tanin* deplora poi che il Sultano non abbandoni la sua antica idea di cercare sempre i ministri tra i funzionari di rango superiore. La Porta potrebbe trovare anche, oltre ai funzionari, dei ministri che spiacerebbero di meno.

In seguito a questi attacchi dei giornali e al malcontento manifestatosi, pare che nel nuovo Gabinetto parecchi membri siano già dimissionari. Per il ritiro dal Ministero di Said-pascià è probabile che il nuovo Gabinetto sarà formato sotto la presidenza di Riamil-pascià. Said-pascià ebbe oggi, nel pomeriggio, un colloquio coi membri del Comitato di Salonicco.

La Camera turca convocata il 14 novembre

Costantinopoli, 3, ore 24.

Il principe e la principessa Andrea di Grecia sono giunti, ricevuti dagli inviati del Sultano e dal patriarca. I greci che lo attendevano, fecero loro calorose dimostrazioni. I giornali greci e grecofili prendono occasione di tale visita per sostenere l'alleanza greco-turca. La Camera è convocata pel 14 novembre.

Le elezioni si faranno in conformità del progetto elaborato dalla seconda sessione della Camera del 1876.

La prestazione del giuramento delle truppe è continuata oggi in alcune caserme. Si assicura che le truppe della guardia di Yildiz Kiosk giureranno domani. Corre voce che sia stato proclamato lo stato d'assedio ad Adrianopoli. La deputazione del comitato di Salonicco è giunta stamane, ricevuta con entusiasmo: ebbe un lungo colloquio col Gran Vizir. Le notizie sensazionali di dimostrazioni ostili al Sultano sono infondate.

"La Russia è nemica della Turchia,,

Costantinopoli, 3, ore 24.

Il giornale *Ikdam* mentre, sino a pochi giorni fa, diceva che la Turchia per lungo tempo sarebbe sceva da difficoltà all'estero, pubblica oggi un articolo di fondo, in cui dice che il maggior pericolo per l'Impero viene dall'estero. Il giornale rileva specialmente che la Russia è nemica sempre della Turchia. I suoi uomini di Stato non prendono sul serio la Costituzione elargita dal Sultano. La Russia anela sempre ai possedimenti ottomani. Il Governo bulgaro è uno strumento degli intrighi russi. Malgrado ciò dica il contrario, la Bulgaria è nemica implacabile della Turchia. La Bulgaria, vicina della Macedonia e di Adrianopoli, dispone di armi e di un Principe abile. La Turchia, in una guerra colla Bulgaria, riuscirebbe vincitrice, ma essa deve tenersi lontana da questi intrighi e pericoli».

Delegati dell'"Unione e progresso,, a Pera.

(Servizio speciale della Stampa).

Pera, 4, ore 2.

Stamane col treno sono arrivati Bakkibey, Geamel-bey, Negibe-bey, Tilat-bey, Rahmi-bey, Giavrid-bey e Hussein-bey, delegati del Comitato ottomano «Unione e progresso». Dopo una visita al ministro dell'istruzione, si sono recati alla Sublime Porta, ove hanno lungamente conferito col Gran Vizir.

Una corazzata al Sultano in segno di riconoscenza

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, ore 1.

L'*Evening Mail* annuncia che la colonia siriaca di New York intende organizzare, tra tutti i sudditi ottomani, residenti agli Stati U

LETTERE AMERICANE

Come si può dormire sui tetti.

(Dal nostro inviato speciale).

New York, luglio.

Tutta New York oggi è in maniche di camicia...

Dalle sale dell'Inferno, — o dalla regione dei lupi, come preferiscono le sentinelle della meteorologia senza rinfrescare sventuratamente nessuno, — ci è piombata addosso un'altra heat wave.

L'estate di New York è così fatta: lunghe e stremanti ondate di caldo che si alternano con brevi rinfrescate. A quando a quando essa ci concede di respirare un po' di frizzante brezza oceanica e un po' di dolce illusione; ma subito dopo ci riflette nelle pelle i suoi artigli. Allora bisogna levarsi la giacca, rimboccarsi le maniche e rassegnarsi. E' l'heat wave che riforma. Qui, dove tutto è movimento su vasta scala, anche il caldo viene a ondate.

E il mercurio del termometri si fa a shaki folli, sino a raggiungere l'ebbrezza di danze nevee tra i 95 e i 100 Fahrenheit. E' la temperatura che fonde, sotto il traffico, l'asfalto delle vie. Tutto il suolo della metropoli sembra diventar molle e viscido come pece bollente. Alla superficie gli zoccoli dei cavalli vi scavano orme profonde come in un fango lontano e le ruote dei veicoli vi tracciano solchi lucidi. Dalle ferite emana un odore acre di sterco equino o di catrame liquefatto, che nei primi giorni vi mozza il fiato in gola e vi rode le tonsille come un acido, poi si ci avvezzerà, per forza. Dal giugno all'agosto i polmoni di New York non respirano altro.

Ma esalazioni anche più mordenti e soffocanti erompono dal sottosuolo. Rasentando all'ombra i boccaporti di quei *basements* che son quivicosa tra il pianterreno e la cantina, passando su qualche inferriata a fior di marciapiede, traversando un locomotivo a fori incrostato nel lastrico di Broadway, avvicinandovi a una botola per la quale si calano degli operai, vi trovate subitamente avvolto da zaffate di calore nauseabondo che si sprigionano all'aperto come dagli sfiatatoi di una fornace. Per un momento avete la sensazione di camminare sull'orlo di un *geyser*. Così all'improvviso, vi si manifesta la vita sotterranea della città. Una vita afosa, tormentosa, spaventosa. Sotto i vostri piedi, nella cavità che travedete, c'è la cantina della metropoli: New York vi ha relegato tutta la sua servitù umana e meccanica. E inzeppò circola perennemente il fiato ardente delle macchine in moto, vi fiuttua inesausto l'arsura dei forni sempre accesi, vi si addensano grevi gli effluvi delle cucine in pressione, vi si intrecciano le lubature di vapore acqueo. E' come il ventre di una nave panamaxmillon sotto la linea di batteria, — con la disfesa delle cucine e degli scoli, con i depositi delle vettovaglie, con corridoi entro i quali fiutano treni diretti, con gallerie d'infinite motrici per la generazione dell'energia elettrica, per la distribuzione dell'acqua e della luce, per la manovra di tutti gli apparecchi che compiono uno sforzo in coperta. Le botole, le inferriate e i lucernari ne sono, a un tempo, le maniche a vento e i tubi di sfogo. Essi aspirano con avidità d'insetti la caldura della strada, e la vomitano poco di poi in alta più opprimente, mista a tanfo di cibarie risciuite e di macchinario rischiarato, a esalori di combustioni malsane e di rifiuti acidi.

Ve ne scostate in fretta, con uno sfiato. Ma il senso che il terreno vi ribolle sotto i piedi non vi abbandonerà più fin che s'incomberà sul capo l'onda affocante. Poichè l'estate, qui, vi attanaglia innanzi tutto al cervello e vi affligge. Innanzi tutto al cervello e vi affligge. Non v'infiamma le vene, non vi abbrucia l'epidermide, non vi spreme i tessuti. Non è soffocante, non è arsitante. Non è, insomma, qualche cosa di sferzante e di sostenente come le nostre grandi estati latine, cariche d'ebbrezza e di vanità. E' per contro qualche cosa di umido, di viscido, d'intossicante. Se ne sono imbevuti come spugne e prostrati come da una febbre di malade. Si direbbe che tutti gli umori malsani scolanti via via da questa enorme agglomerazione umana per le fogne della metropoli, ne vengano succhiati fuori a poco a poco dalla forza assorbente del calore, e si volatilizzino per l'atmosfera saturandola di veleno. Qui non si teme il sole, l'insolazione è quasi sconosciuta: qui si teme l'umidità portata dal caldo. E si muore di prostrazione.

Con questo Juloe, l'estate miete vittime a decine nei quartieri infimi di New York. La gente ci vive in fetidi alveari umani, addossata come le crisalide. In mezzo a quel brulichio il sistema miserabile l'umidità sommuove fermenti letali. Il sudore di tutto l'East Side diventa febbrile. Non vi si respira più, non vi si riposa più: vi si annaia e vi si resiste, o si piega esterrefatti e si muore. Per i deboli, per i gracili, per i malati, per gli alcoolizzati, per i vecchi la prova è micidiale. Molti tentano di fuggire: corrono verso i parchi e verso gli *squares* alberati a cercarvi un po' d'aria meno irrespirabile, e vi si lasciano cadere sfiniti sulle panche, ansimando. Chi ha trascorso un'estate a New York deve aver fitto in testa l'immagine di queste tradotte schiere di zombician pallidi come cadaveri, gli occhi fissi nel vuoto e le mani rattrappite come in un estremo appiglio all'esistenza. Essi sono estranei a tutto ciò che li attornia, sono soli nel deserto delle loro allucinazioni: vinti in lotta col pernicie alla calcagna. Qualcuno trova ristoro sotto gli alberi, e muore subito quasi in letargo, ricuperando un po' di forza nervosa per un'altra tappa. Qualche altro, invece boccheggia. E' l'ultima tappa, per lui. Al *policeman* che si curva a interrogarlo non dà più risposta: è finiti di conclamare. In lui ogni centro nervoso si è rilassato; per le sue membra, poco prima roventi, passano dei brividi. Non arriverà probabilmente all'ospedale: morirà sull'ambulanza.

I giornali, il dì seguente, metteranno in lista una vittima di più. Il che produrrà nei lettori una commozione assai mediocre: nel luogo denso dei morti di queste estati d'oltremare, essi non vedono, in fondo, se non i segni di una selezione continua, necessaria e inevitabile, che si accelera nel polso della metropoli allorchè uno sbalzo di temperatura lo fa precipitare.

Qui non è il sole che uccide. E' New York.

***

Di fronte agli organismi dotati di buona resistenza, l'estate metropolitana usa maniere più ragionevoli. Infligge loro, tutt'al più, qualche meriggio d'accasciamento; qualche vaga nostalgia di aperta campagna, qualche notte insonne o qualche esasperazione di nervi.

New York incomincia a vuotarsi ai primi di luglio: è l'esodo dei privilegiati. Chi può, diserta il campo per tutta la stagione, per un mese o anche per una quindicina soltanto — dal milionario della Fifth Avenue, che raggiunge le sue dorme a Newport o s'imbarca con l'automobile per l'Europa, al *clerk* di bassa città, che scappa a godersi il suo Holiday di diritto su qualche spiaggia a buon mercato. Chi resta, rallenta il passo, istintivamente. La frotta umana tregua, sulle strade affollate, deriva da una specie di contagio che si diffonde da quelli che non hanno un istante da perdere a quelli che potrebbero perdere benissimo un'ora. L'agitazione delle moltitudini, fra gli incastri delle vie, non è governata dal battito dell'orologio che ciascuno tiene in tasca, ma dalle sensazioni che si comunicano dall'uno all'altro nell'urto dei gomiti e delle anche. Se l'agglomeramento diminuisce, l'epidemia declina. Il contatto fra le sezioni nervose diverse ne risulta meno di-retto o si elide interamente. E chi non è incalzato dall'ora lascia correre gli altri. Ciò avviene appunto in queste settimane per Broadway, sfollata dalle vacanze e dal caldo. La gente non corre più, in massa, lungo i marciapiedi, afferrata dal contagio di una sollecitudine indiavolata. Nè un affare, *down town*, è interrotto per ciò; molti se ne stanno anzi rialfaccendo febbrilmente: il ritmo cardiaco di New York non tollerando soluzioni di continuità.

Nel frattempo il termometro sale. E la gente di Broadway, la quale non corre più, si accorge che le rimane anche il margine per qualche sosta. Sono allora convenzioni costituite a destra e a sinistra, negli spacci di bibite ghiacciate, che si avvicendano innumerevoli entro lunghe botteghe ombrose, dove le pale dei ventilatori fanno seducenti cenni di richiamo ai passanti, e nei luoghi di rinfrescamento che sono stati disposti come accessori di stazione accanto ai banchi consueti delle farmacie o dei dispensari di latte, delle drogherie e degli empori d'ogni genere. Giù per la fauci di New York colano in tal modo torrentizi d'*ice-cream soda* e si rovesciano torrenti di bevande acidule o dolciarie che non s'identificano più. Ma il sollievo è effimero. Il termometro sale ancora. L'umidità cresce sempre...

E il respiro, a New York, diventa sempre più penoso per tutti. Anche le signore meno vestite — i *peek-a-boo* non traforati con una generosità inaffiabile, quest'anno — appaiono non meno affrante di quiche amorto fanciulla che si vede correr via in *carrozzo*, stringendo selvaggiamente nella sua pertinace *ridingole*. Sulla il peso di queste ore tremende. L'intera popolazione della metropoli fa pensare ad una turba di martiri asserragliata in un carcere senza finestre e tesa in uno sforzo spasmodico per trarre il fiato. Dai sedili delle tranvie elettriche i passeggieri si protendono a respirare con voluttà l'aria smossa nella corsa celere per le vie snodate. Negli automobili, spinti ad andature pazze, le signore stanno senza cappello e gli uomini senza giacca, a testa ignuda. New York ora i suoi veicoli da corsa senza ventagli meccanici: si fa vento a benzina.

E ne viene umiliata, impicciolita, depressa come una belva presa al laccio. Non rugge più: ruggiola. La cintiera imperiale dei suoi *sky-scrapers* non la insuperbisce più: si terge il sudore e trangugia perdutamente dell'*ice-water*. Il suo uomo rappresentativo, il suo cittadino tipico non è più riconoscibile: smarrisce a un tratto il ruilante apparato di *bluff* che lo sostiene nei suoi quarti d'ora sublimi, e diventa più floscio del suo colletto. Dov'è andato a finire il formidabile *new-yorker* pieno di scatti e d'esclusivismi, pronto quando che sia a proclamar la sua città « *the biggest in the world* », la più grande del mondo, e a dichiarar villaggi, al paragone, tutte le altre, palleggiando tra le sue dita l'avvenire del globo con una disinvoltura magnifica? Vi trovate dinanzi un piccolo uomo come tutti gli altri, un omuncolo che sbuffa e si lamenta, che suda e s'irrita. Egli incomincia a sentirsi, fra le mura di New York, non altrimenti che fra le sprangbe di una gabbia. Nulla più vi procede in ordine: ogni servizio vi zoppica, ogni *comfort* vi manca, ogni ingranaggio vi si disgrana sericchiolando. E' una città insopportabile! Ed ecco l'eroico *new-yorker* cambiarsi per il momento, finchè l'*heat wave* gli fluttua sul cranio, in un semplice, comunissimo cittadino che protesta...

Sui giornali, si capisce. E protesta contro tutto e contro tutti, contro la carezza del ghiaccio alla merce di un *trust* insonnabile, e contro la velocità degli automobili, contro la cattiva manutenzione dei parchi e contro la sporcizia delle fontane pubbliche. Protesterebbe anche contro il caldo e l'umidità: ma, nell'incertezza di esserne ascoltato, si scaglia con foga furibonda contro il rumore della metropoli, che gliene rende più acuti gli effetti. Un rumore assordante! — grida egli, accorgendosene di botto e congestionandosi all'improvviso. Un rumore senza pace, che accresce per tutte le strade, che sale dal porto, che s'incrocia sulla città elevandosi dalle cale dell'East River da una parte e dall'Hudson dall'altra: un rumore nel quale si mescolano i fragori degli *Elevated* e i latrati dei *ferry-boats*, il frastuono dei tram e le urla dei venditori ambulanti, i fischi degli automobili con la sirena e l'acciottolio delle pale degli sparratori sui lastrici. Vergogna! A Londra e a Berlino ci sono pure tramvie elettrici e ferrovie elevate, automobili e sparatrici: ma nulla di simile vi succede; là è permesso ancora, alla cittadinanza, di dormire, perchè la Compagnia non vi lascino cadere in tafazelo il loro materiale e i *policemens* vi fanno rispettare i regolamenti, viva Dio!

A queste esacerbazioni, naturalmente, gli edili sono già preparati. Essi fanno sapere subito al pubblico, con la maggior serietà possibile, che ogni *policeman* ha ricevuto l'ordine di trarre in arresto chiunque produca, entro il recinto della città, dal frastuono non necessario. E' ovvio che non viene poi, in linea di fatto, arrestato nessuno. Ma intanto l'*heat wave* si ritira, e la successiva rinfrescata liquida automaticamente l'affare sino ai nuovi caldi.

Respirando, il *new-yorker* rientra in se stesso.

***

Anche nel periodo di ebollizione e di esacerbamento, nondimeno, egli non si spoglia mai del tutto di quel lucido senso pratico che gli permette, quando ciò gli torni utile, di fare con serietà esemplare le cose più buffe e con giocondità le cose più serie. Guardate come risolve, nei calori soffocanti, il quasi insolubile problema di dormire.

Su in alto, in vetta a New York, — per esprimerle che stagni l'afa abbasso, al livello del formicolio umano, — c'è sempre un po' di ventilazione. Un alito di brezza dal mare inghirlanda presso che di continuo le frenti degli *sky-scrapers*, e sfiora la schiena della metropoli. L'oceano è abitato perennemente dal vento, e non dimentica di lanciarne qualche soffio sulla città affocata. In fondo alle strade, solchi profondi come gole di montagne, e dentro le case, labirinti di camere enormi, il refrigerio della brezza non riesce però che di rado a penetrare. I bollori putridi vi infierivano immobili. E di notte, non vi si dorme più: con le finestre inutilmente spalancate, si smania. E si pensa, con spasimi di desiderio insane, alla frescura che alita lassù, nello spazio libero e terso, tra i comignoli e le stelle: alla frescura per la quale, d'estate, i teatri e gli *Actela* più frequentati mettono in folla la ascensore e la portano in cima ai loro palazzi, in giardini pensili e in padiglioncini aerei. Ma soltanto alla folla che spende e passa oltre sono accessibili i quartieri freschi, per un'ora o per una serata. Nelle case, ricche o povere, non c'è mezzo di difendersi. Nelle stanze, i ventilatori stessi sembrano vorticare nel vuoto, senza agitare un fiato d'aria; su, in alto, si stendono obliqui i tetti. Per dormire, non ci sarebbe altro rimedio che lasare le camere da letto lassù, e adattarvisi in compagnia coi gatti....

Questo espediente non può balenare a noi altri se non sotto specie di scherzo o di schizzo umoristico. Possiamo immaginare benissimo i tetti di New York meno spioventi dei nostri e coperti di tegole piatte, fissate col cemento: ma, sopra, non riusciamo ancora ad immaginarvi dei letti improvvisati, con dei new-yorkesi in cuffia da notte dormenti placidi alla grand'aria. Molta gente di qui, invece, non appena traviolane la possibilità, l'ha messa in pratica senza un'esitanza....

Il problema, in altre parole, era di dormire. Una soluzione veniva offerta dai tetti. E i new-yorkesi, esasperati dal caldo, ci si arrampicarono detto fatto. Funzionarono da pionieri degli *business-men* della City: secondo colazione nei loro *lunch-clubs*, tra il venticinquesimo e il trentesimo piano dei casegiati dove si pende l'alveare dei loro uffici, essi si accorsero che lassù il fresco in riva alla baia, è perenne. E l'affare fu così concluso. In vetta agli *sky-scrapers*, con materassi e cuscini, sacchi compressi i singhi, e i geniali *business-men* vi si addormentarono calmi a centocinquanta metri dal lastrico di Broadway, come sopra una arrivatura più di registri. La trovata non fece ridere nessuno. Qua e là, spuntarono sui tetti delle case i primi imitatori, lunedì da una settimana, i dilettanti si buttarono lungo e disteso sulle tegole, e dormirono come ghiri fino all'alba. Il principio era ormai provato: ognuno lo discusse più, tutti lo riconobbero ovunque a buon diritto nel dominio della pratica. E si incominciò a pensare, con la maggior serietà del mondo, a perfezionarne le applicazioni, ne risultò così il letto vero e proprio, con tutti i requisiti del caso: le tende mobili, contro i temporali e contro l'intensa luce e di nascente, le lampadine elettriche, il tavolino da notte, la bottiglia dell'acqua, le cordicelle per assicurare l'intero sistema ai comignoli circostanti, nell'eventualità di una raffica...

Edelet Avete torto. Non c'è proprio niente da ridere. Il letto sui tetti concede di parlar sonno e di riposarsi, dopo queste giornate nelle quali qui ci si sente consumi senza aver fatto nulla: e non vola, d'altra parte, alcuna legge, nè di igiene, nè di decenza, nè d'igiene. Viola soltanto la lettera delle abitudini. Ma questa non è fortunatamente segnata sul Codice pratico di ogni buon americano.

Sul nostro, essa è, per contro, scritta addirittura nei preliminari. La questione è tutta qui. Le abitudini ci fabbricano nel cervello delle impalcature calamorichie incomode e pelose, da cui non perveniamo più a liberarci. Il mezzo ad esse, ogni espediente insolito, per vantaggioso che sia, piomba come un carriocio di dinamite anarchico. Il letto sui tetti, per esempio, sconvolge il mondo delle nostre idee abituali nella categoria del sonno. Si dorme in camera, nel luogo abitualmente destinato per dormirvi, anche a costo d'arrostirvi o di gelarvi. Altrimenti si è matti o sinceri. Immaginate che, nella frettosa di un falegname dei nostri, capiti domani un signore subito, e gli esponga i disegni di un letto speciale, così a così, adatto per venir issato sopra la cresta di una casa, ogni sera che più, negli appartamenti, l'afa impedisca di prender sonno. Il bravo falegname scoppierà, si terrà sulle difese e telefonerà alle guardie municipali. E quel signore si conquisterà il manicomio, con la stessa sicurezza con cui in America si sarebbe conquistato una serie di dormite saporose. Immaginate, peggio, che quel signore eroico, in luogo di incaricare altri della faccenda, abbia appostato per conto suo, in qualche maniera, il giaciglio rinfrescante all'americana, e che, una bella sera, qualche amico suo venga a sapere che egli passa le sue notti ascosto a un abbaino. Succederà una mezza rivoluzione, per la strada, abbassol. Cento persone carissimevoli si arrampicheranno fin lassù ad avvertire l'infelice che può fare un capitombolo da un momento all'altro, e a consigliarlo di scendere, sorridendo qualsiasi sulla graticola del suo letto consueto. Mille persone più sincere gli scaglieranno invece, senza scomodarsi a salire, una mitraglia di lazzi e d'ouva fresche dal marciapiede. E i giornali, impadronendosi dell'episodio, ci monteranno sopra qualche variazione fantasiosa e umoristica, non senza qualche spunterello di pochade...

Che hanno fatto, invece, alla presenza del fenomeno identico, i giornali di New York? Perfettamente il rovescio. Hanno preso sul serio la cosa con un atteggiamento affatto nuovo: Hanno descritto qualche tipo di letto di grand'estate, ne hanno notato i perfezionamenti, e hanno lodato per *elever*, per ingegnoso, per industrioso, chi ha trovato una così eccellente e semplice soluzione al problema di render *comfortable* la vita estiva in città...

Effetti del caldo? Diversità di punto di vista? Vario grado di senso pratico? Un indice di superiorità effettiva? Una saturazione, ormai quasi inconscia, di stravaganza? Un tanto di più, insomma, o un tanto di meno?

Ecco: così, in maniche di camicia, io non saprei...

Marcello Prati.

La discordia fra i coniugi Toselli

L'ex-contessa domanda la separazione.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 1.

Alcuni mesi or sono già era corsa voce che gravi discordie fossero venute a turbare la buona armonia regnante tra i coniugi Toselli. L'ex contessa Montignoso avrebbe partecipato a parecchi amici la propria intenzione di rompere l'unione, che le sarebbe diventata odiosa. Abbiamo a suo tempo riferito questa interessante notizia, che fu d'altra parte poco di poi smentita dagli stessi interessati. Oggi il *Berliner Tageblatt* assicura che le cose si sono inasprite a tale punto che la signora Toselli ha pregato il suo avvocato di fare tutti gli atti necessari per ottenere la separazione. L'ex principessa di Sassonia prova per suo marito una avversione insormontabile, che cresce continuamente. La grande differenza di età, esistente tra i due coniugi, il modo diverso di comprendere la vita che ne risulta e sopra tutto l'incontestabile superiorità intellettuale della signora Toselli hanno reso impossibile la esistenza comune. Da lungo tempo già i coniugi Toselli vivono assolutamente separati. Egli abita a Firenze, ove dà qualche lezione di pianoforte e passa la maggior parte del suo tempo al caffè, occupato da interminabili partite di domino. Ella, ammalata, riceveva da qualche settimana ad Heidelberg le cure di un celebre medico. L'ex contessa Montignoso ha pregato il suo avvocato di domandare per lei in Sassonia l'autorizzazione di fissare la sua residenza in una città dell'alta Baviera. Il soggiorno in Austria è vietato alla signora Toselli, che si è ritirata per il momento in un piccolo paese che vuole resti ignorato da tutti per il momento in cui sarà rifiventata contessa di Montignoso.

Il duello di un principe.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, ore 1.

Secondo una informazione del giornale ungherese *Hirs Nanda*, un duello alla sciabola ha avuto luogo a Praga tra il principe Alessandro Hohenlohe Waldenburg, sottotenente della riserva, e l'ufficiale della riserva Popper. Quest'ultimo è stato leggermente ferito. Motivo del duello è uno scambio di parole un po' vive intorno ad un articolo del giuoco tedesco di Praga.

La *Zillat* a Iachim.

Iachim, 3, ore 22,15.

Siamo giunti qui sotto un uragano che non si arresta da quattro giorni. Abbiamo attraversato strade spaventose e veramente impraticabili. Dopo breve sosta ripartiamo stasera per Jekaterinemburg.

Antonio Scarfoglio.

Esperienze della Direzione della Sanità contro la diffusione dell'afta epizootica.

Roma, 3, ore 17.

La Direzione generale della Sanità, in seguito alla diffusione fra noi di talumi morbi infettivi, e specialmente dell'afta epizootica, ha preso la iniziativa di fare esperimentare un nuovo metodo per la disinfezione dei ricoveri degli animali, in considerazione della grande importanza che assume questa misura profilattica nella lotta contro tutte le epizoozie in generale e delle gravi difficoltà fino ad ogni incontrate per la mancanza all'uopo di un metodo pratico facile ed efficace.

A tale scopo la predetta Direzione generale ha acquistato e messo a disposizione della Stazione sperimentale di Milano per la lotta contro l'afta epizootica, tre macchine Clayton.

Ed ora i professori C. Ferni e P. Stazzi, della Stazione stessa, con la collaborazione del dottor Barichetti, hanno pubblicato una particolareggiata relazione, con la quale si rende conto dei risultati ottenuti dagli esperimenti da essi compiuti colla miscela gassosa solforoso-solforica Clayton, con lo scopo di determinare il valore scientifico e pratico nei riguardi della polizia veterinaria.

Le esperienze constano di 61 operazioni di disinfezione, controllate con severo rigore scientifico, in stalle nelle più svariate condizioni igieniche. Con esse si è voluto determinare:

1.o Il potere diffusivo e penetrante del gas e l'azione battericida da esso spiegata sui germi patogeni e saprofiti di natura diversa, sparsi sui pavimenti, sui muri e su tutti i materiali lurida delle stalle;

2.o L'azione alterante della miscela gassosa sui foraggi e su tutti gli altri alimenti dei bestiame;

Secondo la relazione, i lievi danni, imputabili all'azione del gas Clayton negli ambienti di dimora dell'uomo, non possono menomamente essere tenuti presenti nella disinfezione delle stalle.

L'azione battericida ed il potere diffusivo del gas Clayton sono risultati notevolissimi, ed in special modo efficaci contro il virus afoso, che viene facilmente distrutto.

Le prove fatte per rilevare le eventuali alterazioni prodotte sui foraggi sono risultate sempre completamente favorevoli.

Le conclusioni alle quali la relazione viene sono le seguenti:

Che il metodo Clayton presenta su tutti gli altri sistemi vantaggi indiscutibili nella disinfezione delle stalle;

Che le difficoltà che si incontrano nella pratica, in conseguenza della mancanza di ricoveri di ricambio per gli animali durante la disinfezione, si possono superare intensificando l'azione dell'apparecchio in modo da ottenere il massimo effetto utile nel tempo più breve;

Che con una concentrazione gassosa di 3-10 0/0 che agisca per 12 ore, si possono disinfettare le stalle con una sola operazione, e che solo per quelle eccessivamente luride occorre ripetere la disinfezione il giorno appresso;

Che il gas Clayton, oltre che per la distruzione del virus afoso, riesce efficacissimo in tutte le infezioni, che si localizzano nei ricoveri degli animali (coli bacillosi dei vitelli, aborto epizootico, setticemie emorragiche, ecc.), e che è da consigliarsi la disinfezione sistematica con questo metodo, anche nei periodi in cui non vi sono ricorrenze di afta o di epizoozia di altra natura.

Che col massimo di concentrazione della miscela gassosa e con un'azione sufficientemente prolungata si attenuano ed uccidono i bacilli tubercolari ed i batteri sporigeni.

Gli agricoltori ed allevatori di bestiame possono trarre ammaestramento e profitto da tale seconda copia di risultati per meglio tutelare gli interessi sanitari ed economici delle loro aziende zootecniche, tanto più che gli apparecchi Clayton possono essere messi a loro disposizione dalla Stazione sperimentale di Milano.

Una tranvia elettrica deviata a Varese

Parecchi feriti.

Varese, 3, ore 23.

Stamane la tranvia elettrica N. 3, con corrosa di rimorchio, condotta dal guidatore Alessi, carica di operai e di villeggianti milanesi, partiva dalla prima Cappella alle ore 6 giunta alla curva di Robarello, a causa della l'estrema velocità alla quale era spinta, precisamente presso la *Bottiglieria Magioni*, deviò per oltre una quarantina di metri. Lo spavento fra i viaggiatori fu grandissimo. Alcune signore svennero. Parecchie persone riportarono contusioni più o meno leggiere. La locomotiva andò a finire attraverso la strada comunale; le ruote sprofondarono nel terreno. L'altra vettura si è piegata sul lato sinistro, e per poco non si capovolse.

Se non si fa da registrare un grave disastro lo si deve alla prontezza del frenatore della carrozza rimorchio, il quale, avendo compreso il serio pericolo, chiuse di colpo il freno, riuscendo così a frenare la corsa dell'automotrice, che solo per qualche metro non andò a sbattere contro la farmacia lì esistente.

Il servizio fra Robarello e la prima Cappella è sospeso, essendo la linea ingombra. Sul posto venne subito mandata una numerosa squadra di operai e meccanici dell'officina meccanica di Sant'Ambrogio, che stanno lavorando attivamente per poter rimettere le quattro ruote dell'automotrice sul binario.

Rilevanti sono i danni cagionati al materiale. I numerosi professionisti ed industriali milanesi che ogni mattino partono dalla prima Cappella per Milano, dovettero subire molto ritardo.

Uccisa da una trebbiatrice

Ci scrivono da Pinerolo, 3:

L'altro giorno, verso le 14,30, in una proprietà cascina nei mressi di Cavour, certa Vaglienpo Maria, terminava, appoggiata una scala a pinoli alla trebbiatrice, che doveva battere gli ultimi covoni di grano, vi salì sopra per mettersi di lavoro, sull'orlo della imboccatura del vano per cui il frumento passa agli ingranaggi. La macchina era in funzione e la motrice, ruggendo, ne accelerava vieppiù i movimenti. Fatalità volle che per avere appoggiato il piede sinistro su di un covone, la Vaglienpo scivolasse e, intromandò la gamba nel detto vano, andasse a farsi sfiorare il piede stesso dalle ruote dentate. Un acutissimo straziante grido dell'infelice richiamò l'attenzione degli altri che lavoravano alla trebbiatrice, i quali terrorizzati fecero fermare il movimento della macchina.

Prontamente tuttavia la giovane donna dal barattro, in cui stava per essere inghiottita, ma ahimè in quale stato! L'infelice aveva la gamba letteralmente stritolata ed asportata, nè più dava segni di vita. Trasportata in casa, ebbe le più affettuose ed amorevoli cure dei famigliari e dei sanitari, chiamati d'urgenza, ma invano. Dopo sei ore di spasmodica agonia, l'infelice spirava.

Una madre che salva la figlia dalle fiamme.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 23:

Un violento incendio si è sviluppato stanotte a Marianopoli, in provincia di Caltanissetta. Una casa colonica, ove si trovava certa Maria Alessi, colta sua figlia paralitica da 18 anni, prese fuoco. La povera madre, visioni avvolta dalle fiamme, che mettevano in serio pericolo la stabilità del soffitto, in un istante di suprema disperazione, nonostante il peso della figliuola, la prese tra le braccia ed affacciatasi al balcone dominante la via vicina la lasciò cadere tra le braccia dell'ufficiale postale accorso sul luogo. Quindi si lasciava cadere essa pure. Un minuto più tardi le fiamme facevano crollare, con orrendo fragore, il soffitto della casa che andò completamente distrutta. Entrambe le donne riportarono tuttavia, nella caduta, varie ferite, per fortuna leggerissime.

Il ferimento e l'arresto di un malfattore.

Ci telegrafano da Carrara, 3, ore 20:

In località Sant'Antonio i carabinieri Bernardinello e Boccinuto Taddeo sorprendevano questa notte certi Mancini Pilade, di Pietra Santa, mentre incendiava un pagliaio a scopo delittuoso, e nella mano teneva una rivoltella carica di sei colpi. Al *Fermo!* dei carabiniere Bernardinello, il Mancini puntava l'arma contro il milite, che a sua volta sparava due colpi di rivoltella, ferendo gravemente il malfattore al fianco. Benchè ferito, il Mancini si dava alla fuga, ed il Bernardinello esplodeva altri quattro colpi per intimidirlo. Raggiuntolo, lo si dichiarò in arresto. Il Mancini fu fatto trasportare all'ospedale.

Delitto o disgrazia?

Bologna, 3, ore 15,40.

Stamane fuori di Porta Santo Stefano, in località Stiepelunga, un contadino trovò steso al suolo insanguinato ed esanime il lavandaio Gaetano Grandi. Trasportato all'ospedale, i medici gli hanno riscontrato un'orribile ferita alla fronte, interessante l'osso frontale, con lo schiacciamento dell'occhio e dello zigomo sinistri. Il ferito è morente, in preda alla commozione cerebrale. Si ignora se si tratta di delitto o disgrazia.

I punti sugli i

Mentre a Parigi «ciò che bolle in pentola» minaccia di far saltare il coperchio, a Cristiania il sig. Fallières arrischia qualche mota. Al ministro della Repubblica che gli presentava uno svizzero, soggiungendo che, benchè svizzero, quel signore fa parte della Colonia francese:

— Sono felice di stringergli la mano! — rispose il Presidente. — A questa distanza la Svizzera e la Francia sono l'istessa cosa.

Come vedete, siamo nella buona tradizione. Non vale il Continuerì dello da Mac-Mahon al giovane ufficiale negro, ma non manca di pittoresco nè d'imprevedulo. Ed io non so spiegarmi come i giornali francesi non siano piombati su di una simile gemma, per metterla in valore ed incastonarla nel serto che cinge la fronte della nominata Marianna, di professione Repubblica francese.

— A questa distanza, ecc., ecc.!... E' straordinaria. Sembra idiota, ma è straordinaria! Sorprende, turba, carezza l'udito e lascia pensosi: pensosi dell'audace teoria implicitamente formulata in essa. Senza volerlo, si riflette che se il Presidente avesse parlato a Buenos Ayres, forse avrebbe trovato che sono l'istessa cosa la Francia e il Sangiaccato di Novi-Bazar... E si corre subito col pensiero alle innumerevoli applicazioni del principio espresso in quella frase... Sì è in pallone. L'aeronauta sbaglia e dà dell'«onorevole» ad un fotografo: suo compagno di navicella.

— Onorevole? — mormora l'altro, sbalordito... — Ma io faccio il fotografo...

E l'aeronauta, levando le spalle:

— Mio caro, a questa altezza le sfumature oscure e la Camera dei deputati sono tutt'uno!

Segue: il comandante di un sottomarino fa gli onori del battello ad una giovane signora. Ad un tratto, mentre il sia per toccare il fondo del mare, l'amico si sporge sulla grossa visitatrice... La signora, soffocata dall'indignazione, si difende inguattus et rostris, ricorda all'altro i suoi doveri coniugali e ramina: «Vergogna... Si ricordi che sono la moglie d'un suo amico».

— Bravo! — risponde l'altro. — Lo ricordo benissimo... Ma a questa profondità, mia moglie o la moglie d'un amico, per me sono l'istessa cosa!

Piekwick.

Immane incendio nelle foreste Columbiane.

Trecento morti.

Diecimila persone senza tetto

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, ore 1,15.

Secondo telegrammi dal Canadà ai giornali, l'incendio delle foreste, scoppiato nella Colombia britannica in quasi contiguità la città di Fernie ed ha già devastato una superficie di quasi 500 chilometri. Due città importanti e 7 piccoli villaggi sono stati quasi totalmente distrutti. Quasi trecento persone sono perite e più di dieci mila sono senza ricovero. Le perdite materiali si elevano a milioni di dollari.

Vancouver, 4, ore 1,30.

Si pensa che le città di Hosmer e di Michel nel distretto di Crows-Nest non saranno colpite dalle fiamme, grazie agli eroici sforzi degli abitanti ed alla fine improvvisa dell'uragano. Ad Hosmer si impiegò la dinamite per impedire all'incendio di propagarsi. Si fece saltare una polveriera.

Secondo le ultime valutazioni il numero degli uccisi si eleva a 170. Questa cifra però non comprende 64 persone, che a quanto si crede sono perite in un campo costruito in legno, che divenne preda delle fiamme: nè altre persone che mancano agli appelli. I guasti nel distretto del Crows-Nest sono stimati da 25 a 40 milioni di franchi. La ferrovia del Canadian-Pacific ha molto sofferto. Parecchie città sono distrutte. Una riunione degli abitanti di Vancouver ha luogo stasera per venire in aiuto dei danneggiati dal disastro.

Ottawa, 4, ore 1,50.

L'incendio che è scoppiato nel sud della Colombia britannica è considerato come uno dei disastri più terribili della storia del Canadà Occidentale. I ponti della ferrovia appartenente alla Compagnia Canadian-Pacific e Great Northern sono stati distrutti.

E' quindi impossibile penetrare nella regione incendiata. Gli abitanti delle città sono fuggite e la Compagnie ferroviarie hanno posto tutti i treni disponibili a loro disposizione.

Da un mese incendi delle foreste sono scoppiati nelle città circostanti alla valle dell'Elk. Sabato mattina un vento si alzò e sparse mezzogiorno le fiamme si estesero ai boschi. Un'ora dopo le città vicine erano distrutte e gli abitanti fuggirono abbandonando i loro beni.

Seimila persone sono accampate in una piccola pianura situata a cinque chilometri dalla città.

Dopo il pericolo dell'incendio la fame si fa ora sentire. Le città vicine mandano in tutta fretta vetture piene di provvigioni e le città dell'Est hanno seguito questo esempio.

Il terribile infortunio di un automobile in corsa

Precipita in un fiume.

Un morto e un ferito.

Londra, 4, ore 2.

La vettura automobile *Mercedes*, partecipante alla corsa, nel velodromo di Brooklland, stava per sorpassare il suo competitore, allorchè le sue ruote anteriori sembrarono sfondarsi nel terreno. L'automobile continuò la sua corsa slittando, senza potersi fermare: scavalcò il parapetto, raggiunse il bordo del fiume dove si trovavano imbarcazioni di gitanti. L'automobile si tuffò nel fiume. Il conduttore Lane fu estratto dalle acque con le braccia rotte ed altre lesioni. Lo *chauffeur* fu pure estratto dalle acque, ma in stato gravissimo. E' morto quasi subito.

Un'altra catastrofe alpina?

(Servizio speciale della Stampa).

Grenoble, 4, ore 1.

Due studenti tedeschi, Meyer ed Hans, abitanti entrambi a Grenoble, partirono domenica sera per fare l'ascensione d'una montagna che si trova al nord di questa città, che è chiamata Elna di Nerone. Ora oggi i due giovani non sono ancora tornati e l'inquietudine è grande. Una carovana di soccorso è subito partita per ricercarli. Nemmeno essa è tornata ancora. L'Elmo di Nerone, quantunque non sia elevatissimo, (1400 metri soltanto), è di un accesso difficilissimo: la discesa è più penosa ancora che la salita, poichè le roccie che coronano la montagna, sono a picco.

Farmen ridotto all'impotenza dalle zanzare.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, ore 3.

Farmen, il *recordman* della distanza e della durata con aeroplano, doveva fare sabato scorso una prima uscita col suo aeroplano, sulla spiaggia di Grigh. La zanzare lo morsicarono crudelmente, mettendolo nell'impossibilità di continuare le sue prove.

Giornali e riviste

Un redattore del *Resto del Carlino* ha intervistato l'illustre gredisa prof. Gerolamo Vitelli intorno ai futuri lavori della Società che, per iniziativa del Marzocco, del Vitelli, si è costituita in Italia per la ricerca dei papiri greci in Egitto. Il Vitelli ha risposto che sin dal giugno scorso la Società si è regolarmente costituita. Sono già state sottoscritte centocinquanta azioni di cinquecento lire: con tale fondo si possono fare cin

Si impone la nomina
d'una Commissione parlamentare
per un'inchiesta sulla gestione della Minerva

Roma, 3, ore 24.

Il prof. Mondolfo, presidente della Federazione degli insegnanti secondari, scrive al *Giornale d'Italia* la seguente lettera:

« Che gli astacoli, a cui si trova ora di fronte l'inchiesta sulla Minerva, si sarebbero evitati colla nota Commissione parlamentare non occorre sia ripetuto. Noi, che l'unimmo fra i primissimi a disapprovare la via seguita dal Ministero, oggi possiamo e dobbiamo ripetere che alla nomina di una Commissione parlamentare occorre che si venga ormai inesorabilmente. Se abbia avuto più torto il Ministero o la Commissione a non prevedere che la legge sullo stato giuridico degli impiegati avrebbe dato alla conclusione delle indagini difficoltà insuperabili, è inutile dire. Certo però alla Commissione non può onestamente negarsi la scusante della buona fede. E nessuno più di noi ha sempre deplorato la soverchia lentezza dell'opera di essa dichiaratamente, senza sconfinamenti di sorta, di non aver fiducia, per tutte quelle ragioni che i fatti oggi dimostrano più che fondate, dobbiamo però riconoscere e dichiarare che i commissari procedettero con serietà ed energia, e non posero la sordina sul giudizio dei fatti che erano chiamati ad indagare. Oggi il proposito di dimissioni è più che giustificato dalla condotta del Ministero, il quale avrebbe ben potuto seguire la Via suggerita dall'on. Serena, per la costituzione del Consiglio di disciplina, o avrebbe anche potuto tenere sospesi i provvedimenti, fino a novembre, per chiedere alla Camera poteri giudiziali per la Commissione. Nè il ritardo sarebbe stato grave, anche colla via scelta dal Ministero. I provvedimenti non verranno così solleciti, e, d'altra parte, se i complici del Nasi sono rimasti per più di quattro anni nel loro ufficio, dopo la caduta dell'ex-ministro, non era grave danno se restavano tre mesi ancora. Certo più che il Ministero poteva prendere frettolosamente contro i più colpevoli quei provvedimenti emporemmi che la legge non vieta.

« Ma chiamare all'ufficio di direttore generale chi al processo Nasi elogiò la legalità di certi atti dell'ex-ministro dimentico di disposizioni fondamentalissime delle leggi scolastiche la cui conoscenza è pure addotta ogni come precipuo motivo della sua nomina, è indizio di tali propositi del Ministero che la Commissione non potrà non rimanere lesiva per la sua dignità. (Qui la lettera evidentemente allude al comm. Prenestini). Eppure, per la coscienza con cui sin qui ha adempiuto al suo mandato, ossa deve ben sentirsi oggi quella via che meglio permetterà il compimento dell'opera intrapresa. Non è arrischiato il dire che il Ministero, se anche non vuole impedire una indagine che porga in luce tutte le colpe e le deficienze ed additi tutti i necessari provvedimenti, certo non ne sente troppo grave desiderio e di questo la Commissione deve tener conto e, se parrà che tuttavia le dimissioni siano la sola via di uscita, i membri di essa soprintendano al Parlamento debbono impegnarsi ad impedire ogni responso che il Ministero avrebbe di sottrarre a domani l'inchiesta, e così, anche abbandonando per motivi ormai moltissimi l'alteso assunto, contemporaneamente giovare all'opera di chi aveva assunto con alta coscienza tale l'urgente necessità.

« *Ugo Mondolfo* ».

Come sopra, dovrassi aggiungere, si aduna in seduta plenaria la Commissione d'inchiesta sulla Minerva. Essa dovrà prendere le sue deliberazioni definitive. Il Governo, a mezzo di uno dei suoi membri, avrebbe fatto sapere alla Commissione che è disposto ad impegnarsi a presentare alla riapertura della Camera un disegno di legge col quale sarebbero ad essa conferiti poteri giudiziari, e sarebbe derogato, per le proposte di punizioni disciplinari che essa facesse, al disposto dell'art. 30 della legge sullo stato degli impiegati civili, il quale, come è noto, dispone che nessuna punizione possa essere data senza previo parere del Consiglio di disciplina: ma uno pare che queste dichiarazioni del Governo non avrebbero in virtù di far rimanere in carica la Commissione. L'on. Colajanni ha inviato alla presidenza della Camera la seguente mozione:

« La Camera, convinta che in nome della giustizia e dei più alti interessi politici, è necessario assodare ogni sorta di responsabilità nella questione delle cose pubbliche, delibera di nominare una Commissione di inchiesta parlamentare, con ampia facoltà di fare indagini sull'Amministrazione del Ministero della pubblica istruzione ».

Per l'inchiesta parlamentare
sulle cose della Minerva.

Roma, 3, ore 23.

L'on. Colajanni ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente mozione:

« La Camera, convinta che in nome della giustizia e dei più alti interessi politici, è necessario assodare ogni sorta di responsabilità nella questione delle cose pubbliche, delibera di nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare con ampia facoltà di fare indagini sull'Amministrazione del Ministero della pubblica istruzione ».

Sulla divisa delle truppe.

Roma, 3, ore 21.

La Vita risponde all'articolo della *Stampa* sulla uniforme grigia, e dice: « In fatto di colori, ciascuno ha la sua preferenza, e il gusto non si discute. Posso anche ammettere che il rosso, color vivace, possa essere più simpatico e più brillante in occasione di riviste, ma non delle parate, non della coreografia debbono occuparsi gli ordinatori dell'esercito. Se davvero l'esercito è fatto per la guerra, prepariamolo alla guerra meglio che per noi si possa nelle grandi e piccole cose. Fra il tiro al bersaglio e quello in guerra passa questa sostanziale differenza: che nel tiro di poligono la calma del tiratore e la distanza esattamente misurata fanno sì che i proiettili si raggruppano maggiormente vicino al bersaglio e la zona battuta è assai minima, mentre invece in caso vero l'organismo dei tiratori e gli errori commessi nella stima delle distanze contribuiscono a rendere infinitamente maggiore la dispersione tanto nel senso laterale quanto in quello della profondità, e la zona battuta diviene di gran lunga maggiore, e ciò senza tener conto della visibilità del bersaglio che stimasi costante.

« Nella nostra prima campagna d'Africa, le nostre truppe si trovarono in uno stato di grande inferiorità verso i nemici per il grande distacco che le loro uniformi presentavano collo sfondo del terreno, mentre gli indigeni si confondevano colle infinitesimalità in causa del loro colore. Oggi, modificate (assolutamente le armi, è anche necessariamente modificata molto profondamente la tattica militare. Oggi non è più l'impulso bestiale che spingeva a correre in avanti, ad aggredire l'avversario e doveva essere dote principale d'una buona fanteria, ma la calma serena del forte che è sempre presente a se stesso e che sa valutare le circostanze e trarne profitto al momento opportuno. E non si tema la deprimente influenza della visione grigia. Se la truppa sarà bene educata e disciplinata, se gli ufficiali sapranno tenerne in pugno e conquistarne gli animi, ed ottenerne la fiducia completa ed assoluta, allora la truppa saprà stare ferma al fuoco alla media ed anche alla piccola distanza; e se l'ora della fase decisiva verrà, il nostro soldato saprà, vestito di grigio o di rosso, slanciarsi alla baionetta ».

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il *Corriere d'Italia* dice che la Commissione d'inchiesta per la guerra ha quasi compiute tutte le pratiche riguardanti il cambio degli ufficiali da un reggimento all'altro; esame intrapreso per assodare se vi sia stata lesione di diritti in alcuni per favorire altri ben raccomandati.

— Lo stato di salute dell'on. Di Rudinì si mantiene stazionario. Le continue sofferenze sono sopportate serenamente dal malato, che viene visitato regolarmente due volte al giorno dal prof. Zeri.

Arturo Labriola candidato al Parlamento.

Napoli, 3, ore 10.

Si è qui tenuto il Congresso collegiale socialista, nel quale si discusse, tra l'altro, quale sarebbe stata la tattica da adottare nelle prossime elezioni politiche. Dopo molto discutere prevalse la tattica intransigente, e su proposta del socialista La Pietra la candidatura Labriola fu vivamente applaudita.

La " Sorgue „ telegrafa...

Milano, 3, ore 24.

L'*Avanti* pubblica questo telegramma da Bruxelles: « Leggo ora oggi l'intervista che mi presta *La Stampa* di Torino, riguardo agli scioperanti ed allo sciopero di Parma, intervista che avete riprodotto anche voi il 22 luglio. Vi prego di smentire nel modo più reciso il contenuto di questa fantastica intervista. La mia opinione sui dirigenti e sullo sciopero di Parma non è mai mutata. Essa è oggi come era quando vivevo della vita di lotta dei valorosi scioperanti del parmigiano. Saluti cordiali. Sorgue ».

La signora Sorgue ha telegrafato così all'*Avanti!*, ma si è dimenticata l'intervista che mi ha concesso dalla sede alle nove all'albergo del Biscione il giorno della sua scarcerazione e nel giorno successivo dalle dieci alle quattro, ora in cui ebbi il piacere di tenerle compagnia alla presenza dell'avv. Mario Rebora che molto gentilmente mi aveva presentato la sindacalista belga. Forse alla Sorgue dispiace di avere pronunziato in un momento di sincerità dovuto alle lunghe meditazioni del carcere, dei giudizi che rispondevano alle sue idee di allora. Ha tentato di ritrattarle ma io non ho altro da dire che quanto vi ho inviato, rispondo alle parole precise che nella lunga conversazione, Antonietta Durana De Gross, detta la Sorgue ebbe a dirmi.

Un Comizio di protesta
contro l'inchiesta dei riformisti
in parecchie aziende

Parma, 3, ore 24.

Presenti circa 500 persone, ha avuto luogo questa sera un Comizio privato alla Camera del lavoro, allo scopo di protestare contro la relazione della Commissione di inchiesta. Parlò per primo Pascia, il quale fece la statistica dello sciopero, sostenendo che al suo inizio comprendeva 30,000 operai, esclusi quelli di Borgo San Donnino che non aderirono, e che attualmente sono ridotti a 18,487, accusando di mendacio i riformisti, dicendo che la loro inchiesta fu fatta senza alcuna autorità e dichiarando che il Comizio di agitazione è esclusivamente composto di contadini. Parlò poi Rinaldi e l'avv. Niccolai di Ferrara, che non fecero che polemizzare sui passi della relazione della Commissione di inchiesta. Fu votato per ultimo un ordine del giorno che, dinanzi al tradimento riformista, ai voti che la solidarietà operaia non venga meno. Vengono poi tassati ognuno di centesimi 50 settimanali e di 20 centesimi le donne in favore degli scioperanti. Il corrispondente dell'*Avanti*, invitato da una lettera del segretario della Camera del lavoro, si era recato al Comizio, ma essendo stato riconosciuto per un sgarro fu malmenato.

La tattica sindacalista
discussa al Congresso delle cooperative

Ci telegrafano da Piacenza, 3, ore 23:

E' terminato stasera il Congresso delle Leghe e delle Cooperative aderenti alla Camera del lavoro. Presiedeva Chierdi. Si cominciò a discutere d'articolo « tattica e propaganda ».

I relatori Tanzi e De Giovanni dissero che la tattica dell'azione diretta non ha dato alla nostra provincia quei risultati che si aspettavano. Ciò è colpa non del sistema, ma della deficienza di organizzazione. I due relatori propongono quindi di ritornare all'antico metodo, abbandonando così il sindacalismo, e tornare alla tessera federale.

Il Congresso si mostra favorevole a tal passo all'articolo seguente: « Azione pro arrestati e provvedimenti relativi ». Il relatore Gatti parla dei fondi erogati a favore degli arrestati nell'ultimo sciopero. Questo articolo viene approvato senza incidenti.

L'ultimo articolo riguarda i rapporti tra la Camera del lavoro e le Cooperative. Riferiscono Piroli e Milanesi. Essi propongono di istituire una Federazione tra tutte le Cooperative aderenti alla Camera del lavoro. Con questo articolo ha terminato il Congresso.

Tumulti di scioperanti a Salerno

Ci telegrafano da Salerno, 3, ore 23:

Dopo trentadue giorni di sciopero, svoltosi nella massima tranquillità, stamane, dinanzi allo stabilimento Rinaldi, si sono avuti parecchi incidenti.

Gruppi di donne e di ragazzi hanno voluto impedire l'entrata dei pochi operai, che ancora si recavano a lavorare nello stabilimento. Ne nacquero incidenti. Accorse la forza pubblica, che dovette operare alcuni arresti, per porre le cose in calma. Ma poco dopo, avendo un impiegato dello stabilimento voluto entrare a dispetto degli scioperanti nello stabilimento stesso, questi lo malmenarono, tanto che dovette accorrere la forza a liberarlo, a scanso di guai maggiori. Nel porto di Salerno è ancorato un piroscafo, il quale deve sbarcare delle granaglie, in conto dello stabilimento Rinaldi, ma stante lo sciopero, esso non ha potuto lavorare.

Facchini genovesi in sciopero.

Genova, 3, ore 19.

I facchini della terza zona di Ponte Spinola si sono astenuti dal lavoro per protestare contro il Consorzio, che aumentò il numero dei facchini di 100, di altri 50 avventizi dei magazzini generali. Si sono aperte le trattative per un componimento. Si crede che la vertenza sarà sottoposta ad un arbitrato.

Lo sciopero dei tessitori biellesi non può compersi

Ci telefonano da Biella, 3, ore 23:

Stasera al Municipio di Andorno ebbe luogo una riunione promossa dalla Commissione, composta dai sindaci di Andorno, Sagliano e di altre personalità, allo scopo di definire lo sciopero dei tessitori che dura da due mesi. Non essendosi messi d'accordo, dopo lunga discussione la Commissione suddetta ha declinato l'incarico.

Roma sede del prossimo Congresso geografico

Ci telegrafano da Ginevra, 3, ore 22:

Nell'adunanza plenaria del Congresso geografico internazionale fu accolta con vivi applausi la proposta del delegato della Società geografica italiana, del Governo e del Municipio di Roma, di tenere il prossimo Congresso geografico internazionale a Roma, in occasione delle solenni feste del 1911. La notizia fu trasmessa al sindaco Nathan col seguente telegramma: « Il Congresso geografico internazionale qui radunato proclamava Roma sede del decimo Congresso nel 1911. Siamo lietissimi di partecipare alla S. V. Ill.ma questo alto omaggio della scienza internazionale alla città eterna. — Firmati: *I delegati della Società geografica italiana Vinciguerra e Roncagli* ».

Scienziati a Congresso.

Ci telegrafano da Clermont Ferrand, 3, ore 22:

L'Associazione francese per il progresso delle scienze ha oggi iniziato i suoi lavori. La grande medaglia d'oro dell'Associazione è stata conferita all'illustre scienziato William Ramsay.

***

Ci telegrafano da Digione, 3, ore 17,40:

Il Congresso degli alienisti psichiatri ha iniziato i suoi lavori. Vi assistono un centinaio di delegati francesi e stranieri.

I particolari dell'eccidio di Livorno.
Un morto e cinque feriti.

Livorno, 3, ore 22.

Sull'eccidio di cui vi ho telefonato stanotte, si hanno questi particolari. La rissa era derivata da una questione di donne. Un fratello del morto, Amilcare Inacponi, e Tommaso Turri, erano fidanzati di due sorelle, figlie del proprietario della fiaschetteria *La Toscana*. Fra di essi ebbe origine la prima mischia ed entrambi sono rimasti contusi e feriti e quindi arrestati. I carabinieri feriti sono stati ricoverati all'ospedale e vanno migliorando. Il bilancio del triste fatto resta così stabilito: un morto, tre feriti gravi, due feriti leggeri e tre arrestati.

Curiosi particolari
della rivoluzione al Paraguai.
Lotta d'influenza tra le repubbliche sud-americane

(Nostra corrispondenza).

Buenos Aires, luglio.

Il Paraguay registra una rivoluzione di più ed un presidente di meno. Dopo tre giorni di combattimento, quando i vaporini ancorati in porto cran pronti, coi fuochi accesi, a imbarcare sull'Assunzione, una legione di *reporters*, di giornalisti, di fotografi... e di spettatori, è arrivato il seguente telegramma:

« La rivoluzione trionfante ha insediato il nuovo Governo. L'ordine è stato ristabilito. Gli affari hanno ripreso il loro corso normale ».

Impiegare cinque giorni di navigazione per visitare l'Assunzione, senza la prospettiva di assistere ad una sola scarica di fucileria, proprio non valeva la pena! I vaporini spensero i fuochi, ed i *reporters*, i giornalisti, i fotografi... e gli spettatori ritornarono a consumare il viaggio andato e ritorno.

La cronaca della rivoluzione di oggi è molto semplice: una mattina mentre si aprivano i battenti dei negozi, quando la città dell'Assunzione si preparava al lavoro, s'udirono ad un tratto colpi d'arma da fuoco isolati, quindi una scarica di fucileria seguita da un furioso cannoneggiamento. Che era successo? La guarnigione si era ribellata, e bombardava la Prefettura di polizia.

Al *pronunciamento* militare seguì la sollevazione dei meticci e dei creoli, capitanati da un certo José Gill, un *caudillo*, sparadrelle di professione. Dopo tre giorni il potere costituito capitolava ed i rivoluzionari proclamavano il nuovo Governo, licenziando come prima atto tutti gli impiegati appartenenti al vecchio partito, e dopo questi, i soldati e gli ufficiali: che furono rimpiazzati nelle cariche e... negli stipendi dai vincitori.

La rivoluzione testè finita, chiude il proprio bilancio con 25 morti e 150 feriti!

I risultati materiali della rivoluzione? Semplicissimi: *Asuncion*, la capitale, mezza distrutta. Il palazzo del Governo sfasciato. Il palazzo della Polizia una rovina. Il quartiere d'artiglieria e quello di fanteria sulle condizioni del palazzo del Governo. I rivoluzionari hanno sparato mille colpi di cannone! La sproporzione fra le cannonate ed i morti è tutta latina.

Trapiantate una risa in una strada d'Andalusia, in un vicolo di Napoli, qui a migliaia di chilometri di distanza, ed avrete il medesimo frastuono, le medesime urla, intrecciate da bestemmie, col risultato approssimativo: morti pochi, feriti nessuno!

La rivoluzione d'oggi è militare, dacchè contro il potere costituito si sono rivoltati i reggimenti d'artiglieria e di fanteria e tutto lascia credere che i pretoriani vincitori oggi siano domani battuti dai pretoriani di ieri, che si appresano alla riscossa.

Il Paraguay, posto com'è fra la Repubblica Argentina ed il Brasile, a cavallo di due fiumi navigabili, dovrebbe essere lo Stato cuscinetto; ma in realtà ogni costituisce uno dei tanti motivi che annebbiano l'orizzonte sud-americano.

La rivoluzione efembachiana fu preparata e voluta dal Brasile, non quale si dice e si stampa nell'Argentina. La rivoluzione fu in ricambio del sentimento patrio dei paraguayani contro l'ingerenza della politica argentina nelle faccende domestiche del Paraguay: ecco quanto scrivono i giornali brasiliani.

In realtà il Paraguay è ridotto politicamente ad una mera espressione geografica: nella guerra del 1865, Brasile, Argentina ed Uruguay ne batterono l'esercito, togliendogli quindi i migliori territori, ed annichilendolo come Potenza. Il Paraguay, incapace di fare della politica propria esausto di forze e di denari, si è ridotto ad essere vassallo dell'una o dell'altra grande Repubblica sud-americana: o del Brasile o dell'Argentina.

E questo ne ultimo sconvolgimento non è altro che un nuovo episodio della grande lotta di influenza economica che si combatte fra le due grandi repubbliche sud-americane.

I Sovrani tedeschi a Stoccolma.

Stoccolma, 4, ore 1.

L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice sono arrivati oggi a Stoccolma per rendere ai Sovrani svedesi la visita che questi avevano loro fatto due mesi or sono.

Di buon'ora stamane il Re e la Regina a bordo del yacht reale si sono recati incontro ai loro ospiti imperiali, e sono tornati insieme ai Sovrani tedeschi a bordo dell'*Hohenzollern*. Il yacht imperiale tedesco entrò alle 11 nel porto.

Alle sbarcadere i membri della famiglia reale, i ministri svedesi, il Consiglio comunale e le Autorità civili e militari hanno ricevuto l'Imperatore e l'Imperatrice.

I personaggi imperiali e reali si sono recati quindi al Palazzo, sotto la scorta delle guardie.

Più tardi l'Imperatore, insieme al Re, ha visitato la chiesa di Riddarholm e ha deposto una corona sulla tomba di re Oscar II.

I giornali augurano il benvenuto all'Imperatore, facendo apparire la personalità molto notevole di Sua Maestà e la versatilità del suo carattere. Si dichiarano felici di sapere che la politica della neutralità svedese ha l'approvazione di tutte le Potenze. Si afferma che la Svezia ha manifestato uno spirito di indipendenza degno di rispetto, associandosi alle Potenze che sostengono garanti del mantenimento dello *statu quo* nel Baltico e nel mare del Nord. La granduchessa madre, di Baden, zia dell'imperatore Guglielmo, è attesa mercoledì mattina a Stoccolma. La granduchessa viene a visitare sua figlia, la Regina di Svezia.

Gli esami le querele d'un figlio del Kaiser

Strasburgo, 4, ore 2,5.

Il principe Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'imperatore Guglielmo, ha lasciato Strasburgo, ove durante due semestri aveva seguiti i corsi dell'università. Prima della sua partenza, dietro domanda formale dell'imperatore, il giovane principe passò l'esame di dottorato in scienza politiche. In Germania la regola generale esige che gli studenti seguano i corsi universitari per sei sessioni prima di sottomettersi a questo esame. Ora il principe Augusto non ha seguito i corsi che durante 4 sessioni, due in Prussia e due a Strasburgo. Ma siccome deve sposare quanto prima una principessa della casa di Holstein, una dispensa gli venne accordata. Due giornali di Strasburgo criticarono le concessioni di questo favore e fecero notare che il principe aveva d'altra parte sostenuto un cattivo esame. Immediatamente fu sporta querela contro di essi e si può prevedere un processo interessante.

Un deputato austriaco accusato di alto tradimento

Vienna, 4, ore 1.

I giornali annunciano che il Pubblico Ministero ha aperto una istruttoria contro il dottor Kraudjewic, deputato al Reichstag austriaco. Il deputato si sarebbe reso colpevole di alto tradimento, partecipando al movimento sud-slavista.

Echi dell'affare Wassilieff.
La moglie di un giudice aggredita.

Losanna, 3, ore 19,45.

La moglie del presidente del Tribunale federale, Jaeger, venne insultata da alcuni individui, uno dei quali le gettò un sasso, gridando:

— Brutta tedesca, il sasso per te, e la pala per tuo marito!

Lo Jaeger si era pronunciato favorevolmente all'estradizione del russo Wassilieff.

La mortale caduta di un abate in bicicletta

Ci telegrafano da Mende, 3, ore 24:

L'abate Boyer, professore al Piccolo seminario, mentre era in bicicletta, cadde dalla strada da un'altezza di sedici metri, in seguito all'urto contro un muricciolo. L'abate è morto poco dopo.

La morte del capo del gabinetto civile tedesco

Berlino, 3, ore 23.5.

Un telegramma da Potsdam annunzia la morte del signor Lucanus, il quale fu, dall'avvento di Guglielmo II in poi, il capo del gabinetto civile dell'Imperatore. Egli aveva 77 anni. Alcune settimane or sono aveva chiesto di esser collocato a riposo. Il signor Lucanus sentiva che le sue forze declinavano rapidamente.

Friedrick von Lucanus era nato a Halberstadt nel 1831. Era figlio di un dottore in medicina. Il Lucanus fece gli studi di giurisprudenza ed entrò nel 1850 al ministero dei culti, cui doveva appartenere per quarant'anni, nella sua carriera amministrativa. Direttore della sezione degli affari ecclesiastici, fu nominato sottosegretario di Stato nel 1881 e ricevette alcuni anni dopo i titoli di consigliere intimo e di eccellenza. Durante il breve regno di Federico II egli ebbe l'onorificenza di essere fatto conte con titolo ereditario. Poco dopo l'avvento al trono di Guglielmo II, von Wilmowsky, capo del gabinetto civile, fu costretto di rassegnare le sue dimissioni per cause di salute e fu allora che Lucanus venne chiamato a quel posto che ha occupato in questi ultimi sette anni. A Lucanus vennero affidati vari incarichi di fiducia, ai quali sempre corrispose, e fu lui che portò l'ordine a Bismark di dare le sue dimissioni.

Il suo successore sarà probabilmente von Valentini, nato nel 1855, che lo supplisce da qualche tempo e che ha già accompagnato l'Imperatore in parecchi viaggi.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 23.:

Con recente ordinanza venne stabilito il seguente movimento:

I seguenti sottotenenti macchinisti sono promossi tenenti: De Maio, Riccio, Mele, Ferraro.

I seguenti sottotenenti macchinisti sono promossi tenenti: Dalle Torre, Centonze, Febraro, Marano, Longobardo, Molinari, Maturana, Parasandolo, Milano, Vacca, Alessi, Audero e Olgi.

La R. nave *Garibaldi* il giorno successivo a quello in cui arriva a Napoli passi nella riserva per essere mandata a destinazi, assumendo il servizio di nave ammiraglio dipartimentale in luogo della nave *Varese*.

Il capitano di corvetta Nunes farà ritorno a Taranto per riprendere la sua destinazione presso il comando della nave *Goito*.

I seguenti ufficiali sono destinati a compiere lo Stato Maggiore della R. nave *Vico*, alla quale imbarcheranno: tenente Vase, Balle ed il sottotenente macchinista Milano.

Per il sottotenente macchinista Capuzzi è contremandato l'imbarco sulla R. nave *Garibaldi*.

Falso, tenente medico, Nacino, capitano commissario, e Giaume, tenente commissario, sono destinati ad assumere la direzione rispettivamente del servizio sanitario e del servizio amministrativo in base passeggera. Essi dovranno presentarsi il 6 corrente al Comando in capo del primo Dipartimento, il quale curerà che siano fatti da quel giorno alla dipendenza del comandante.

I seguenti sottotenenti macchinisti imbarcheranno sulle navi controsegnate, con la data per ciascuno indicata: Conte De Lorenzo sulla *Sicilia* 7'11 corr.; Berna, Orsolani e Nicolai sulla *Napoli* 7'11 corr.; Desiderio, Severino, Trizio sulla *Re Umberto*, 7'11 corr.; Dominici e Piccardo sulla *Sardegna* 7'11 corr.; Curzanelli, Marinozzi, Mondolini sulla *Lepanto* 11 7 corr.; De Franchi sulla *Regina Elena* 7'11 corr.; Bonetti, Libonati, Sengnaniglio, Mori sulla *Varese* 7'11 corr.; Dongo e Melillo sulla *Ferruccio* 7'11 corr.; Magna, Piccione, Ciuccio sulla *Garibaldi* 7'11 corr.; Ricciardi sulla *Regina Margherita* 7'11 corr.; Pacifico sulla *Emanuele Filiberto* 7'11 corr.; Puccillo sulla *Saint-Bon* 7'11 corr.; Tabaco sulla *Benedetto Brin* 7'11 corr.; Fortunato alla difesa della Maddalena 7'11 corr.; Zucchi sull'*Etruria* 7'11 corr.; Longobardi sulla *Vesuvio*.

Il capitano medico Maladorno è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Catania*. — Il capitano medico Pascuanelli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Manfredo*. — Il capitano medico Carli imbarchi a Genova sul piroscafo *Argentina*, diretto a Buenos Aires in servizio per l'emigrazione. — Il capitano medico Mannelli imbarchi a Genova sul piroscafo *König Albert*, diretto a New York in servizio per l'emigrazione. — Il tenente medico Formichella imbarchi a Genova sul piroscafo *Indiana*, diretto a Buenos Aires in servizio per l'emigrazione.

Il tenente medico Foggini è sbarcato a Genova dal piroscafo *König Albert*.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione provinciale — I seguenti candidati sono nominati alunni con la destinazione per ciascuno rispettivamente indicata:

Palazzo ad Alba; Savarese a Genova; Caratti a Novara; Morello a Novara; Omini ad Alessandria; Rubino a Porto Maurizio; Beraudengo a Cuneo; Martino ad Acqui; Dalmasso a Mondovì; Alliandi a Saluzzo; Barreca a Pallanza; Grasselli a Voghera; Barsotto a Casale Monferrato; Massio a Porto Maurizio; Addobbo a Porto Maurizio.

Fanoli, ragioniere ad Asola, è incaricato delle funzioni di commissario di leva — Lugiano, ragioniere, è destinato a Cuneo — Pesarella, ragioniere a Foggia, è trasferito a Genova.

Personale di P. S. — Lascala, commissario a Novara, Cervia, commissario a Genova, Ribolini, commissario a Genova, e Falsoni, commissario a Torino, sono promossi alla prima classe — Faletano, commissario a Genova, è promosso alla seconda classe — Richetto, commissario, Silva, commissario a Genova, Rostagno, commissario a Torino, e Nasseno, commissario a Torino, sono promossi alla terza classe — Prezioni, delegato a Torino, è trasferito a Treviso — Disabria, commissario a Cuneo, è trasferito a Firenze — Marenco, delegato a Cuneo, è trasferito a Paola — Polimodio, commissario a Sassari, è trasferito a Cuneo — Pilla, delegato a Genova, è collocato a riposo — Ferrario, commissario, da Ravenna è trasferito a Torino — Cargi, commissario, da Ravenna è trasferito a Porto Maurizio — Trotta, commissario, da Asola è trasferito a Genova — Nuvolone, commissario, da Porto Maurizio è trasferito ad Albenga — Quarirolo, commissario, da Albenga è trasferito a Vittorio — Capocci, commissario, da Lugo è trasferito a Porto Maurizio — Tappero, commissario, da Genova è trasferito a Massa.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'intendenza — Battaglini, primo segretario a Torino, è trasferito a Pisa.

Imposte — Alessi, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia delle imposte di Cava a quella di Vittorio — Francesetta, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia delle imposte a Vittorio a quella di Oneglia — Abate, agente all'Agenzia delle imposte di Acqui, è trasferito a quella di Genova — Forconi, agente delle imposte a Montigio, è trasferito ad Acqui — Valenti, vice-agente all'Agenzia delle imposte a Cortemiglia, è trasferito a Ferrara — Bosso, ufficiale all'Agenzia delle imposte di Spezia, in aspettativa per motivi di salute, è, per sua domanda, richiamato in attività di servizio e ricostituito all'Agenzia stessa di Spezia — Landolfi, vice-agente già destinato al 3.o ufficio dell'Agenzia delle imposte a Genova, residenza nella ancora raggiunta, è invece assegnato a quella di Lucciolonia.

Disgiuntori compatisti — Bocchiotti, Trione, Corrieri, Casale e Balletti sono nominati disgiuntori compatisti aggiunti e destinati a prestar servizio a Porto Maurizio — Gambo, Avico, Bardet, Percivalle e Tassara sono nominati compatisti aggiunti e destinati a prestar servizio a Porto Maurizio — Lenaro, disgiuntore compatista aggiunto a Torino, è assegnato a Venezia — Carbonero, disgiuntore compatista a Porto Maurizio, è trasferito ad Aquila — Rossi, geometra aggiunto a Porto Maurizio, è trasferito a Potenza.

La morte del generale De Renzis.

Ci telegrafano da Capua, 3, ore 22:

Presso Capua è morto il generale De Renzis, ex-deputato appunto di Capua. Il generale De Renzis è morto, quasi improvvisamente, nel suo castello di Montanaro, ove si trovava insieme al nipote ed ai congiunti. Era fratello minore del barone De Renzis, diplomatico illustre e geniale scrittore, che fu ambasciatore a Madrid e Londra. Entrò giovanissimo nella carriera militare e fece la campagna del '66 e '70. Alla giornata di Custoza condusse con tanto valore lo squadrone contro i nemici e seppe così animare i soldati, che i nemici dovettero ripiegare. Fu poi decorato della medaglia al valor militare. Fu deputato sino alla passata legislatura. Nelle elezioni del 1904 fu battuto dal noto Verzillo. Michele De Renzis ebbe, come pochi, il senso equilibrio ed elevato della vita e della purezza della vita pubblica, come nella vita privata. Fu galantuomo, un gentiluomo schietto e benefiche.

Un'altra catastrofe alpina?

Ci telegrafano da Grenoble, 3, ore 24:

Due sudditi tedeschi, certi Mayer e Fahn, partiti iermattina per fare un'escursione al Canigou, non sono ancora ritornati. Le ricerche fatte sinora per ritrovarli sono riuscite inutili.

REATI E PENE

Un'associazione di ladri conciata a dovere

(Tribunale di Pinerolo).

Ci scrivono da Pinerolo, 3:

Sabato sera, a tarda ora, terminava a questo Tribunale penale un processo che per la sua durata di tre giorni, per le persone venute a testimoniare, per i fatti di cui dovevano rispondere gli imputati e per il numeroso e valente Collegio difensionale, aveva suscitato il più vivo interesse nella cittadinanza.

Certi Calligaris Tommaso, meccanico, d'anni 19, da Torino; Elena Alessandro, vegnalo, d'anni 25, da Bellagliera d'Asti; Federzoni Augusto, stalliere, d'anni 27, da Torino; Rossi Ubaldo, macellaio, d'anni 30, da Monesiteri, tutti in istato d'arresto, e Valeni Felice, meccanico, d'anni 25, da Torino, contumace, erano imputati di una sequela di furti audaci ed arditi, alcuni dei quali consumati in Pinerolo, due anni or sono, a danno degli orefici Bresso e del sarto Teso, ed altri lungo le linee ferroviaria e tramviaria che qui adducono da Torino.

Le imputazioni gravissime, testimoniate dal commissario avv. Tarantola, dal noto maresciallo Soro e da parecchi agenti di P. S. di Torino, ed energicamente e brillantemente sostenute dal Pubblico Ministero, avv. Facchinetti, risultarono provate alle coscienze del Tribunale che, con un rigore inaudito, ma salutare ed assai favorevolmente accolto e commentato dalla cittadinanza tutta, condanna: il Calligaris alla reclusione per anni 7, mesi 9 e un anno di sorveglianza speciale; il Federzoni a 11 anni, mesi 4 di reclusione e 3 anni di sorveglianza; il Rossi a 8 anni, mesi 8, giorni 15 di reclusione ed un anno di vigilanza; il Valeni a 10 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione inasprita da un sesto di segregazione cellulare e 2 anni di vigilanza, rimandando assolto l'Elena per non provata reità.

Presiedeva il cav. avv. Bonello e sedevano alla difesa gli avvocati Cancelotto e Degiotti di Torino, per il Rossi; Ghiotti e Beriero, pure di Torino, per l'Elena; Barberis e Cavallo di Torino, per il Calligaris; Bertetti Dante di Pinerolo, per il Federzoni.

La condanna di un intraprendente.

Livorno, 3, ore 22.

I lettori ricorderanno il fatto di quel tal negoziante Ugo Orvieto di Alessandria d'Egitto, più che quarantenne, il quale aveva impiantato qui in Livorno, sul viale Regina Margherita, un avviatorie marittimo, che era riuscito ad approfittare dell'inesperienza della signorina Ines Caproni, di buona famiglia, cui la spensieratezza e la predisposizione sentimentale avevano resa una facile preda dell'astuto Orvieto. Egli riuscì a farle credere che il suo primo matrimonio non era valido e quindi rinnovabile. Ma non si limitò a questo, e fece tale atto da rendere necessaria la fuga. La fuga però fece scoprire altre losche speculazioni dell'Orvieto, che intanto era stato arrestato a Firenze, con la sua amante. La fanciulla divenne madre, ed accusò il suo seduttore di averle strappato e di averla anche costretta a rubare. Altre prove vennero scoperte a carico dell'Orvieto, e furono dalle Polizie di Genova, Milano, Livorno.

All'udienza la signorina sostenne, tra l'altro, che egli l'aveva ipnotizzata, e domandò di essere collocata in modo che l'imputato non potesse guardarla in viso, poichè questi, con un solo sguardo, avrebbe potuto ordinarle qualunque cosa.

Innanzi al Tribunale sono sfilati 50 testi. Molti incidenti sono stati rivelati. L'Orvieto e la difesa con grande energia, dichiarando che la signorina l'aveva seguito nella fuga, lui noleute, fino a Firenze.

Il Tribunale, dopo tre laboriose sedute, condannò l'Orvieto a 10 mesi e 2 giorni di reclusione ed a 300 lire di multa, oltre al mantenimento del bimbo nato dalla colpevole relazione.

Echi dello sciopero generale di Parma.
Per attentati contro i carabinieri.

Parma, 3, ore 20.

Quest'oggi il procuratore generale, conte Fogacci, ha chiesto alla sezione di accusa di rinviare alla Corte di Assise di Parma Bacciani Luigi, Podestà Alberico, Falla Danie e Benedetto e Forlc Cirlo Bartolomeo, imputati di complicità nel reato di mancato omicidio aggravato, per avere nel giorno 23 maggio e cosdiuvato persona che da una finestra dell'osteria della *Gloria* esplose due colpi di rivoltella, coll'intenzione di uccidere, contro i carabinieri Ferru Carlo, Trubustini Adolfo, Orlando Alberti, Calienti Michele, senza riuscire però nell'intento per circostan

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1255, 256, 2-14, 25-55 (INTERNAZIONALE).

Gravissimo ferimento in rissa
in regione Bertoulla.

Questa notte, verso il tocco, veniva trasportato al San Giovanni un giovane operaio coi vestiti a brandelli, inzuppati di sangue, il quale presentava una larga e profonda ferita al basso ventre con fuoriuscita degli intestini.

Il dottore Campora, affrettatosi a visitarlo, constatava il suo stato gravissimo e lo giudicava in pericolo di vita, sottoponendolo alla laparotomia. Da persone che lo accompagnarono, l'agente di pubblica sicurezza di servizio potè sapere quale fosse l'origine della ferita.

In regione Bertoulla, poco oltre la mezzanotte, nei pressi di un'osteria alcuni giovani avvinazzati erano venuti a rissa per futili motivi.

Fra essi si trovava il giovane Paolo Pozzo, d'anni 24, abitante nella stessa Bertoulla, al N. 587. Non si sa se egli fosse il più interessato nella grave contesa, o se egli abbia fatto atti di minaccia verso gli altri contendenti.

Il fatto sta che il Pozzo fu preso di mira da uno degli avversari, che gli si scagliò incontro ocellatissimo, brandendo un lungo coltellaccio. Con questo lo colpì due volte al basso ventre, producendogli la terribile ferita, di cui più sopra abbiamo dato le indicazioni. Non appena il povero Pozzo, colpito gravemente, cadde al suolo, gli altri risentì si dileguarono nell'oscurità della notte.

Il Pozzo fu raccolto poco dopo da presenti e guardia daziaria, che lo trovarono giacente in una pozza di sangue. L'infelice non parlava più, aveva il volto cosparso di un pallore cadaverico. Credendolo morto, le guardie si affrettarono a collocarlo in una vettura, trasportandolo alla vicina sezione, dove un brigadiere ed un sanitario si accorsero che il Pozzo respirava ancora. D'urgenza, quindi, venne trasportato al San Giovanni.

Contemporaneamente gli agenti di pubblica sicurezza eseguivano le prime ricerche per scoprire il feritore, ma queste si presentarono difficilissime, data l'ora tarda, l'oscurità e la mancanza assoluta di testimoni alla rissa.

Tuttavia, verso il tocco e mezzo, un agente recò alla sezione la notizia che il feritore era identificato nella persona di certo Giovanni Trivero di Giuseppe, d'anni 32. Per tutta la notte le indagini continuarono, senza che l'autore della terribile coltellata sia stato rintracciato.

Diecimila lire di gioielli truffate.

Qualche anno fa era passato per Torino, lasciando un triste ricordo di sè, un abile truffatore che, fra gli altri, era riuscito a trarre in inganno il proprietario d'un noto ristorante di via Po. Quest'ultimo, in uno dei giorni scorsi, aveva incontrato lo stesso individuo per le vie di Torino, ma non potè trovare il tempo di fermarlo. Pensando tuttavia che la sua presenza nella nostra città preludesse a qualche loro operazione, si occupò di sapere dove abitasse e riuscì a conoscere l'albergo in cui era alloggiato. Recatosi prontamente colà, non trovò l'individuo da lui cercato, ma un signore piuttosto anziano, che si presentò dell'*hotel* indicò come suo amico.

Tra l'esercente di via Po e questo signore avvenne allora un breve dialogo riuscito oltremodo interessante.

— Conoscete l'individuo X? — chiese l'esercente, dando i connotati di colui che l'aveva truffato.

— Sì, è mio amico — rispose il signore attempato.

— Allora siete l'amico di un ladro, poichè io fui derubato in una data circostanza.

E l'esercente narrò la truffa di cui era stato vittima.

Il signore anziano a questo punto si mise le mani nei capelli e incominciò a tremare. Poi balbettò:

— Ma non sapete che io ho consegnato a quell'uomo i miei gioielli, che rappresentano un valore di 10 mila lire, perchè li andasse a vendere a Biella?

— In tal caso non sperate più di rivederli — soggiunse l'esercente. — Il mostro... amico vi ha fatto.

Dopo questo febbrile dialogo, i due si affrettarono a recarsi in Questura, dove fecero la loro denuncia. Immediatamente la Polizia giudiziaria riusciva a sapere che i gioielli erano già stati impegnati al Monte di Pietà, e un funzionario si recava tosto a sequestrarli.

Il truffatore non aveva perduto tempo.

In seguito a ciò la squadra mobile ha iniziato delle ricerche, le quali finora non approdarono ad alcun risultato positivo.

Improvviso malore

Certo Pietro Milco, d'anni 35, abitante alla Barriera di Lanzo, in colto per via da improvviso malore e cadde al suolo, privo di sensi. Da una guardia civica fu rialzato e accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare.

La disgrazia di una bambina

La bambina Lucia Beltramo, di appena due anni e mezzo, mentre si trastullava nella sua abitazione, scivolò e cadde al suolo, producendosi la frattura della gamba sinistra. Fu accompagnata dai genitori all'Ospedale di San Giovanni, dove il dott. Costero la giudicò guaribile in due mesi.

Furto di bicicletta.

Venanzio Péronino denunciò d'essere stato derubato della bicicletta ch'egli aveva lasciata incustodita per poco senza l'anditò della casa N. 9 in via Valperga Caluso.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio di polizia municipale trovarono depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 29 luglio al 1o agosto 1908:

Borsa di stoffa con somma inferiore alle L. 5 — Borsetta di pelle con somma inferiore alle L. 5 — Un biglietto di Stato di piccolo taglio — Spilla *(broche)* con diamantini e perla di forma quadrata — Borsetta di pelle contenente diversi oggetti e piccola somma — Portafogli di pelle con somma inferiore alle L. 20 — Piccolo *remontoir* argento — Due braccialetti a maglia argento — Occhiali montatura placcato oro — *Remontoir* nichel — Padella di rame — Coperta per automobile.

Convegno del personale dipendente dai Comuni

Riceviamo:

« La sezione autonoma torinese si era fatta da qualche tempo iniziatrice di un Convegno fra i dipendenti dei Comuni delle quattro provincie piemontesi, onde accordarsi sopra un indirizzo unico di agitazione per conquistare — come già hanno conquistato quasi ovunque — alcune migliorie alle precarie proprie condizioni maggiormente accentuate nell'aumento vertiginoso dei generi di prima necessità, ed altresì per poter ottenere la modificazione di alcune disposizioni comunali e provinciali, le quali non corrispondono più ai tempi attuali. Il Convegno ha avuto luogo domenica, 2 agosto, a Torino, ed essendovi intervenuti i rappresentanti di Alessandria, Cuneo e Novara, nulla rimase completamente allo scopo ed ai desideri dell'iniziativa. La discussione venne ed ordinata ha dato campo di conoscere i bisogni più urgenti, le necessità più sentite. Dal Convegno emerse l'assoluto bisogno di una buona e sana organizzazione inspirata non a criteri gretti ed egoistici, ma esclusivamente ad ottenere i miglioramenti veramente sentiti, i quali non si arranno se non con un lavoro energico, guidato con criteri vasti e moderni.

« Quanto prima un'apposita circolare formulata dai convenuti sarà spedita in numero adeguato ai dipendenti dai Comuni delle quattro provincie, ed in essa saranno schematicamente riassunte le idee del Convegno, altre alla proposta di un Congresso regionale di classe da tenersi a Torino nel prossimo autunno. E' da sperarsi che le risposte siano buone e corrispondano ai desideri espressi al Convegno ».

Una medaglia d'oro al Questore.

I funzionari della Questura di Torino, volendo significare al loro capo comm. Domenico Carmarino tutta la loro simpatia e la grande stima che gli portano, gli hanno offerto questa mattina in dono una grande medaglia d'oro.

La consegna fu accompagnata da affettuose espressioni del vice-questore cav. Guarino, che fu interprete del sentimento di tutti i dipendenti. Il Questore ringraziò commosso per la dimostrazione ricevuta.

Il Conte di Torino.

Questa mattina proveniente da Milano è giunto S. A. il Conte di Torino, il quale si è recato al Palazzo della Cisterna.

Arrivi e partenze.

E' partito ieri sera, alle 20.10, per Roma, l'onorevole Facta.

Arti e Scienze

Concorso fotografico
per vedute di paesi e monumenti d'Italia

Roma, 3, ore 19.

L'Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri ha aperto un concorso fotografico a premi per lavori fotografici riproducenti vedute, panorami, luoghi celebri della storia, monumenti, quadri, statue, ecc., ecc., e tutte le vedute che illustrino l'Italia.

Il concorso si apre il 5 corrente e si chiuderà il 30 settembre p. v. Sono stati fissati: un premio di L. 1500 al lavoro giudicato migliore sotto tutti i punti di vista; un premio di lire 500 alla migliore fotografia a colori sistema Lumière; un premio di L. 200 a chi avrà inviato il maggior numero di fotografie ritenute meritevoli di essere esposte; medaglie d'oro, d'argento e diplomi in quel numero che sarà determinato dalla Giuria. I vari lavori giudicati accettabili saranno esposti al pubblico nella sede centrale dell'Associazione per il movimento dei forestieri in Roma, dal 10 ottobre al 15 novembre, periodo nel quale avranno luogo in Roma il Congresso coloniale ed il Congresso internazionale degli albergatori.

La Corte dei conti
respinge il decreto Rava in merito al prof. Sinigaglia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

La Corte dei Conti ha respinto il decreto dell'on. Rava che trasloca dalla Direzione della pinacoteca di Milano il prof. Giorgio Sinigaglia a partire dal 1o settembre prossimo. La Corte dei Conti chiede al ministro di istruzione le ragioni che lo hanno indotto a mantenere il prof. Sinigaglia al suo posto di comandato anche dopo il 1o luglio 1907, dopo cioè che una legge nuova divieta di mantenere funzionari comandati nelle gallerie del Regno.

Un'unione fra capi-comici.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 23:

Nella sala dell'Associazione degli impiegati civili si riunirono i capicomici delle Compagnie di prosa, per costituire un'Unione fra capicomici in difesa dei comuni interessi. Erano presenti o rappresentati 30 capicomici. La discussione fu diretta dal sig. Vercelloni. Fu approvato lo statuto e nominato un Comitato direttivo composto del sig. Flavio Andò, comm. Ferruccio Benini, cav. Oreste Calabresi, comm. Ernesto Novelli, Angelo Solari, cav. Virgilio Talli, commendatore Ernete Zacconi. Il Comitato nominò a suo presidente, scelta stante, Virgilio Talli.

Il Comitato suddetto si riunì poscia insieme al Consiglio della Lega per il miglioramento fra gli artisti drammatici. Dopo una lunga discussione costituirono insieme la Federazione fra capo-comici e artisti drammatici.

Un'importante scoperta archeologica.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 24:

Telegrafai giorni sono della scoperta, presso Montorio, di preziosi mosaici di marmo antichissimi. Proseguiti gli scavi, si sono scoperti gli avanzi di una villa romana più estesiente, d'oltre 2000 mq.

Concorsi.

E' aperto un concorso per esami a tre posti di ragioniere di 4a classe nel personale della carriera di Ragioneria nell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici. Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il 16 novembre 1908.

Chiunque intenda concorrere dovrà far pervenire al Ministero dei lavori pubblici (Segretariato generale), non più tardi del giorno 12 ottobre 1908, apposita domanda su carta da bollo da L. 1.20, corredata dei prescritti documenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di gabinetto).

Novità librarie.

Gente alla buona — Gino Pegani (Remo Sandron, editore). — E' un libro scritto non con la mente soltanto, ma altresì con un po' di cuore. Son dialoghi e scene della campagna toscana, che si fanno leggere d'un fiato, tanta è la semplicità e il sentimento che la gentile scrittrice vi ha diffuso. Renato Fucini, in una lettera-prefazione al libro, scrive: « Mi sono dilettato ammirandone, sopra a tutto, la schietta naturalezza che li fa sembrare spesso (i dialoghi) fotografie prese dalla viva voce dei nostri contadini. Ed ho anche ammirato come, con la grazia della sua arte, ella sia riuscita a togliere a questi dialoghi, senza guastarne il sapore, ogni traccia di quella squallida trivialità, che è disgustosa e inseparabile compagna dei retaccoli in genere ».

Stato Civile di Torino

3 agosto 1908.

NASCITE 35, cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI: Bosio Camillo con Galeazzi Norina — Rosellini Duilio con Varasco Luigia — Ruscone Achille con Mossatarolo Maria — Sandroso Bernardino con Rosaro Lidia — Sosso Gio. Battista con Curcio Emilia — Zotto Vittorio con Chitti Sofia.

MORTI: Marengo Luigia ved. n. Bianco, d'anni 76, di Torino, agiata, via Sant'Anselmo, 21.

Vallero Lucia n. Borrocco, id. 25, di Carignano, sarta, via Monsalleri, 515.

Usseglio la Verna Rosa n. Usseglio Mattioi, id. 73, di Giaveno, casalinga, Stradale Stupinigi, 950.

Rondone Margherita n. Bosio, id. 40, di Rivoli, cas.

Donicaro Maria v. n. Cochis, id. 86, di Rivalba, fant.

Giaretto Maria Teresa n. Balicchi, id. 71, di Torino, casalinga.

Figliastri Lucia ved. n Rusingana, id. 81, di Casale Monferrato, cucca.

Torregiani Giovanna, id. 25, di Bologna, religiosa.

Olivarello Carlo, id. 45, di S. Raffaele e Cimena, contadino.

Rodingana Ferdinando, id 71, di Casale Monferrato, cocciatore.

Del Mastro Giovanni, id. 70, di Zubiena, muratore.

Nicola Carlo, id. 62, di Airasca, contadino.

Rovetti Lucia n. Ghersa, id. 33, di Givoletto, casal.

Rolando Stefano, id. 60, di Cesano Boiko, bracc.

Dionostro Giovanni, id. 56, di Cuneo, negoziante.

Portaglio Giacomo, id. 75, di Torino, bracciante.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 70, di cui 8 domiciliati 6, negli ospedali, istituti, ecc. 21. Non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 740.9; ore 15: 740.6; ore 21: 740.6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali

Massima + 23,0 Minima + 18,8

Piazza Castello — Valle stretta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 24.0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 16,8

5 agosto — Il sole sorge alle ore 5, minuti 20, tramonta alle ore 19, minuti 40.

Giorno della luna 7.

Stazione termometrica Borelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 3 + 21.0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 15

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.6	21.8	1/4 cop.	Pietroburgo	15.8
Milano	31.8	19.4	1/2 cop.	Odessa	18.2
Brescia	27.7	18.5	3/4 cop.	Amburgo	14.8
Venezia	25.4	19.5	1/2 cop.	Vienna	15.9
Bologna	27.4	18.4	piovoso	Trieste	18.2
Ancona	30.0	19.5	1/4 cop.	Madrid	22.4
Livorno	27.8	21.0	1/4 cop.	Alessandria	25.2
Firenze	32.1	19.8	sereno	Parigi	18.0
Roma	31.0	20.8	»	Nizza	21.7
Bari	28.4	21.0	»	Ginevra	13.4
Napoli	25.8	21.2	»	Costantinopoli	—
Palermo	31.0	17.4	»	Malta	20.4
Messina	25.8	19.0	»	Tunisi	—
Cagliari	34.0	15.6	»		

ULTIME NOTIZIE

Echi dello sciopero generale in Francia
Un piccolo tumulto a Courrières.

Courrières, 4, ore 9.

Un tumulto è avvenuto ieri nel pomeriggio presso la fossa N. 4, dove gli anarchici avevano concentrato i loro sforzi per fare dichiarare lo sciopero generale. Piccoli gruppi di scioperanti, disseminati nei dintorni di questa fossa, hanno ingiuriato gli operai che si rifiutavano di seguire il movimento scioperante. Malgrado questa intimidazioni, 200 operai su 400 non disertarono il lavoro. Un gruppo di una ventina di scioperanti, che si trovavano al passaggio a livello della via Maricourt, si mostravano particolarmente eccitati ed ingiuriavano violentemente i loro compagni che passavano. Dei gendarmi accorsero ed invitarono gli scioperanti a lasciare tranquilli i lavoratori e arrestare di arrestare due di questi individui.

I compagni si gettarono sui gendarmi. Dei colpi di fuoco furono sparati. Dodici persone furono arrestate. Esse saranno deferite sotto l'imputazione di attentato alla libertà del lavoro.

A Saint-Etienne scioperebbero il 7 agosto.

Saint-Etienne, 4, ore 9.

Una quarantina di Sindacati, facenti parte della Amministrazione della Borsa del lavoro, si sono riuniti ieri sera per redigere un appello al proletariato di Saint-Etienne, invitandolo a protestare contro gli arresti arbitrari e a sospendere il lavoro per ventiquattro ore. La data di venerdì, 7 agosto, è stata definitivamente scelta, dopo una lunga discussione. L'appello è redatto in termini violenti.

La Compagnia dei battelli della Senna può continuare il suo servizio.

Parigi, 4, ore 10.

La Compagnia dei battelli parigini ha informato ieri sera che le domande che aveva ricevuto da parte dei suoi impiegati erano abbastanza numerose per permetterle di continuare il suo servizio ordinario di navigazione oggi e domani.

A causa di questa circostanza, la riunione che doveva tenere ieri sera la Commissione amministrativa della Borsa del lavoro per rendere conto del suo mandato, non ha avuto luogo, ma nella grande sala della Borsa 1200 militari hanno ascoltato degli oratori che hanno fatto l'elogio dei due esperimenti di sciopero generale. Altri oratori antimilitaristi hanno invitato i futuri coscritti a far uso delle armi contro i padroni.

D'altra parte si afferma, basandosi sopra una inchiesta ufficiosa, che gli operai che hanno lavorato oggi sono stati più numerosi che giovedì scorso. L'uscita dalla Borsa del lavoro si è effettuata ieri sera senza incidenti notevoli.

Il manifesto
della Confederazione generale del lavoro.

Parigi, 4, ore 10.

La Confederazione generale del lavoro farà affiggere oggi un manifesto, in cui si dice che, senza preparazione, i lavoratori parigini risposero alla fucilata con uno sciopero di solidarietà. « Ciò che sarebbe una buona preparazione non sarebbe sembrato possibile, il decreto di Clemenceau lo ha provocato. La cosa operata si ricordi i delitti di Nantes, Narbonne, Draveil, Villeneuve Saint-Georges. Nessun Governo ha servito così ferocemente il capitale. Nessuno ha più brutalmente aperto il fuoco sugli sfruttati, ha provato loro che non hanno nulla da sperare che da se stessi. L'organizzazione è rimasta in piedi, invulnerabile, fidente nei suoi gruppi. Ed operai risposero in massa. La classe capitalista, che spinge al delitto, fu la prima colpita. La provincia si commosse. Con una maggiore coesione, il movimento di riprovazione sarebbe stato formidabile. I Governi sappiano che il massacro non rimane senza intermani! »

« Che i lavoratori facciano un blocco dei Sindacati! Più viva che mai la Confederazione generale del lavoro continua le sue operazioni ».

I giornali constatano lo scarso
dei sindacalisti francesi.

Parigi, 4, ore 10.

L'*Echo de Paris* annuncia che il Consiglio dei ministri, che si riunirà domani, esaminerà la questione dello scioglimento della Confederazione generale del lavoro. Tuttavia l'opinione prevalente presso Clemenceau e Viviani, d'accordo con Briand, è di non ricorrere a questa misura, poichè essi in C. G. L. riformano sotto un'altra denominazione.

I giornali sono unanimi nel constatare lo scacco dello sciopero generale delle 24 ore. Jaurès nell'*Humanité* scrive: « Le giornate dolorose non furono però sterili di ammaestramenti ed avvertirono il potere del pericolo di incamminarsi nella via sanguinosa ». Jaurès insiste sulla convocazione immediata del Parlamento.

La *Lanterne* non è sorpresa del fallimento dello sciopero generale. Non si può impunemente andare contro l'opinione pubblica.

L'*Action* si scaglia contro la demagogia e la tirannia degli antipatrioti e dei sobillatori della C. G. L.

Il *Rappel* crede che il Governo non deve trarre partito dei fatti isolati per adottare una politica di repressione.

Il *Radical* dice che non resta nulla del movimento degli anarchici dirigenti della C. G. L. Il buon senso popolare si esercitò ieri.

L'*Aurore* crede che il Governo non solamente ha il dovere, ma il potere di sciogliere la C. G. L.

La *Petite République* scrive che lo sciopero generale è un *bluff* immenso, un'arma illusoria.

Il *Figaro* insiste sullo scioglimento della C. G. L., che restituirà libertà di azione ai sindacati legalmente costituiti.

La *République Française* dice: « La si finisca con questa C. G. L., che viola la legge e minaccia l'ordine pubblico ».

Hardouin nel *Matin* scrive: « Gli scioperi generali falliranno sempre di più, poichè gli operai non hanno i mezzi di vivere scioperando ».

L'*Eclair* rimprovera al Governo di trovare dinanzi a degli energumeni, che hanno contro di sè l'immensa maggioranza del paese.

Un cinematografo in fiamme.
Una vecchia nonna.

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 23:

A Polignano, da pochi giorni, funzionava un cinematografo. Ieri sera, durante la rappresentazione, che avveniva sotto un baracca di legno, una scintilla, sfuggita dalla dinamo, applicava fuoco all'edificio. La folla, che si trovava sulla piazza, all'annuncio dell'incendio si gittò rumoreggiando tutto all'intorno, impedendo anche l'uscita a circa trecento spettatori che dall'interno emettevano grida di terrore. Accorsero tosto guardie e carabinieri, i quali ristabilirono l'ordine. Intanto il fuoco prendeva proporzioni maggiori. Gli spettatori, pazzi di terrore, si precipitarono alle uscite laterali della baracca, pigiandosi, urtandosi, schiacciandosi in tutti i modi. Molti furono i contusi e i feriti. Una vecchia di settant'anni, essendo caduta in mezzo modo, battè col capo contro uno sgabello e la folla la calpestò, di modo che la povertà poco dopo cessò di vivere. Intanto le fiamme minacciavano di estendersi all'intera baracca, di modo che occorse l'intervento energico dei pompieri. Mentre si lavorava ad isolare l'incendio le pellicole del cinematografo fecero una grande fiammata e si ridussero in cenere. I danni sono grandi e le persone ferite sono numerose.

Un turpe reato.
Livorno, 3, ore 22.

La Polizia ha arrestato, nel pomeriggio di ieri, sotto una grave accusa, certo Arturo Castelli, d'anni 35. Costui si recava ogni giorno a visitare la propria fidanzata e, mentre saliva le scale dell'abitazione, soleva incontrare una ragazzina, nonna decenne, magra e brutta, cugina della propria fidanzata. Durante uno di questi incontri lo sciagurato abusava della piccina. La famiglia di quella accusava apertamente il Castelli, che, secondo il fatto, si offrì di portare egli stesso la bambina all'ospedale per sottoporsi ad una visita medica. La bambina accettò, ma mentre si recavano all'ospedale il Castelli si dava alla fuga. Egli però venne più tardi arrestato.

La Bosnia e l'Erzegovina ora vogliono la Costituzione.

Vienna, 4, ore 10.

Quando la prima Costituzione del 1876 fu concessa alla Turchia, la Bosnia e la Erzegovina facevano ancora parte dell'impero ottomano e l'occupazione austro-ungarica data dal 1878. Attualmente in questa provincia si manifesta un'agitazione a favore del regime costituzionale, sull'esempio di quello della Turchia.

La *Neue Freie Presse* ieri difendeva questa causa, ma i giornali clericali si mostrano avversi.

La *Zeit* pubblica oggi un telegramma del ministro delle finanze, attualmente in villeggiatura, che fa osservare chè le delegazioni austro-ungariche dovranno discutere un progetto di legge nel senso liberale per la Bosnia e la Erzegovina, con la creazione di una Dieta provinciale.

Il " Libro Bianco „ dell'Inghilterra
sugli affari del Congo.

Londra, 4, ore 8,5.

Un *Libro Bianco* sugli affari del Congo è stato pubblicato nel pomeriggio. Sir Edward Grey si trattiene specialmente sulle discussioni al Parlamento belga, relativamente all'annessione dell'Inghilterra e dichiara che si riserva di ritornare più tardi, in un modo più preciso, sulle misure che il Belgio conta di applicare al Congo per mettere in vigore gli obblighi previsti dai trattati. Sir Edward Grey segnala la buona impressione prodotta in Inghilterra dalla pubblicazione di un primo *Libro Grigio*. Le risposte del Governo belga hanno migliorato la situazione.

Le dimissioni del Gabinetto turco?

Costantinopoli, 4, ore 9.

Il giornale *Hassimli Gazeta* segnala la voce che il Gran Visir e la maggior parte dei ministri hanno presentato le dimissioni. Le dimissioni del Gran Visir non sarebbero state accettate.

L'arrivo a Orano di truppe da Casablanca

Orano, 4, ore 5.

Il trasporto *Vinh Long* è arrivato oggi da Casablanca con a bordo sei battaglioni della legione straniera e numerosi ufficiali dei distaccamenti di altri Corpi di truppa. I battaglioni sono sbarcati ieri nel pomeriggio ed hanno sfilato sulla piazza della Repubblica avanti il generale Lyautey e tutte le Autorità civili. La popolazione ha acclamato calorosamente i legionari, ai quali molte palme sono state offerte. La città è pavesata. Un vino d'onore ha riunito al palazzo Municipale il generale Lyautey, Regnon, rappresentante del prefetto; gli ufficiali della guarnigione, gli ufficiali della legione e i deputati della città. Dei discorsi sono stati pronunciati.

Tragedie e farse
nelle carceri russe.

Pietroburgo, 4, ore 8.

Il corrispondente da Odessa della *Birjeuya Viedomosti* comunica al suo giornale la notizia di un terribile dramma, accaduto testè nelle prigioni di Odessa. Una ventina di condannati per reati comuni occupavano già la grande sala della prigione, quando le guardie fecero entrare un giovane di una ventina di anni. Il nuovo venuto era un assai bel ragazzo e fu immediatamente oggetto dell'attenzione dei prigionieri. Non ostante le proteste del giovane, i detenuti si abbandonarono contro di lui ad atti innominabili, che ripetevano parecchie volte. In seguito lo appiccarono alle sbarre della finestra. Questi bruti sono stati condannati dal Consiglio di guerra a pene diverse ed i tre miserabili che avevano immaginato questo divertimento sono stati mandati al patibolo.

Tuttavia l'Amministrazione della prigione è la prima colpevole in questa faccenda ed i giornali reclamano contro i funzionari dei severi provvedimenti. Infatti per due settimane il giovane è rimasto coricato sul suo letto malato e nessuno vi fece attenzione. Per due settimane le guardie avevano inteso le sue grida e le sue incerte, ma nessuno giudicò necessario di intervenire.

Lo stesso giorno in cui la Ekaterinoslow che le guardie della prigione hanno mostrato zelo, a differenza di quelle di Odessa, troppo zelo.

Ne risultò una scena assolutamente pittoresca, degna di una operetta. Erano le 11 di sera del 2 corrente, quando due vetture che conducevano l'ex-deputato Schirsky, condannato per delitto politico, si avvicinavano alle porte della prigione. I soldati di guardia però credettero di avere a che fare con dei briganti, diedero l'allarme e tirarono sulla prima vettura che si avvicinava. Schirsky e le guardie che lo accompagnavano saltarono dalla carrozza e si gettarono in un fosso presso la strada. Quivi stettero celati, mentre intorno ad essi sibilavano le palle ed una rabbiosa fucilata continuava. La prima vettura fu fatta assolutamente a pezzi; ma la seconda resistette di più. Erano in esso ammucchiati i bagagli dell'ex-deputato, ricoperti di una stoffa bianca. Le guardie ed i soldati immaginarono che là dentro vi dovevano essere i rivoluzionari. Infine, quando i cavalli furono uccisi e le vetture messe in frantumi, le coraggiose guardie cessarono il fuoco. Si pensò allora ad una battuta di ricognizione. Quale non fu lo stupore dei soldati, usciti di caserma con grande precauzione, quando scoprirono in fondo al fosso l'ex-deputato e gli agenti di polizia che lo accompagnavano!

I particolari sul delitto di Antony.
La sozza figura del protagonista

Parigi, 4, ore 10.

La giustizia, se si è fatta un'opinione decisiva sulle varie circostanze che accompagnarono l'omicidio di Antony, non si è ancora ben accertato in quanto concerne la parte avuta da ciascuno degli assassini e dei loro complici. Dalle contraddizioni innumerevoli, dalle incessanti smentite, dalle versioni differenti, fornite dal Laurrieu, da Quesnel, da Mauroy e da Schwab, è assai difficile ancora poter precisare come avvennero i fatti.

Fin qui Quesnel e Mauroy hanno soltanto riconosciuto di essere penetrati nella camera dove la signora Laurrieu e la signorina Bianani furono così vilmente assassinate. In contraddizione su questo punto coi suoi complici, Laurrieu persiste nell'affermare che, durante il delitto, egli attendeva nella cucina.

Tuttavia le dichiarazioni dei testi sono formali, dalla testimonianza dell'abate Denis, direttore spirituale del pensionato che i miserabili avevano pensato di svaligiare, in attesa dell'ora di operare nella casa della signora Laurrieu, fino alla testimonianza della signorina Bernier, la quale, assalita a sua volta, riconobbe la voce di Laurrieu. Inoltre la signorina Maria Antonietta, la stessa che tenne fermo così energicamente Quesnel, afferrandolo per un braccio e impedendogli che fuggisse, ha dichiarato che quando alcuni istanti dopo il delitto — e non alle 4 del mattino, come, in seguito a confusione dell'ora, era stato prima detto — penetrò nella camera della signora Laurrieu, sentì nettamente odi mormorare: « Miserabile, miserabile, è lui che doveva assassinarmi! ». Così dunque si trova da questo lato rettificata stabilita l'effettiva partecipazione di Laurrieu al delitto.

L'assassino Luigi Laurrieu è assai conosciuto nella piccola città di Antony. Egli vi fece frequenti visite, quando veniva a sollecitare dal danaro da sua zia.

Egli veniva qualche volta in compagnia di lambutti, che lo attendevano in qualche locale vicino al collegio. Si dice che un giorno Luigi Laurrieu venne ad Antony con una ragazza, che faceva passare come sua fidanzata e il cui contegno destò assai impressione. Laurrieu ebbe l'audacia di presentare la ragazza come fidanzata anche a sua zia ed alle insegnanti del collegio. Il contegno della ragazza ed il suo linguaggio tradirono la sua vera qualità e le signore Laurrieu misero entrambi alla porta. La pretesa fidanzata non era altro che una ragazza del marciapiede.

L'*Albergo Bellevue*, dove alloggiavano Laurrieu ed i suoi complici, è ora un luogo di pellegrinaggio per i curiosi. In questo albergo si affittano camere a partire da un franco sino a 25 lire per notte. Ora Laurrieu ed i suoi compagni occupavano le più belle camere. Laurrieu vestiva con quella speciale eleganza che è caratteristica della colonia del *souteneurs*. Egli si faceva passare come un figlio di famiglia, incorso nell'avversione dei parenti per qualche peccatuccio di gioventù. Privo di qualsiasi risorsa, dovette ragionevolmente un giorno a cercare un impiego. Fu preso allora come palafreniere nella Compagnia degli *omnibus*, ma non potè resistere più di otto giorni. Il lavoro era troppo duro e penoso ed indegno per lui: e Laurrieu lasciò la Società. Tuttavia non si inquietò: egli aveva trovato credito presso una donna, certa Agemain, che teneva un ristorante e la pagava con cambiali alla scadenza di 90 giorni: cambiali che non erano mai pagate! Senza denari, egli viveva di espedienti di ogni sorta e soprattutto alle spalle delle donne. In queste circostanze decise di uccidere la zia.

Otto città canadesi distrutte dal fuoco

Londra, 4, ore 11.

Secondo il corrispondente del *Daily Graphic* a Winnipeg, sette città, oltre a quella di Fernie, sono state interamente distrutte da un incendio. Le ofterte del bacino di Crow-Nest, che appartenevano alla « Canadian-Pacific », bruciarono in parte. Grande quantità di carbone, immagazzinato per l'inverno per le ferrovie, è ancora in fiamme.

Ferito da una bomba.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 23:

Oggi a Cadidavid, durante la festa, si facevano scoppiare delle bombe in segno di giubilo. Disgraziatamente una scoppiò appena accesa la miccia, ferendo orribilmente, in più parti, il diciottenne Alberti Sante. Egli fu condotto all'ospedale in gravissime condizioni.

Un disastroso incendio nella casa Armour a Chicago

Chicago, 4, ore 7.

Un incendio gravissimo è scoppiato in seguito all'esplosione di prodotti chimici nel deposito di Burlington Stock. Il deposito è stato distrutto. Rimasero pure distrutte un centinaio di vetture e due grandi delle casa Armour, che contenevano più di 900 mila sacchi di grano.

La morte misteriosa d'un capitano francese

Nizza, 4, ore 11.

Il capitano Leveque, ufficiale d'ordinanza del generale comandante la 29.a Brigata di fanteria di Nimes, trovandosi in manovra di campagna, partì solo alla mezzanotte per precedere le sue truppe. Il capitano è stato trovato morto nel fiume Roudoule, a due chilometri da Puget Theniers. Si suppone che egli sia caduto in quel fiume da un ciglione soprastante, dell'altezza di 12 metri.

L'opera della mafia a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 9,50:

L'altra notte, mentre certo Cortina Agostino e suo figlio si trovavano, insieme con un sito Giambalvino, nel proprio fondo, in contrada Cervo, furono aggrediti da alcuni sconosciuti, armati di fucili e rivoltelle, che esplosero una quindicina di colpi, riuscendo a colpire i due Cortina, che caddero fulminati. Il Giambalino rimase soltanto ferito ad una gamba, e potè a stento raggiungere il paese a dare l'annunzio della strage ai carabinieri, i quali, accorsi sul luogo, trovarono i due cadaveri orribilmente feriti. A poco lontano un vecchio fucile ed un sacchetto di polvere.

Vittima della caccia.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 9,15:

Nei dintorni di Valdobbiadene quattro giovanotti, tra cui il veronese Erpesio Géronazzo, si erano recati ieri a caccia. A un certo momento, una canna del fucile di tal Giovanni Buttignol esplose, colpendo all'addome il Géronazzo, che morì all'istante.

Matricida!

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 10,40:

Ieri sera certo Ammiraglio Boccolo, di 25 anni, venuto a diverbio, per interessi famigliari, con sua madre, Colomba Boscolo, la colpiva ferocemente col bastone. La Boccolo venne trasportata in condizioni disperate all'ospedale. Il figlio brutale è stato arrestato.

Il peggioramento di D. Rudinì.

Roma, 4, ore 11,30.

Il prof. Zeri ha redatto stamane il seguente bollettino sulle condizioni di salute dell'on. Di Rudinì: « Nello stato del marchese Di Rudinì si mantengono le condizioni indicate ieri. Il sensorio non è più completamente lucido. — Firmato: *Zeri* ».

Borsa di Torino.

4 agosto.

Prezzi della ore 15.30.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 09, lettera 25 11.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1244 1/2, 1245, 1246, 1247, 1243 1/2.
» Banca Commerciale 702 1/2, 703, 704, 703.
» Banoaria Italiana 111.
» Meridionali 661, 660.
» Mediterranee 399.
» Cementi Vitrena 461, 464, 463, 465, 465, 464.
Obblig Cr. F. S. Paolo 3 0/0 p. cont. 505.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 504 00
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 432 50.

Continua il buon andamento, con buone domande in Banchari. Cenni rialzati; aperto il 461 in apertura, saliscio subito a 464, 466, per chiudere alquanto più calmi a 464.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia Drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45:

Appendice della *Stampa* (99)

NOÉLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Al momento di scéndere a tavola, comparsa di fiori e d'argenteria, e rutilante di luce, egli le disse:

— Perchè sospirate così?

— Ho tanti dispiaceri.

— Ve li faremo dimenticare!

Da quel momento Speranza sembrò liberata dalle sue preoccupazioni.

Si mostrò graziosa, semplice, dolce: parlò dei suoi viaggi vagamente, ma lasciando capire che aveva conosciuto dei giorni tristi.

L'inglese, ed il tedesco s'occupavano delle loro vicine, ossai eccitanti l'una e l'altra, natiche e pratiche di tutti i segreti e di tutti i vizi — perchè non dirlo? — della vita di Parigi, rotte a tutte le arti allettatrici di sirene.

Il pranzo trascorse allegramente.

I due stranieri erano eccitati a furia di bere. Sulla tavola si erano avvicinate le bottiglie di *Château Yquem, Haut Brion, Chambertin, Roederer extra dry, tokai* e *champagne*.

Il tedesco di madamigella Berengere si comportava da bevitore emerito, abituato a vuotare numerosi bicchieri senza debolezza: la sua statura, la sua prestanza indicavano una capacità poco comune.

Il compagno di Irma era meno resistente. Il suo discorso diventava sempre più confuso, un miscuglio esilarante di inglese e francese.

Speranza ascoltava attenta le proposte del suo vicino, il signor Brécheux, che tentava di convincerla come ella avrebbe avuto diritto a tutti i favori, sotto certe condizioni che egli non spiegava. Ad ogni istante le ripeteva:

— Devete, dunque, Questo vino è delizioso. L'ho scelto apposta per voi..... Come siete sdegnosa.

— No: ho la testa debole..... L'abitudine mi manca.....

— La prenderete..... Ho la pretesa di fare la vostra educazione.... Siete stata l'allieva di Irma, non rifiuterete di essere la mia. Guadagnerete il cento per cento. Voi non potete conoscere il vostro valore. Lasciatevi guidare...

Si alzarono da tavola.

Il tedesco era divantato scarlatto; l'inglese era invece impallidito. Ad un segno del padrone Speranza si accostò all'arpa ed eseguì, con quella sua arte squisita, che tutti le riconoscevano, diversi brani di maestri italiani e francesi.

Ma quando spense l'ultimo accordo Speranza si avvide d'essere rimasta sola col padrone.

Le due coppie s'erano eclissate, quietamente. Dov'erano passate? Ella guardò da tutte le parti. Più nulla.

Nel medesimo tempo la luce diminuì grado a grado al punto di lasciare la sala in una vera penombra.

Un ironico sorriso increspò le labbra dell'infelice.

Ella vide che anche il padrone aveva subìta una trasformazione quasi istantanea. Invece del *frac* non portava che una specie di corta veste da camera in lana e seta. Per un fenomeno assai comune egli le sembrò più grottesco. La metamorfosi era avvenuta in qualche secondo: le riflessioni di Speranza duravano anche meno.

Lo vide avvicinarsi, ma ella s'irrigidì e disse tranquillamente:

— Signor Brécheux, era una trappola questo convegno. L'avevo pensato... ma ho la virtù d'intuire a tempo il pericolo...

— Come?

— Indado: Una sera in una fattoria un bandito che non era più ricco di me ha tentato con la violenza di tenermi sua schiava. Avevo dodici anni appena e andavo in giro suonando l'arpa e chiedendo la carità...

— Mendicante...

— Sì: mendicavo perchè così voleva Carlo, il padrone...

— Si chiamava Carlo...

— Costui trascinava me con la sua miseria, ma ho saputo sfuggirgli. La mia mano, così debole allora, aveva saputo impugnare il coltello... Quell'arma è un ricordo triste per me e per questo la porto sempre. Se vi accostate mi difenderà: vi prevengo. Ecco ciò che voglio dirvi. Morta la contessa di Frazé che mi aveva protetta, sono venuta a Parigi per cercare il mezzo di vivere onestamente. Avrei compiuto i miei doveri di impiegata, con devozione perchè così potevo pretendere; ma null'altro ai devo!

— Degli scrupoli!... L'esempio delle vostre compagne non vi basta?

— No.

— Forse le disprezzate!

— Dio me ne guardi!

E aggiunse con emozione:

— Devo troppo a Irma per biasimarla e a voi per permettermi di giudicare le nostre intenzioni. Non posso fare ciò che sembrate chiedermi. Non voglio! Non dico nulla di più... Lasciatemi partire...

— Pensate che se voi ve ne andate così non rivedrete più nel mio stabilimento di via della Pace.

— Come vi piacerà!

— Ignorate dunque che cos'è la vita di Parigi per le vostre simili?

— Ho creduto di comprenderla!

— E sapete voi ciò che vi attende? Con questi pregiudizi ridicoli, con tutto il vostro cuore e la vostra saggezza non troverete aperta una porta. Se, per caso, vi si accetterà in una casa, vi resterete giusto il tempo per crearvi una situazione poco dissimile da, questa. Gli uomini sono tutti eguali. Una bella donna è per essi un fiore: se lo d'spoglano. Se resiste sono è calpestata.

Dopportutto è l'orgia trionfante. Qui ha per sfondo un palazzo, altrove avrà una misera stamberga. E di caduta in caduta morrete di fame! Quando sarete compresa sarà troppo tardi!

Brécheux, all'attitudine fredda e risoluta di Speranza che lo fissava con i suoi grandi occhi purissimi, cercava adesso un altro mezzo per dominare quella creatura così soave e così desiderata e non la trovava.

S'appressò un poco ad ella rimase immobile.

— Siete la prima che mi resistete... e oleo quello che mi avrebbe, sola, imposto un sacrificio. Voi invece volete farvi di me un nemico. Riflettete ancora, mentre siete in tempo. L'oro abbonda nella mia cassa e voi volete andarvene, mentre io potrei arricchirvi!

La sua voce tradiva di collera per la dileitu subita.

Avrebbe voluto afferrare quella fanciulla e piegarla con la forza e non osava.

Il casto sguardo che lo fissava, rimproverandogli l'audace tentativo lo teneva in rispetto.

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

3 agosto.

Godimento del 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 80.
— id. per fine corrente 103 05, 103 07 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150): prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50) prezzi nominali 103 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1242 50, 1243, 1242 50, 1243, 1244, 1245, 1244 50, 1245 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 789, 790, 789, 790 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 657, 658, 658 50 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 110, 111 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 102 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 657, 658 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. in l. 456, 458 50, 459, 460, 461 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 875, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 90, lettera 100 05.
Germania 4: denaro 122 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 10, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1242, 1245 1/2, 1244, 1245.
» Banca Commerciale 793, 791, 799, 791 1/2.
» Bancaria Italiana 110 1/2.
» Banco delle Liguria 110.
» Ferrovie Meridionali 657.
» Ferrovie Mediterranee 397.
» Conelmi Vicenza 459, 458 1/2, 460.
Obbligazioni Cr. F. S. Piemonte 5 0/0 p. cont. 505.
» Cr. F. S. Piemonte 4 1/2 0/0 p. cont. 504 50.
» Cr. F. S. Piemonte 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.

Mercato fermo. Ferroviari domandati. Bancari sostenutissimi. Rendita, alquanto offerta. Affari sempre molto ristretti.

Prezzi nominali 3 agosto.

Debiti perpetuamente.

Obbl. ferr. 3 (ipotecati) — | Obbl. Ferr. Torino —
Mediterraneo, Adr. e Sic. 349 — | Banca Agric. Ital. —
» Ferr. Calabro-Sicule — | Banca Comm. Ital. —
Ferrovie Meridionali 304 — | » Ferr. Canali Cavour 3 0/0 —
Strade ferrate Romane — | » Risorg. Napoli 3 0/0 —
Ferr. Vittorio Em. — | Ferr. Sarde —
» 5 0/0 — | Ferr. Calabro-Sicule —
» Roberto 4 0/0 — | Ferr. Meridionali —
» Cuneo 3 0/0 — | Cantieri Navali —
» » 5 0/0 — | Costruzioni e Materiali —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. ferr. Sardegna (1) — | Prestito municipale di Napoli —
» serie C (cons. 1906) 340 — | Cart. fond. di Napoli —
» serie C (cons. 1908) — | Prestito municipale di Napoli —
» città Roma 4 1/2 0/0 503 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. 801 —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banca di Torino (1) 2 —
Società Bancaria, » industriale Torinese 115 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi Sardegna 318 —
» » Sicule 315 —
» » Mantova-Modena 315 —
» » Sicula 135 —
» » Pinerolo (1° quot.) 457 —
» » » (2° quot.) 457 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 411 —
» Terme e Tramvia — —
» » Ferr. complementari 305 —
» » Ferr. Meridionali 305 —
» An. Tramvia Torinese 460 —
» Rom. Tramways — —

Elettricità ed industrie accessorie

Acciaierie Terni — —
» Elettrochimica Italia 360 —
» Elettriche Piemontesi — —
» Fonderie caratteri (2° quot.) 202 —
» Elettrom. di Susa — —
» Elettr. Ed. Torinese 70 —
» Fabbr. It. d'Armi 308 —
» Acciaierie Terni — —
» R. Piaz. e Cantieri — —
» Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Alim. Aur. 160 —
» Ind. Zuccher. Romane — —
» Ligure Lombarda — —
» Saline Sicilia — —
» Vetrerie Meridionali — —
» Vetraria Italiana — —
» Fabbr. Prod. Chimici — —
» Prod. Chimici Bosco — —
» Raffinerie Zucchero — —
» Ceramica Richard Ginori 371 —
» Manifatture Tabacchi — —
» Cotonif. Cantoni Veneziani — —
» Cotonif. Val Gardena — —
» Cotonif. Veneziana — —
» Linificio e Canapificio — —
» Manifatture Cotoniere — —
» Manifatture Lane — —
» Manifatture Seta — —
» Manifatture Tessili — —
» Molini Alta Italia — —
» Molini Nazionali — —
» Molini Riuniti — —
» Pastifici Barilla — —
» Pastifici Triestini — —
» Risi — —
» Vetrerie Italiane — —
» Vetrerie Meridionali — —
» Zuccheri — —

Costruzioni diverse

Cotonif. Cerpelli — —
» Veronese 400 —
» Ferrovie Sarde 220 —
» Impresa Costruzioni Sarda — —
» Lavori, serie A 740 —
» » B 345 —

Strade ferrate della Sicilia e oro

Società Ferr. Franco-Belga — —
» Ferr. Meridionali 305 —
Officine di Savigliano 515 —
Soc. Mediterr. di Navigaz. 56 —
» Napoletana Piattr. 308 —
Cant. di costruz. navali 470 —
Prest. Prov. Alessand. 244 50
» Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. 5 0/0 (1° quot.) 505 —
» 5 0/0 (2° quot.) 506 50
» 4 1/2 0/0 (1° quot.) 482 50
» 4 1/2 0/0 (2° quot.) 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 435 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17:

Borsino del mattino (ore 12). — La settimana esordisce brillantemente per i valori, con ottimo disposizione. Terni 1373, 1379; Banca d'Italia 1241, 1245; Commerciale 789 e 790; Edison 650, 651 50; Raffinerie 1.1. 330, 327; Elba 439, 441 50; Savona 358, 362; Mediterranee 395, 396; Veneto 196, 196 50; Vizzola 1114; Industria Zuccheri 212; Eridania 800. Rendita sostenuta a 104 per fine corrente. Cambi poco mutati.

Borsa ufficiale (ore 16). — Come si prevedeva, vista la chiusura di sabato a Genova, l'esordio è buonissimo e ottima la tendenza, che si accentuò durante la riunione pubblica. Terni 1372, 1385, 1385; Banca d'Italia 1241, 1248 e 1244; Commerciale 788, 795 e 793, Eridania 800, 800; Elba 438 50, 447, 445; Savona 360, 364 e 362, Raffinerie 1.1. 336, 337; Industria Zuccheri 262, 265; Italo-Americane 50, 221; Tosi 302 50; Ceramica Richard Ginori 371 50, 370. Rendita 103 95 fine mese. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 per cont. 103 90.
» 3 75 0/0 per f. m. 103 925.
Banca d'Italia 1246 — Credito Fondiario 544 — Banca Commerciale 792 — Credito Italiano 658 — Banco Roma 102 50 — Ferrovie Meridionali 657 — Tramways 262 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1089 — Condotte d'acqua 321 — Aniadio 198 — Ferriere Italiane 240 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 211 — Antimonio 112 — Miniere Ligustiere 67 — Meridionali 117 — Immobiliare 250 — Beni stabili 275 — Impresa Fondiarie 90 — Fondi Rustici 142 — Carburo 830 — Kerka 379 — Valnerina 117 — Prodotti nitrati 195 — Elettrochimiche 63 50 — Prodotti chimici 181 — Forni elettrici 71 — Romana solfati 57 — Estrattivo 57 — Zuccheri romani 71 — Molini Pantanella 51 — Bancari 108.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 15:

Rendita 103 95 — Banco 1245 — Comit 791 — Credito 559 — Bancaria 109, 110 — Meridionali 659 — Mittel 308 — Rubattino 415 — Raffinerie 337 — Eridania 799 — Terni 1390 — Armstrong 196 — Elba 446 — Savona 362 — Molini 136 — Semolerie 167 — Carburo 802 — Impresa 92 — Italo 53 — Officine 457 — Volturi 357 — Banco 118 — Antimonio 107.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 89 4*
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 75 0/0 — —
Cambio su Londra a vista 25 125
Consol. ingl. 2 1/2 0/0 — —
Obbligaz. Lombarde 194 —
Cambio sull'Italia 12 118
Turco nuovo 94 80
Banca di Parigi 142 —
Tunisine 454 —
Prestiti 4 0/0 rend. 103 80
Rend. Ungher. 4 0/0 83 80

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 3.

Cambio su Londra — —
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia — —
Credito Austriaco 626 —
Lombarde 113 85
» Austro-Ungariche 89 —
Austriache 607 5
» Austro-Ungariche 175 —
Napoleoni d'oro 16 76
Argento 100
Cambio su Parigi 80 80
Cambio su Londra 250 45
Tendenza calma.

Rend. Austr. in oro 115 90
Rend. austriaca (arg.) 92 75
Id. in carta 90 85
Italian Rank 518 50
Mediterranee 131 60
Cuprifere 1 0/0 82 50
Cuprifere 3 1/2 0/0 88 60
Banca Fiedl Bank 495 —
Obbl. Merid. 3 0/0 — —
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 131 60
Ferr. Mediterranee 78 —
Banca Commerciale — —
Banco (contanti) 9 4 45

Borse Minori

Torini 1372, 1385, 1385; Banca d'Italia 1241, 1248 e 1244; Commerciale 788, 795 e 793, Eridania 800, 800; Elba 438 50, 447, 445; Savona 360, 364 e 362, Raffinerie 1.1. 336, 337; Industria Zuccheri 262, 265; Italo-Americane 50, 221; Tosi 302 50; Ceramica Richard Ginori 371 50, 370. Rendita 103 95 fine mese. Cambi invariati.

Borse di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 per cont. 103 90.
» 3 75 0/0 per f. m. 103 925.
Banca d'Italia 1246 — Credito Fondiario 544 — Banca Commerciale 792 — Credito Italiano 658 — Banco Roma 102 50 — Ferrovie Meridionali 657 — Tramways 262 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1089 — Condotte d'acqua 321 — Aniadio 198 — Ferriere Italiane 240 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 211 — Antimonio 112 — Miniere Ligustiere 67 — Meridionali 117 — Immobiliare 250 — Beni stabili 275 — Impresa Fondiarie 90 — Fondi Rustici 142 — Carburo 830 — Kerka 379 — Valnerina 117 — Prodotti nitrati 195 — Elettrochimiche 63 50 — Prodotti chimici 181 — Forni elettrici 71 — Romana solfati 57 — Estrattivo 57 — Zuccheri romani 71 — Molini Pantanella 51 — Bancari 108.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 15:

Rendita 103 95 — Banco 1245 — Comit 791 — Credito 559 — Bancaria 109, 110 — Meridionali 659 — Mittel 308 — Rubattino 415 — Raffinerie 337 — Eridania 799 — Terni 1390 — Armstrong 196 — Elba 446 — Savona 362 — Molini 136 — Semolerie 167 — Carburo 802 — Impresa 92 — Italo 53 — Officine 457 — Volturi 357 — Banco 118 — Antimonio 107.

Bestiame.

BORGOMANERO, 31 luglio.

Buoi grassi per capo da L. 420 a 615; Buoi da lavoro da 315 a 405; Manzi da 315 a 435; Giovenche e vacche grasse da 390 a 425; Giovenche e vacche fattrici da 360 a 440; Vitelli grassi da 120 a 125; Lattonzoli da 40 a 50; Maiali da 30 a 110; Pecore da 12 a 18; Capre da 28 a 30.

BRA, 31 luglio.

Carne di vitello a chilo L. 1 75; Id. di bue 1 65.

MONCALIERI, 31 luglio.

Sonati al mirio da L. 10 50 a 11 50; Vitelli 1.a qualità da 9 75 a 10 50; Id. 2.a qualità da 8 50 a 9 25; Buoi 1.a qualità da 8 25 a 8 75; Id. 2.a qualità da 7 25 a 7 75; Mucche da 6 25 a 6 75; Tori da 7 25 a 8; Vacche da 4 25 a 7 25; Maiali ad. da L. 10 75 a 11 50.

Cereali.

BORGOMANERO, 31 luglio.

Segala al quintale da 16 a 17 20; Meliga da 15 a 16 10.

IVREA, 31 luglio.

Frumento l'ettolitro L. 25 50; Segala 18; Meliga 15 50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 31 luglio.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Pane crisino al Kg. 0 46; pane fino 0 42; pane casalingo 0 36.

BORGOMANERO, 31 luglio.

Riso al quintale da 34 a 38.

IVREA, 31 luglio.

Riso al quintale L. 38 50.

Foraggio.

BRA, 31 luglio.

Fieno al mirio L. 0 65.
Paglia al mirio L. 0 55.

IVREA, 31 luglio.

Avena al quintale L. 17 50.

MONCALIERI, 31 luglio.

Fieno maggengo al mirio da L. 0 65 a 0 90.
Paglia al mirio da L. 0 55 a 0 70.

Frutta e Verdura.

BORGOMANERO, 31 luglio.

Patate al quintale da L. 8 a 9.

IVREA, 31 luglio.

Fagiuoli al quintale L. 15 50
Patate al Mg. L. 1.

Pollame, uova e burro.

BORGOMANERO, 31 luglio.

Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 1 80; Galline da 2 a 2 50; Piccioni da 0 555 a 0 65; Anitre grasse da 2 a 2 50; Tacchini da 4 a 5.
Uova alla dozzina L. 0 85.

BRÀ, 31 luglio.

Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 2 75; Id. di 2.a qual. L. 1 40.
Burro al chilo L. 2 50.
Lardo al chilo L. 1 75.
Uova alla dozzina L. 0 85.

IVREA, 31 luglio.

Burro al chilo L. 2 80.
Uova alla dozzina L. 0 80.

MONCALIERI, 31 luglio.

Polli e galline per capo da L. 3 a 3 2; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 1 25 a 1 75.
Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1.

Legna e Carbone.

BRA, 31 luglio.

Carbone al mirio L. 1 10; Lena forte 0 30; Id. dolce L. 0 20.

Società.

— La Società Anonima Grafica Editrice Politecnica di Torino è messa in liquidazione, e vennero nominati a liquidatori i signori avv. Paolo Dacharolli, avv. Luigi Cilverio e ragioniere Giovanni Petrini.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Pastificio Italiano, con sede in Torino, al direttore della Società, signor Edoardo Sicco di Giacomo, conferì i poteri per acquisti, contratti, esclusi i contratti di importazione, delle semole e farine, che dovranno essere contrassegnati dal presidente, vendite, quitanze, girare vaglia, assegni, ecc. E' fatto divieto di accettare cambiali a nome della Società senza la firma del presidente o di due consiglieri.

— Venne risolta dal 15 giugno 1908 la Società costituita fra i signori Duilio e Costantino fratelli Trisini fu Giovanni Battista, corrente sotto la ragione: « D. e C. Fratelli Trisini » e posela sotto la ragione: « Fratelli Trisini », con sede in Torino, per rappresentanze e commissioni. A liquidatore fu nominato Ing. Enrico Ruffoni.

— La Società Anonima Cotonificio di Trofarello, con sede in Trofarello, col capitale di L. 300.000, venne sciolta anticipatamente dall'assemblea dei soci, nominando a liquidatore il signor Chiapello Filippo fu Carlo.

MERCATI

Mercato del bestiame

Bollettino dal 27 luglio al 3 agosto.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Bovini 295. Vitelloni 939. Buoi 31. Maggiori e manzi 45. Tori, 5. Vacche 6. Manzi 27. Capre 11. Montoni pecore 4. Agnelli 0. Capretti 0. — Totale 1359.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, chianini, modenesi, reggiani, svizzeri bruni e pezzati indigeni, ungheresi. Suini — Nostrani e meticci inglesi.

Ovini e caprini — Montoni ed agnelli biellesi.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al mercigrammo: Bovini da 1 10 a 1 30 — Vitelli da 1 20 a 1 70 — Buoi e manzi da 1 25 a 1 45 — Tori da 1 — a 1 — Vacche e manze, vacelli da 0 50 a 1 10 — Vacche e manze da parto da 0 — a 0 — Suini da 1 — a 1 10 — Pecore, del bestiame macellato per rigagrammo: Bovini L. 32; vitelli 9 85; buoi 7 75; Tori 7 50; Mioggie 5; Suini 6 75; maiali 11 25.

Nelle settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 275, vitelli 782, buoi 77, manzi in quattro denti 8, id. in 2 denti 18, maggio e magre 32, tori 9, vacche 26, suini 101, capre 11, montoni e pecore 60, agnelli 13, capretti 0, agnelli 0 — Totale 1410.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio dell'acqua già Derbidè e C.

Operazioni del 3 agosto 1908.

Organzini	Kg.	14	1319.50
Trame	»	—	—.—
Greggie	»	6	291.60
Lana	»	—	—.—
Articoli diversi	»	—	—.—
Totale	C.	60	Kg. 1747.14
Sete pesate	»	—	—.—
Lane pesate	»	5	340.50
Totale	C.	65	Kg. 2088.54

Cali ritenuti nel mese a sottrarre:

Singolenti	N.	36	Kg. 2011.10
Pesati	»	5	» 341.10

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili — —
Id. franc. 3 0/0 perp. 89 4*
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 75 0/0 — —
Cambio su Londra a vista 25 125
Consol. ingl. 2 1/2 0/0 — —
Obbligaz. Lombarde 194 —
Cambio sull'Italia 12 118
Turco nuovo 94 80
Banca di Parigi 142 —
Tunisine 454 —
Prestiti 4 0/0 rend. 103 80
Rend. Ungher. 4 0/0 83 80

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 3.

Cambio su Londra — —
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia — —
Credito Austriaco 626 —
Lombarde 113 85
» Austro-Ungariche 89 —
Austriache 607 5
» Austro-Ungariche 175 —
Napoleoni d'oro 16 76
Argento 100
Cambio su Parigi 80 80
Cambio su Londra 250 45
Tendenza calma.

Rend. Austr. in oro 115 90
Rend. austriaca (arg.) 92 75
Id. in carta 90 85
Italian Rank 518 50
Mediterranee 131 60
Cuprifere 1 0/0 82 50
Cuprifere 3 1/2 0/0 88 60
Banca Fiedl Bank 495 —
Obbl. Merid. 3 0/0 — —
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 131 60
Ferr. Mediterranee 78 —
Banca Commerciale — —
Banco (contanti) 9 4 45

Borse Minori

Torini 1372, 1385, 1385; Banca d'Italia 1241, 1248 e 1244; Commerciale 788, 795 e 793, Eridania 800, 800; Elba 438 50, 447, 445; Savona 360, 364 e 362, Raffinerie 1.1. 336, 337; Industria Zuccheri 262, 265; Italo-Americane 50, 221; Tosi 302 50; Ceramica Richard Ginori 371 50, 370. Rendita 103 95 fine mese. Cambi invariati.

Borse di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita italiana 3 75 0/0 per cont. 103 90.
» 3 75 0/0 per f. m. 103 925.
Banca d'Italia 1246 — Credito Fondiario 544 — Banca Commerciale 792 — Credito Italiano 658 — Banco Roma 102 50 — Ferrovie Meridionali 657 — Tramways 262 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1089 — Condotte d'acqua 321 — Aniadio 198 — Ferriere Italiane 240 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 211 — Antimonio 112 — Miniere Ligustiere 67 — Meridionali 117 — Immobiliare 250 — Beni stabili 275 — Impresa Fondiarie 90 — Fondi Rustici 142 — Carburo 830 — Kerka 379 — Valnerina 117 — Prodotti nitrati 195 — Elettrochimiche 63 50 — Prodotti chimici 181 — Forni elettrici 71 — Romana solfati 57 — Estrattivo 57 — Zuccheri romani 71 — Molini Pantanella 51 — Bancari 108.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 15:

Rendita 103 95 — Banco 1245 — Comit 791 — Credito 559 — Bancaria 109, 110 — Meridionali 659 — Mittel 308 — Rubattino 415 — Raffinerie 337 — Eridania 799 — Terni 1390 — Armstrong 196 — Elba 446 — Savona 362 — Molini 136 — Semolerie 167 — Carburo 802 — Impresa 92 — Italo 53 — Officine 457 — Volturi 357 — Banco 118 — Antimonio 107.

Bestiame.

BORGOMANERO, 31 luglio.

Buoi grassi per capo da L. 420 a 615; Buoi da lavoro da 315 a 405; Manzi da 315 a 435; Giovenche e vacche grasse da 390 a 425; Giovenche e vacche fattrici da 360 a 440; Vitelli grassi da 120 a 125; Lattonzoli da 40 a 50; Maiali da 30 a 110; Pecore da 12 a 18; Capre da 28 a 30.

BRA, 31 luglio.

Carne di vitello a chilo L. 1 75; Id. di bue 1 65.

MONCALIERI, 31 luglio.

Sonati al mirio da L. 10 50 a 11 50; Vitelli 1.a qualità da 9 75 a 10 50; Id. 2.a qualità da 8 50 a 9 25; Buoi 1.a qualità da 8 25 a 8 75; Id. 2.a qualità da 7 25 a 7 75; Mucche da 6 25 a 6 75; Tori da 7 25 a 8; Vacche da 4 25 a 7 25; Maiali ad. da L. 10 75 a 11 50.

Cereali.

BORGOMANERO, 31 luglio.

Segala al quintale da 16 a 17 20; Meliga da 15 a 16 10.

IVREA, 31 luglio.

Frumento l'ettolitro L. 25 50; Segala 18; Meliga 15 50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 31 luglio.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; paste di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Pane crisino al Kg. 0 46; pane fino 0 42; pane casalingo 0 36.

BORGOMANERO, 31 luglio.

Riso al quintale da 34 a 38.

IVREA, 31 luglio.

Riso al quintale L. 38 50.

Foraggio.

BRA, 31 luglio.

Fieno al mirio L. 0 65.
Paglia al mirio L. 0 55.

IVREA, 31 luglio.

Avena al quintale L. 17 50.

MONCALIERI, 31 luglio.

Fieno maggengo al mirio da L. 0 65 a 0 90.
Paglia al mirio da L. 0 55 a 0 70.

Frutta e Verdura.

BORGOMANERO, 31 luglio.

Patate al quintale da L. 8 a 9.

IVREA, 31 luglio.

Fagiuoli al quintale L. 15 50
Patate al Mg. L. 1.

Pollame, uova e burro.

BORGOMANERO, 31 luglio.

Polli nostrani per capo da L. 1 50 a 1 80; Galline da 2 a 2 50; Piccioni da 0 555 a 0 65; Anitre grasse da 2 a 2 50; Tacchini da 4 a 5.
Uova alla dozzina L. 0 85.

BRÀ, 31 luglio.

Formaggio di 1.a qualità al chilo L. 2 75; Id. di 2.a qual. L. 1 40.
Burro al chilo L. 2 50.
Lardo al chilo L. 1 75.
Uova alla dozzina L. 0 85.

IVREA, 31 luglio.

Burro al chilo L. 2 80.
Uova alla dozzina L. 0 80.

MONCALIERI, 31 luglio.

Polli e galline per capo da L. 3 a 3 2; Tacchini da 3 a 5; Anitre da 1 25 a 1 75.
Uova alla dozzina da L. 0 95 a 1.

Legna e Carbone.

BRA, 31 luglio.

Carbone al mirio L. 1 10; Lena forte 0 30; Id. dolce L. 0 20.

Società.

— La Società Anonima Grafica Editrice Politecnica di Torino è messa in liquidazione, e vennero nominati a liquidatori i signori avv. Paolo Dacharolli, avv. Luigi Cilverio e ragioniere Giovanni Petrini.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Pastificio Italiano, con sede in Torino, al direttore della Società, signor Edoardo Sicco di Giacomo, conferì i poteri per acquisti, contratti, esclusi i contratti di importazione, delle semole e farine, che dovranno essere contrassegnati dal presidente, vendite, quitanze, girare vaglia, assegni, ecc. E' fatto divieto di accettare cambiali a nome della Società senza la firma del presidente o di due consiglieri.

— Venne risolta dal 15 giugno 1908 la Società costituita fra i signori Duilio e Costantino fratelli Trisini fu Giovanni Battista, corrente sotto la ragione: « D. e C. Fratelli Trisini » e posela sotto la ragione: « Fratelli Trisini », con sede in Torino, per rappresentanze e commissioni. A liquidatore fu nominato Ing. Enrico Ruffoni.

— La Società Anonima Cotonificio di Trofarello, con sede in Trofarello, col capitale di L. 300.000, venne sciolta anticipatamente dall'assemblea dei soci, nominando a liquidatore il signor Chiapello Filippo fu Carlo.

Bognanco

STABILIMENTO CLIMATICO CURATIVO

Grand Hôtel

Dirett. gen. S. FIORINA (Hôtel Fiorina, Torino)

Clima alpino riparato dai venti Tait. 700 m.) delizioso - Illuminazione elettrica - Concerti - Telegrafo - Servizio di automobili dalla Stazione di Domodossola - Medico residente: Dott. MILANO della R. Clinica Medica di Torino.

Cura con le rinomatissime acque:

San Lorenzo Litio-magnesiaca - Combatte **la stipsi ostinata**, efficacissima nella **renella**, nella **diatesi urica**, nelle malattie del **fegato**, dell'**intestino**, del **ventricolo**.

Ausonia Scarsamente alcalina, vero sollievo a chi va soggetto a **cattive digestioni, lungaggini**, ecc.

Per ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

Alla Società Acque e Terme di Bognanco, via Rigi, 25 - Milano, *proprietaria dello Stabilimento e delle Fonti.*

Alla Società Piemontese per le Acque Minerali, corso Vittorio Emanuele, 90 - Torino, concessionaria delle Borgnati. 14127

SANREMO Bagni di Mare

Grande Stabilimento

Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in vasca. 16068

COLLEGIO CONVITTO CIVICO CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Scuole Elementari interne - 1° biennio di Istituto Tecnico - Scuola pratica di Commercio - Corsi privati di ginnasio, liceo e scuola tecnica.

Aperto nelle vacanze — Risultati ottimi.

c 21398 *Il Rettore:* Avv. Dott. O. ZENONE

AFFITTANSI

per uso *industriale*, oppure *uso magazzino*, in Torino, locali circa 600 metri quadrati coperti, altri uffici, alloggio, cortile. I locali sono provvisti trasmissioni, motori, trasmissioni, cinghie, banchi, scaffali, ad occorrendo anche qualche macchina per lavorazione meccanica. Si affitta anche soltanto parte dei locali stessi, potendosi suddividere. Scrivere cassetta 1566 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21336

EMPORIO MOBILI

presso commissionale per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, sup. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino. 18735

LEVATRICE

MARTIS MARGHERITA, via Cibrario, 39, Porta Susa. Da molti anni pensione per partoriente. Cure segrete e Premi convenirsi. c19097

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini svariati, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 50 a 500, ecc. 99

LEVATRICE MARCHIARO

Corso Valentino, 51

Pensionato L. 50 la più segretezza. Assistenza estraneamento garantiti c 20015

GUARIGIONE radicale senza cognizione della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 101

"PICCOLI AVVISI"

Annunci